

Editoriale

Quando sparano sugli zingari

EUGENIO MANCA

Non sono molti i giornali che ieri hanno riportato questa terribile notizia che viene da Lamezia Terme. Che cosa è successo? Semplicemente questo ieri o quattro individui armati di lupara e fucile di pistola, attribuendo «agli zingari» la paternità di furti ricorrenti nella zona, hanno deciso di punire i presunti responsabili facendo giustizia rapida e sommaria da sé medesimi. Nella notte di sabato scorso si sono appostati fra i cespugli che costeggiano la strada ferrata Nicastro-Sant'Eufemia, hanno caricato i fucili a pallettoni, hanno preso freddamente la mira e hanno fatto fuoco a volontà sul campo dei nomadi, in quel momento fuori da tende e baracche per sottrarsi alla calore e ai rumori - proprio come vuole l'iconografia - intorno al più vecchio dei clan.

Tra la piccola folla i proiettili hanno fatto centro. In ospedale, sanguinanti, sono stati portati otto zingari - di cui cinque giovanissimi - colpiti al petto, alla testa, alle gambe. Una bimba di dieci anni ha un proiettile conficcato nella nuca e i medici stanno tentando disperatamente di salvarla. Il silenzio agghiacciante che è calato in città non è meno angoscioso - si spera - delle grida di terrore levatesi fra le tende enciuse, peraltro non nuove nel panorama urbano della regione.

Istruttoria, sentenza, condanna, esecuzione: tutto in blocco, al di là di ogni legge, di ogni codice, di ogni regola, perfino di ogni pietà. Abbiamo già visto qualcosa del genere nei film di una certa epopea americana, e immagini agghiaccianti di «giustizieri» e di «scaltatori» ci sono giunte anche in tempi recenti dal buio delle metropoli di New York o dal verde delle fattorie coloniali di Israele. Ma questo che cosa vuol dire: che dobbiamo abituarci anche noi ad essere testimoni passivi dell'arbitrio e dell'orrore?

Di problemi di convivenza ce ne sono, non v'è dubbio. Al di là di ogni inammissibile generalizzazione, è un fatto che la popolazione zingara ha conosciuto negli ultimi tempi processi gravi di degrado e di emarginazione. Dal buio delle metropoli di New York o dai verdi delle fattorie coloniali di Israele. Ma questo che cosa vuol dire: che dobbiamo abituarci anche noi ad essere testimoni passivi dell'arbitrio e dell'orrore?

L'AFFARE SICILIA

Oggi si esprime il Csm, giovedì vertice di maggioranza
Scende in campo il capo dell'Associazione magistrati

I giudici accusano

«Governo inerte contro la mafia»

«Ormai da 4 anni le istituzioni statali sono latitanti nella lotta alla mafia». La denuncia di Raffaele Bertoni, presidente dell'associazione magistrati, ha rinfocolato ieri le polemiche attorno al «caso Palermo» (del quale si occuperà giovedì anche il vertice di maggioranza). Giornata interlocutoria al Csm, che ha riascoltato ieri il capo dell'ufficio istruttoria palermitano Meli ed il giudice Falcone.

MICHELE SARTORI FABIO INWINKL

Il calo di tensione nella lotta alla mafia non è colpa dei giudici, ma del disimpegno del governo. «A Roma non si è avuto il coraggio di denunciare con nome e cognome gli uomini di potere e degli apparati pubblici vicini alla mafia, anzi si è fatto di tutto per impedire che venissero fuori. Ecco, ad animare anche la giornata di ieri, l'atto d'accusa di Raffaele Bertoni, presidente dell'associazione dei magistrati italiani. «Si getta la croce sui giudici», dice non appena le loro inchieste lasciano intravedere le possibili responsabilità di qualche

personaggio eccellente. E adesso troppi potenti con la cattiva coscienza cercano di cavarsela schierandosi con Falcone non ne hanno il diritto».

Nel frattempo, lo stesso Falcone ed il capo dell'ufficio istruttoria di Palermo, Meli, venivano riascoltati dal Csm ma le divergenze fra i due non sembrano risolte, ed oggi i commissari dell'organo di autogoverno della magistratura si riuniscono per fare il punto dopo tre giorni di audizioni. Giovedì, vertice dei cinque partiti di maggioranza. All'ordine del giorno ci sarà anche il «caso Palermo».



Antonio Nicchi

A Palermo va via anche il capo della «mobile»

DALLA NOSTRA REDAZIONE
SAVERIO LODATO

PALERMO Non c'è pace a Palermo, sebbene il ministro Gava abbia appena dichiarato che «tutto è sotto controllo». Dopo la visita del capo della polizia Vincenzo Parisi si è dimesso ieri il capo della mobile Antonio Nicchi. «Non ce la faccio più, mi sono davvero rotto le scatole a lavorare in queste condizioni». Ma sono molti i giudici che, condividendo l'opinione di Falcone e Borsellino, avevano denunciato l'inadeguatezza delle indagini di polizia. Se ne va anche Saverio Montalbano, dirigente della sezione investigativa, inquisito per falso ideologico e favoreggiamento nel

quadro delle indagini sull'uccisione del poliziotto Natale Mondo. E si spacca il Sulpi, il sindacato di polizia, seguito alle polemiche per un comunicato in cui tra l'altro si leggeva «basta con i Cassarà, basta con i Guiliano».

Intanto l'Espresso pubblica una ricostruzione delle indagini sul delitto Insalaco (l'ex sindaco dc di Palermo) che solleva pesanti interrogativi proprio su Nicchi e sul questore Alessandro Milioni. E Vincenzo Pajno, procuratore generale, risponde alle critiche ricevute nel corso di un dibattito pubblico parlando di «aggressione morale».

PAOLO BRANCA A PAGINA 3

A PAGINA 3

La cordata De Mita-Tanzi tiene l'Avellino in B



Grazie alla cordata De Mita-Tanzi (nella foto) l'Avellino potrà partecipare al prossimo campionato di serie B. Lo ha deciso ieri il Consiglio federale che ha accolto il ricorso della società irpina contro la mancata iscrizione al torneo cadetto decisa il 26 luglio scorso dalla Lega per mancanza di garanzie economiche. Il presidente Matarrese ha inoltre annunciato l'esclusione dal campionato di serie C2 per Pastorese, Entella e Nocera.

A PAGINA 21

Caso Calabresi Interrogato Bompreschi «Sono innocente»

Pomarcio Bompreschi ha rivendicato la sua passata appartenenza a «Lotta continua», ma ha negato recisamente d'aver ucciso. Oggi sarà interrogato Giorgio Pietrostefani, presunto preparatore militare del «commando». Domani sarà la volta di Adriano Solfr

A PAGINA 5

Truffavano i clienti col tassametri truccati

Con un congegno elettronico capace di intervenire sulla memoria del segnatartarifici elettronico, e con altri stratagemmi, alcuni tassametri romani riuscivano a raddoppiare o triplicare le cifre effettivamente dovute.

A PAGINA 7

IL GIALLO

R...ESTATE
A GIOCARE



A PAGINA 10 IN ULTIMA PAGINA

Il comunista Tortorella sul caso Cirillo

«Chiederemo alle Camere le dimissioni di Gava»

La richiesta delle dimissioni di Gava «rimane ben ferma». E «se si continuerà a dimostrare, da parte del ministro, del governo e della Dc, la grave e preoccupante insensibilità fin qui manifestata, investiremo formalmente il Parlamento: lo ha affermato ieri Aldo Tortorella, della Direzione comunista, chiedendo altresì la convocazione immediata del Comitato parlamentare per i servizi di sicurezza.

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA È stato il repubblicano Gaetani a ricordare che il Comitato per i servizi di sicurezza aveva accertato gravi coinvolgimenti di settori dei servizi e di «amici politici» del dc Cirillo nella vicenda che portò alla sua liberazione. Ora, dice Tortorella il comitato deve «prendere, rendere integralmente noto e sviluppare il lavoro già fatto». Ma già oggi, aggiunge, «è incompatibile la permanenza di Gava al

ministero degli Interni». Al centro delle cronache anche il «caso Palermo» dove Tortorella siamo di fronte ad «una gravissima inadempimento del potere politico». La realtà, prosegue Tortorella, è che la mafia «ha conquistato pezzi di Stato» giocando sulle connivenze di alcune forze politiche. «La Dc è profondamente inquinata, e lo stesso vale per altri partiti di governo».



Aldo Tortorella

A PAGINA 4

Domani vertice finanziario mentre si estende la protesta

Ticket sanitari e bollette Enel E' scattata la stangata d'agosto

Giovedì vertice di maggioranza. Una riunione che per De Mita rappresenta un tentativo di mettere ordine nei confronti che accompagnano la manovra economica varata a fine luglio e che dovrebbe avere un seguito sabato prossimo. Ma le proteste contro i provvedimenti si allargano, mentre una più attenta lettura, nel primo giorno di attuazione, ha riservato «sorprese» niente affatto piacevoli.

ANGELO MELONE

ROMA La prima voce che si fa ascoltare dopo i contrasti che hanno accompagnato la prima fase della manovra economica è quella del segretario liberale Altissimo. E non deve essere suonata affatto gradevole alle orecchie del presidente del Consiglio. «De Mita non deve dimenticare che il suo dicastero è nato sulle ceneri del governo Gona, e che nel frattempo la situazione economica si è ulteriormente aggravata», dice il massimo esponente del Ph, rendendo perfettamente il clima

che regna nelle stanze di palazzo Chigi e trasformando (malgrado le sue fin troppo insistenti assicurazioni contrarie) il vertice di maggioranza convocato per giovedì in un primo esame per il governo De Mita. Ma un altro appuntamento di rilievo è fissato per domenica con il vertice dei ministri economici che dovranno discutere i dettagli della seconda tranche di provvedimenti da emanare sabato sotto i dettagli? E riusciranno, questa volta, a trovare un accordo e responsabili dell'eco-

nomia pubblica nazionale?

Ad esaminarla ieri, nel suo primo giorno di concreta attuazione, la manovra di fine luglio appare ancora di più tanto una fragile ed improvvisata diga al fiume in piena del debito pubblico, quanto una somma di provvedimenti che colpiscono in maniera casuale principalmente la parte più debole della popolazione. È il caso dell'aumento del ticket sui farmaci o la soppressione di prestazioni mediche «aggiuntive» (medicazioni, flebotomie), che poi tanto aggiuntive non sono per un anziano che abiti in zone lontane da un ospedale. Per non parlare dell'enorme elenco di beni di consumo non primari (ma non per questo meno diffusi) che sono finiti sotto l'aumento dell'Iva. Per finire con

le «sorprese» contenute nel decreto a favore della finanza locale. Come la «addizionale» sui consumi di energia elettrica scattata - è vero - dal 30 luglio ma riguarderà le bollette emesse a partire da quella data. Cioè, in generale, i consumi degli ultimi due mesi. La norma, quindi, è retroattiva. E ad essa si aggiungono l'aumento di 70 lire a metro cubo per i servizi di fognatura ed un altro per gli acquedotti comunali.

Da ieri, intanto, sono scattati gli adeguamenti dei canoni d'affitto. Dovrebbe essere l'ultima volta che questa procedura si applica in estate. Con la riforma dell'equo canone preannunciata dal ministro Ferri dovrebbe essere il primo gennaio il «giorno nero» per gli inquilini. E, insieme, raddoppierebbero i canoni di locazione.

A PAGINA 11

Usa: l'ospedale ne uccide 200mila

NEW YORK Chi, toccando ferro, avesse bisogno di un'operazione senza metano in un bypass coronarico, non preferirebbe farselo fare in un super attrezzato, supercomputerizzato, super sterilizzato ospedale americano? Ma attenti qui: fanno anche se non è necessario, o addirittura dannoso, purché abbiate i soldi per pagare o l'assicurazione per coprire le spese. Un recentissimo studio condotto da un'equipe di ricercatori su 400 operazioni di bypass compiute in tre ospedali della California, e pubblicato dal «Journal of the American Medical Association», rivela che solo poco più della metà delle operazioni (il 56%) era effettivamente necessaria, un terzo di «dubbia» necessità, il resto addirittura «non indicato». Un altro studio condotto dalla Philadelphia Professional Standards Review Organization rivela che appena il 44% delle installazioni di «pace-maker» è indicato il 36% di dubbia indicazione il 20% contro indicato.

L'America scopre che le supertecnologie mediche ne ammazzano più della malattia, e che il sistema reagano di assistenza nuoce non solo a chi non ha i soldi per permetterselo ma anche a chi ne ha troppi. By-pass coronarici non necessari, pace-maker dannosi, cure affrettate e costose guardando

più al portafogli che alla salute dei pazienti. «200 000 morti all'anno per colpa dei dottori» denunciano quelli di Ralph Nader. «Saremmo imbarazzati se sul sistema medico si facesse un'inchiesta come quella sulla Nasa dopo la tragedia dello Shuttle», dicono in un centro di ricerca specializzato.

Di questo stato di cose è che - per agghiacciante che possa sembrare - i calcoli di convenienza economica si sovrappongono a quelli di convenienza medica. Un secondo ordine di spiegazioni richiama un problema più generale con le super tecnologie, che l'America aveva già avvertito anche in altri campi, dal disastro dello Shuttle alla tragedia provocata nel Golfo dal sistema Aegis della Vincennes che scambiò Airbus civili per caccia militari. «Nella misura in cui tecnologia medica e procedure chirurgiche accrescono la capacità di guarire, sfottutamente accrescono anche la capacità di danneggiare», osserva il dottor John Ball vicepresidente dell'American College of Physicians. E David Eddy, direttore del Center for Health Policy Research incarica la dose. «Se la medicina fosse sottoposta ad un'inchiesta come quella sulla Nasa dopo l'incidente dello Shuttle saremmo davvero imbarazzati. Quali sono i rischi? Non ci sono prove. Quel che è il costo per la società. Non sappiamo».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

scoprono con errore che può essere fatale anche avere i soldi per pagare le cure più avanzate che i progressi scientifici e tecnologici della medicina possono consentire. Chi non ha copertura assicurativa, il «by pass» se lo scorda. Chi ce l'ha rischia che gli lo facciano anche se non gli serve e i rischi sono maggiori del beneficio perché quei 20 30 000 dollari per operazione fanno comodo ai bilanci delle cliniche e dei chirurghi. Che tanto, se qualcosa non dovesse andare per il verso giusto sono a loro volta assicurati contro i tazzoni per «malpractice».

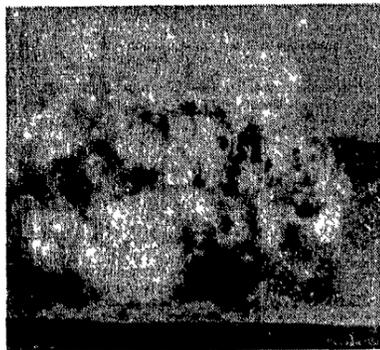
Una possibile spiegazione

Israele e gli Usa preoccupati dal piano Hussein

GERUSALEMME Una Israele sorpresa e imbarazzata, divisa a tre mesi dalle elezioni legislative (e i cui amministratori appaiono uniti solo nelle decisioni di espulsione dai territori irani sono stati accompagnati ai confini con il Libano altri otto esponenti palestinesi) ha reagito con ritardo e toni diversi alle clamorose dichiarazioni di re Hussein di Giordania Amman rinuncia a ogni disegno sulla Cisgiordania e inizierà il suo disimpegno amministrativo e legale, dai terreni occupati da Israele 21 anni fa. Imbarazzato appare Shimon Peres, il vicepresidente israeliano, fautore di un negoziato con una delegazione giordano-palestinese. Peres ha detto che la sostanza del discorso di re

Hussein ai palestinesi è una sorta di «adesso arrangiatevi da soli. Il primo ministro Shimon Peres ha invece detto «fino a ieri la Giordania chiedeva il nostro aiuto dai territori, oggi non lo chiede più. Non abbiamo motivi per gioia». Poche le reazioni dall'Olp, il cui vertice è riunito a Baghdad. Abu Sharif, consigliere di Amal, ha annunciato che l'Olp chiederà all'Onu di impegnarsi direttamente nel controllo della Cisgiordania. Timori per la sorte dei 900mila palestinesi che vivono in Cisgiordania e che hanno passaporti giordani? Saranno rinnovati? Imbarazzato infine, anche negli Stati Uniti. Soprattutto per Shultz la decisione di re Hussein spiazza il suo piano di pace, restituendo all'Olp un ruolo di primo piano nelle possibili trattative.

GINZBERG A PAGINA 8



Distrutti in Urss i primi quattro missili SS12

L'Urss ha avviato ieri l'applicazione del trattato «Inf», sottoscritto da Reagan e Gorbaciov a Washington nel dicembre dell'anno scorso. Sono stati distrutti i primi quattro missili intermedi a corto raggio «SS12». L'operazione si è svolta nel poligono di Sa... Alla distruzione hanno assistito un gruppo di ispettori americani ed alcuni esponenti di gruppi pacifisti venuti da tutto il mondo. L'esplosione (nella foto) ha causato una voragine larga venti metri, disseminando detriti nel raggio di un centinaio di metri.

A PAGINA 8

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

La Dc non è l'arbitro

GIUSEPPE VACCA

Ruggero Orfei ha dedicato una replica impegnata («Il Popolo» 29 luglio u.s.) al mio editoriale di giovedì. Il dialogo merita di essere proseguito. Egli dichiara di non volersi sottrarre al confronto programmatico a cui noi lo invitavamo. Ma la sua replica appare ispirata più dalla ricerca di una rinnovata funzione consociativistica della Dc, che dalla effettiva disponibilità a riconoscere il carattere programmatico e non ideologico della alternativa fra la Dc e il Pci.

«Il dato emergente», afferma Orfei, «è una difficoltà dei comunisti a farsi capire in un'epoca di riforme istituzionali, di europeizzazione che cerca completezza, di distensione operativa e non più declamatoria, di revisionismo istituzionale nell'Urss, di bisogni nuovi che non hanno alcun riferimento con la lotta di classe, di innovazione tecnologica, e così via». Per cui, a qualificare concretamente le posizioni attuali del Pci, non rimarrebbe altro che «una certa politica satellitare delle amministrazioni locali o certi indirizzi sindacali».

La rassegna delle nostre carenze meriterebbe una risposta assai puntuale. Per ragioni di spazio mi limito a rinviare qualche palla ad Orfei. Davvero gli elettori non sanno che il Pci è oggi la forza politica più compiutamente europeistica? Ovvero non conoscono le differenze radicali fra la nostra linea di riforme istituzionali e quella della Dc (e del Psi e del pentapartito)? Quanto a distensione operativa e non più declamatoria, mi permetto di osservare che se qualche risultato attendibile comincia ad esserci, finalmente, dopo l'avvento di Gorbačiov, lo si deve al fondamento nuovo che egli cerca di far valere nelle relazioni internazionali, vale a dire la nozione di interdipendenza. Mi si consenta di ricordare - soprattutto a chi parla per un partito che ha sempre fatto della più passiva fedeltà atlantica la sua principale risorsa - il ruolo precorritore del Pci su questo punto. Berlinguer ne fece una bozza di teoria. Ma già Togliatti l'aveva enunciata. E Longo l'aveva affermata nelle cose quando nel '65 motivò nei termini ben noti la posizione del Pci sui «atti di Praga».

Inoltre, si può seriamente presentare la nostra difesa tecnica della autonomia delle amministrazioni regionali, provinciali e comunali, la nostra lotta perché i loro governi non vengano ingessati dalla omologazione al quadro politico nazionale, come una «politica satellitare»? Ed infine, si può ridurre a «indirizzamenti» i nostri sforzi per far valere una determinata visione del ruolo e della funzione autonoma dei sindacati? Se si raffigurano in modo così fuorviante le nostre posizioni si conferma il convincimento che la Dc non sia per nulla pronta ad un confronto programmatico. Sarà il caso di accertare qualche ipotesi sul perché.

Quando è il Pci di Craxi a denunciare presunte carenze della «cultura di governo» dei comunisti, le motivazioni mi sembrano limpide: si vuole impostare il confronto sul terreno della «rincorsa al centro» sia per legittimare il «riformismo» socialista come il «più possibile», sia per rinsaldare tendenze di posizione e potere di coalizione del «nuovo Psi». Si tratta, al fondo, di concorrenza elettorale.

Quando è la Dc a rimproverarsi di non avere «cultura di governo» di che cosa esattamente si tratta? Si potrebbe obiettare semplicemente che forse Orfei non ci comprende (oppure che siamo noi a non farci capire). Ma non è questo il caso. Orfei è un osservatore attento e puntuale. Non resta che cercare l'origine pratica dell'errore teorico. Essa risiede, a mio avviso, nel fatto che la Dc è ben lontana dal far seguire all'affermata alternativa programmatica con il Pci le necessarie conseguenze. Prima fra tutte, la disponibilità a rimodellare il sistema politico ed istituzionale in termini di alternativa.

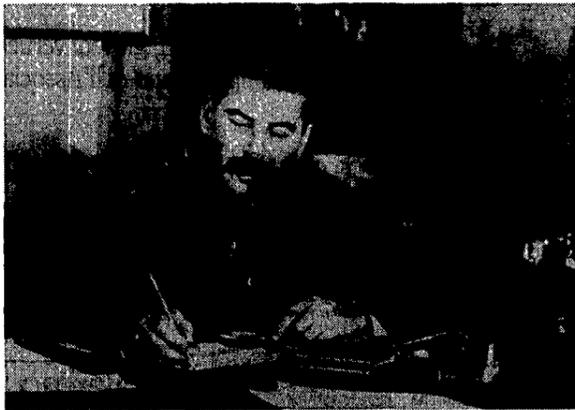
C'è una conferma evidente di questo nell'articolo di Orfei: da un lato egli sembra chiederci di chiarire l'alternatività dei nostri indirizzi programmatici. Dall'altro ritiene che debba essere la Dc l'arbitro di tale chiarificazione. Per quale motivo? Per ribadire la funzione di misura degli orientamenti altrui?

Questa non è la logica né dell'alternativa, né dell'alternanza. È il cardine del consueto «consociativismo». Oggi ancor più di ieri esso non solo non può reggere una qualsiasi politica di riforma, ma neppure un rinnovamento della figura «democratica, popolare e antifascista» della Dc.

Il centro del sistema politico è posto radicalmente in discussione ormai da tempo. Esso è aperto alle incursioni di tutti i partiti. Per la Dc si tratterebbe di riconquistarlo, poiché non l'occupa più da un ventennio. Per tutti poi si tratterà di ridelimitarlo, prima, poiché, come un luogo non geometrico, ma politico, soprattutto in un'epoca di grandi mutamenti, esso non è già dato. Il modo in cui Orfei ha sviluppato la sua disponibilità al confronto evidenzia, dunque, più la ricerca di un improbabile puntello ad una nuova funzione centrale della Dc che non una vera novità. Almeno così a me pare. Vorrei comunque essergli grato poiché, se è così, la polemica potrebbe aver chiarito un punto essenziale.

La storia di Leonardo Damiano, operaio italiano L'entusiasmo dei primi anni in Urss, poi l'arresto e le torture perché ammettesse di essere una spia

MOSCA. Squilla il telefono in questo luglio afoso. All'altro capo del filo una voce che parla italiano. Ma è un italiano strano, un po' pugliese, un po' americano, un po' russo. «Caro Chiesa, tu non mi conosci. Sono il compagno Leonardo Damiano. Da tempo cercavo il tuo numero di telefono. Finalmente l'ho trovato. Possiamo vederci?».



Ci vediamo a casa sua, in un microscopico appartamento del Simonovskij val. Il compagno Damiano è un anziano operaio della fabbrica automobilistica Lkhaciiov. Adesso è in pensione, ma arzilla, pieno di energia, instancabile. La sua storia è rimasta chiusa dentro di lui per decenni. Ora ha deciso che è giunto il momento di parlare. Per quanto strano possa sembrare - ma di quante «stranezze» è composta la nostra vita? - la goccia che ha fatto traboccare il vaso è stata una lettera pubblicata dal settimanale «Tempi nuovi». Una lettera che viene dall'Italia, da Partanna. Al suo firmatario, Nino Monteleone, non piace il dibattito in corso in Unione Sovietica su Stalin. Così scrive perentoriamente: «Il Pcus deve ripensarsi il giudizio su Stalin e sulla sua personalità esistito prima del 20° congresso del Pcus». E aggiunge: «Agli occhi di milioni di persone delle vecchie generazioni nel mio paese, fu proprio Stalin il costruttore del partito e dello stato sovietico...». Il popolo sovietico gli deve la vittoria nell'edificazione del socialismo e della grande guerra patriottica... Seguo con attenzione la «democratizzazione» della società sovietica. Temo che questo tipo di democrazia possa aprire la strada ai nemici del socialismo...». Sembra di leggere la lettera famosa di Nina Andreeva, in forma concentrata. E invece viene dalla Sicilia, lontana mille miglia, non solo in termini chilometrici. Damiano agita il giornale indignato. Ha scritto una lettera in risposta, ma vuole mandarla all'«Unità», non a «Tempi nuovi». «Non reggo più. Sento il bisogno di dire», dice, «raccontare la mia esperienza personale. Quello che vale non so, ma penso che possa servire a far capire cosa è accaduto davvero in quegli anni, meglio di tanti argomenti generali. E poi, adesso c'è la glasnost cui bisogna parlare». A me, che arrivo ignaro, non è facile raccapezzarmi. Capisco solo dopo aver letto la lettera che qui riproduco nelle sue parti essenziali.

«Io, vittima di Stalin»

La rivista «Tempi Nuovi» pubblica una lettera proveniente dall'Italia, da Partanna. Il suo firmatario, Nino Monteleone, chiede che il Pcus ripensi il giudizio su Stalin. Un altro italiano residente in Urss decide di rispondere a quelle argomentazioni raccontando la sua storia personale. Si mette così in

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIULIETTO CHIESA

dea per difendere la quale avevano cercato rifugio nell'Unione Sovietica di Stalin. Con Beppe Vacca andiamo a trovarlo qualche giorno dopo. Damiano ha scritto in questi ultimi mesi le sue memorie. «Avevo cominciato con un'altra idea: di lasciare un ricordo delle mie peripezie alla famiglia. Una cosa privata. Ma adesso credo che sia giusto che il partito italiano utilizzi questi materiali». Sono oltre 300 cartelle fitte fitte - scritte in inglese - che Damiano consegna a Vacca. Serviranno a ricostruire un mosaico di fatti e di nomi, anche se molte altre «stesse» dovranno essere cercate altrove.

Caro amico, il tuo paese è anche il mio paese natale, anch'io sono della vecchia generazione. Mio padre, Damiano Savino, fu uno dei capi del movimento dei lavoratori nelle Puglie, finché fu costretto a fuggire in America sotto la minaccia di essere ucciso dai fascisti. Era presidente della Camera del lavoro di Canosa. Due anni dopo arrivò a Boston con la mia madre e due fratelli. Lì passò la mia giovinezza, come attivista della gioventù comunista americana e poi del Partito comunista degli Stati Uniti. Fui arrestato sette volte, picchiato dalle polizie di New Bedford, Quincy, New Lawrence, Buffalo, Pittsburgh. Infine espulso dal governo americano a causa della mia attività politica e accolto dall'Urss come emigrante politico. Dopo l'arrivo a Mosca, su consiglio di Elio Barontini (allora rappresentante del Pci) diventai per la prima

volta membro del Partito comunista italiano. Fui mandato con la famiglia a Gorkij, dove trovai un gruppo di emigranti politici italiani: una ventina di persone in tutto. Che gioia. Finalmente ero nel paese della dittatura del proletariato, dove contadini e operai e contadini. Lavoravo giorno e notte, senza un attimo di riposo. Vivevamo nell'entusiasmo della costruzione del socialismo. Poi, a poco a poco, notte dopo notte, cominciarono a sparire ad uno ad uno gli emigranti politici di ogni nazionalità: tedeschi, finlandesi, polacchi, bulgari, italiani, ungheresi. E, insieme a loro, tanti compagni russi che lavoravano con noi. Era cominciata la repressione. Toccò anche a me. Eravamo tutti accusati di essere spie, sabotori, nemici del popolo. In una cella del carcere, progettata per sei persone in tempi normali, se ne ammassavano ora più di sessanta. Nelle celle da 24 posti si arrivava fino a 240 detenuti. Dormivamo uno sopra all'altro, o a turno. Torturati giorno e notte, picchiati a sangue, finché non si firmava una confessione falsa (gli aguzzini avevano un piano da rispettare anche loro, ogni giorno si doveva trovare un determinato numero di colpevoli). Io fui accusato di essere un spia di Mussolini e, quando spiegai che avevo lasciato l'Italia all'età di otto anni, mi accusarono di essere una spia di Roosevelt. Molti morivano sotto le botte, molti la scampavano nei campi di lavoro, molti venivano fucilati. A me toccarono otto anni di campo di lavoro.

Ma Alcide Vomero, Dino Maestrelli, Ferrini (un comunista arrivato come me dall'America) - a quanto mi dissero i loro compagni di cella - furono fucilati. Erano tutti membri del Partito comunista italiano. Vomero era di Udine, Maestrelli e Ferrini non so di dove. Sotto i miei occhi morì Francesco Dipancher. Anche Paolo Robotti fu picchiato a sangue e firmò una confessione falsa, ma riuscì a salvarsi. Ma quanti non sono tornati?

Dunque se da voi non si sa che milioni e milioni di persone innocenti sono state disinnestate da Stalin, a partire dal 1929 fino alla sua morte nel 1953 (si, molti di più di quelli che l'Unione Sovietica ha perduto nella grande guerra patriottica), se questi fatti non sono conosciuti dalla vecchia generazione, come da tutto il popolo italiano, la responsabilità è di chi sapeva tutto questo e ha voluto mantenere il silenzio. Fino a che Krusciov non ha detto la verità al 22° congresso.

Quei pochi che riuscirono a tornare in Italia, inclusi Robotti e Gortkij, hanno taciuto fino a che Krusciov non ha parlato. Io riuscii a tornare in Italia solo nel 1965, con l'aiuto di Memo Gortkij e del Pci. Ma avevo fatto richiesta, qui a Mosca, di tornare in Italia già nel 1946. Allora ero ancora in

gamba e avrei voluto cominciare una nuova vita nel mio paese. Ma non mi fu concesso. Nel 1965 ero ormai troppo vecchio. Così mi sono calmato, rassegnato. Ho continuato a vivere e a lavorare come prima, accanto alla mia famiglia, a mio figlio, ai miei nipoti e pronipoti, in questa seconda patria, con il popolo russo che ho sempre amato. Insieme a loro ho sofferto e goduto, nello stesso tempo, tutto il bene e tutto il male della nostra generazione.

Non è stato Krusciov a portare la divisione nel movimento operaio internazionale. Fu Stalin, con la teoria che bollava di «socialfascisti» i socialdemocratici. E questo contro il parere di Dimitroff e di Togliatti (anche se poi subirono quella scelta). Fu quella politica cieca che contribuì a portare al potere Hitler, perché in Germania esisteva una forza sufficiente per impedire l'abbandono dei nazisti. Mi ricordo benissimo le discussioni di quegli anni. C'erano comunisti e socialisti che non accettavano quella teoria. Ci sembrava assurda. Molti lasciarono il partito mentre noi continuavamo a batterci.

Ma ancora peggiore fu la decisione di sciogliere il Partito comunista polacco (ancora prima del 1958) con l'accusa che vi si erano infiltrati gli agenti del nemico. Tutti i dirigenti polacchi che si trovavano in Urss furono arrestati e sparirono. Allora lavoravo a Gorkij, nella fabbrica automobilistica intitolata a Molotov. Ricordo tre nomi soltanto di compagni polacchi. Uno era Khalinskij, in cella con me, poi mandato a Mosca. Gli altri due erano Yavoriskij e Levitovij. Non ho saputo più niente di loro.

Lei scrive che a Stalin si deve la vittoria nella guerra patriottica. Non vuole capire che la disfatta dell'Armata rossa, nel 1941, fu prima di tutto responsabilità di Stalin. Fu Stalin, tra il 1937 e il 1938, a distruggere più di 40.000 dei migliori quadri dell'esercito. Tra questi, Tukhacevskij, Jukov, Eidelman, Blukher e tanti altri. Hitler accoglieva con gioia queste notizie perché capiva che l'Armata rossa veniva privata di generali e comandanti esperti. Senza questa devastazione dei comandi militari, attuale da Stalin, Hitler non avrebbe potuto sfondare così facilmente e milioni di uomini non sarebbero caduti invano. La sconfitta del nazismo è stata opera del patriottismo eroico del popolo sovietico, con i suoi sacrifici, il suo lavoro.

È molto facile parlare a tanta distanza. Bisogna essere passati attraverso l'orrore dei laghi, delle camere di tortura. Bisogna avere visto le sofferenze dei vecchi bolscevichi, dei loro figli e mogli, e i lunghi anni successivi, prima delle riabilitazioni. Allora le cose si capirebbero diversamente. Se leggeste i giornali di questi tempi, capireste che il popolo sovietico non ha nessuna intenzione di riportare il nome di Stalin al potere personale. Finalmente la 19° conferenza del partito ha detto a tutto il mondo che, nonostante i tentativi degli stalinisti, si sta tornando sulla via di Lenin. La gente ricomincia a parlare e discutere di tutto, ciascuno ha da dire qualcosa, senza paura.

Quel che mi ha colpito di più è stato il fatto che Krusciov non ha detto la verità al 22° congresso. Quei pochi che riuscirono a tornare in Italia, inclusi Robotti e Gortkij, hanno taciuto fino a che Krusciov non ha parlato. Io riuscii a tornare in Italia solo nel 1965, con l'aiuto di Memo Gortkij e del Pci. Ma avevo fatto richiesta, qui a Mosca, di tornare in Italia già nel 1946. Allora ero ancora in

Intervento Un nuovo spettro s'aggira sulla Francia: la società civile

JEAN RORY

Un nuovo concetto sta invadendo la politica francese, il concetto di «società civile». Più che una filiazione hegeliana, bisogna riconoscerne un'influenza gramsciana, che è grande tra gli intellettuali di sinistra francesi che oggi si collocano nello spazio socialista. François Mitterrand ha impiegato questa espressione nella sua «lettera a tutti i francesi». Michel Rocard ne fa un uso frequente, relativamente coerente con la scelta antigiamina dell'attuale primo ministro, coruscato dai tempi immemorabili in cui egli dirigeva il Pcu.

Il relativo successo del concetto di società civile in un paese come la Francia, ostile a limitare le prerogative dello Stato, è da un certo punto di vista il segno di un mutamento di cultura. La sinistra, al potere nel 1981, e per la prima volta dopo 23 anni, è stata in un primo tempo fedele alla sua tradizione stalinista. È per legge che sono stati introdotti i cambiamenti importanti che hanno caratterizzato questo periodo. È per legge che sono stati concessi nuovi diritti ai lavoratori. E tuttavia una legge perfettamente legittima perché approvata dal Parlamento si è urtata, un bel giorno, con la società civile (come non si diceva ancora): la legge sulla scuola, che portava il nome del ministro Alain Savary, e che si dovette ritirare sotto la pressione della strada. Fu duro, per la sinistra, essere battuta sul terreno che era stato storicamente suo. Duro ma istruttivo.

La dottrina attuale del governo Rocard è di fare intervenire la legge soltanto per sanzionare i guasti del sistema. I compiti principali del partito sono un male successo, per la Nuova Caledonia. Sul terreno sociale il governo Rocard non conta di abolire la legge della destra, che aveva a sua volta abolito una legge di sinistra destinata a proteggere i salariati contro i licenziamenti: l'obiettivo sarebbe piuttosto di condurre setorialmente padroni e sindacati a mettersi d'accordo sulle regole di cui lo Stato garantirà l'applicazione.

Il concetto della società civile, tuttavia, è stato manipolato in un senso per certi aspetti paradossale. Il secondo governo Rocard conta 49 ministri e il segretario di Stato: 24 membri del Partito socialista, qualche radicale di sinistra, una mezza dozzina di centristi (alcuni dei quali eletti con i voti della destra alle legislative di giugno) e per il resto rappresentanti della «società civile». In cui si pone incontestabilmente un problema di dottrina. Poiché il governo è responsabile davanti agli eletti dal suffragio universale e, in ultima istanza, emanazione della maggioranza parlamentare, per quale motivo dovrebbe esprimere anche una «società civile» distinta dal corpo elettorale? Fare entrare nel governo dei professionisti

competenti, in accordo con gli orientamenti del suffragio universale, è una buona e santa cosa. Ma perché elicitare questi professionisti del titolo di rappresentanti della società civile? Tanto più che, a voler esaminare con attenzione certe scelte operate nel vivo socio-professionale, ci si accorge che queste scelte sono ispirate più da criteri di popolarità acquisita attraverso i «media» che da criteri tecnici. Conseguenza: un grande medico, alta figura della scienza francese, il professor Schwarzenberg, è stato trascinato in un'avventura politica per la quale non era preparato; un grande giurista democratico, il procuratore Arpaillange, incaricato della giustizia, è stato sconfessato dal primo ministro per aver preso, in coscienza e senza consultazione, una misura umanitaria in favore dei terroristi imprigionati. È stata dunque fatta la prova che i rappresentanti della società civile non sono alla fine dei conti responsabili che davanti alla loro coscienza, mentre gli uomini politici - ed è questa la loro dimensione superiore - sono responsabili davanti alla nazione.

Il Partito socialista guarda al governo Rocard come ad una gallina che si fosse messa a covare uova d'anatra. Ci si interroga. L'apertura al centro è vissuta come una riduzione di quella «terza forza» nella quale il Partito socialista rischiò, negli anni '50, di perdere la propria anima. Quanto all'apertura alla società civile, ci si chiede se non si tratti di una operazione tendente a tagliare fuori il Pci in virtù dei grandi principi, se non dei grandi sentimenti. Dopo tutto, chi ha vinto le due elezioni che hanno sconvolto il paesaggio politico francese, se non il Partito socialista? Dopo tutto non sarebbe più conforme alla stretta ortodossia costituzionale a far entrare in esercizio il potere nella sua plenitudine? Ma questa non è stata la scelta di François Mitterrand? La sua scelta tende a liberare al centro uno spazio politico, una sorta di stato-cuscinetto destinato a evitare gli scontri destra-sinistra per tutto il periodo storico che sarà dominato dalla costruzione europea. Una scelta non molto diversa da quella di Raymond Barre e che, all'istante, perfino Giscard d'Estaing potrebbe far sua: ma una scelta che solo François Mitterrand può far accettare al Partito socialista.

In caso di fallimento, di ritorno al faccia a faccia destra-sinistra, così ancorata nella tradizione nazionale, la «società civile» rischia di affondare nello sfiducia il discredito dell'apertura al centro, di cui avrebbe dovuto essere il contrappunto spirituale. E sarebbe un peccato, poiché il concetto merita molto di più.

strillava in copertina Panorama la settimana scorsa. E sulla scorta di una bellissima giovane donna nuda (la solita copertina estiva), si richiamava, all'interno, un servizio sull'Aids. Dopo le notizie ripetute in questi mesi mi sono sorpresa a pensare: «Chissà quanti occhi ti violenteranno, povera ragazza, prima che i colori sbiadiscano e la carta finisca al riciclaggio. Quello che pareva il trionfo del nudo, il momento di massimo splendore e potere del corpo femminile si è rivelato, una volta per tutte, quello che è: un'aperta manifestazione di sadismo (e masochismo).»

La riscoperta, la liberazione del corpo dunque, doveva passare attraverso tante verifiche, dopo il crollo della repressione e le speranze di felicità. Dovevamo, forse, renderci conto che il corpo non

PERSONALE

ANNA DEL BO BOFFINO

Siete anziani? Chiamate il 113



la Milano deserta di questi giorni sarebbe il nostro habitat, ed è meglio scordarsela. Per il condordio vedo le donne nelle loro camicie di bucato, strizzate da mani sabbienti; portano spesso calzini bianchi, pantofole nuove. Trafficano da una stanza all'altra, quelle che possono muoversi; si aiutano e parlano fra di loro; lunghe chiacchiere in confidenza, o fatte così, per passare il tempo. E il tempo è loro amico. Gli uomini portano i loro corpi malati come se non gli appartenessero: guardano smarriti alla porta, in attesa

che non loro stessi. Un corpo malato non si addice all'uomo. Mentre le donne gestiscono malattia e cura su di sé, come su gli altri, con sapienza e pazienza, traendo dalle occasioni di scambio affettivo o orale il frutto di mille, abituali risorse.

E dunque il corpo, anche qui, è in primo piano, come sulle spiagge assolate o i prati di montagna. Corpi che si scottano, si affaticano, richiedono cure e gestione di se: quali alimenti, quale ritmo di attività e riposo, quali vacanze sessuali. «Fronte del corpo»,

Se siete anziani e soli, chiamate il 113, dice la tv. E se sei anziana e sola, con due genitori superanziani e soli, e un cane che anziano non è, ma da solo non sopravvive, che numero puoi chiamare? Ho paura che non esista, e che dovrò cavarmela da sola. Come sempre. Quest'anno le ferie sono cominciate male. Partenza da Milano dei miei vecchi in letargo, lui ricoverato in un ospedale poco distante da casa, lei con me. Lui è malandato, non si alza dal letto. L'hanno messo in cardiologia, e ogni tanto vedo il tracollo del battito del suo cuore sopra un monitor: una scena che nel film d'ospedale sembra tanto quotidiana e rassicurante, ma se si tratta del cuore di qualcuno che è caro evoca fantasmi allarmanti. L'ospedale è gradevole, pulito, in mezzo al verde: come

l'Unità

Massimo D'Alema, direttore Renzo Foa e Giancarlo Bossetti, vicedirettori Editrice spa l'Unità Armando Sarti, presidente Esecutivo: Enrico Lepri (amministratore delegato) Andrea Barbato, Diego Bassini, Alessandro Carri, Massimo D'Alema, Pietro Verzeletti

Direzione, redazione, amministrazione 00185 Roma, via dei Taurini 19 telefono passante 06/40490, telex 613461, fax 06/4953305 (prenderà il 4453305), 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401 Iscrizione al n. 243 del registro stampa del tribunale di Roma, licenzione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555.

Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella

Concessionarie per la pubblicità SIPRA, via Beniole 34 Torino, telefono 011/57531 SPI, via Manzoni 37 Milano, telefono 02/63131

Stampa Nigi spa: direzione e uffici, viale Fulvio Testi 75, 20162; stabilimenti: via Cino da Pistoia 10 Milano, via dei Petasgi 5 Roma

Giudici in rivolta

Il presidente dell'Associazione magistrati Bertoni attacca il governo: «Si schierano adesso con Falcone troppi potenti con cattiva coscienza».

«I politici legati alla mafia salvati da ministri inerti»

Lotta antimafia? «Troppi potenti hanno una cattiva coscienza. Per costoro è facile cercare ora di cavarsela schierandosi con Falcone».

che, in primo luogo di quelle di governo.

Questo impegno, manca del tutto?

Ormai da 4 anni le istituzioni statali ed i partiti sono lottanti. A Roma non si è avuto il coraggio di denunciare con nome e cognome gli uomini di potere e degli apparati pubblici vicini alla camorra e alla mafia.

terebbe al primo posto?

I vertici della sicurezza pubblica. Occorrono, per battere la mafia, molti più uomini e più preparati, più prevenzione.

Anche di giudici, però, ce ne sono pochi. È terribile l'esperienza di Borsellino, che arriva a dirigere una procura come Marsala mentre tutti i sostituti se ne vanno, senza rimpiazzi.

Se c'è anche una questione generale di organizzazione degli uffici giudiziari, che in Sicilia è problema particolarmente acuto.

È difficile pensare che sia solo sottovalutazione di qualche ministro.

Il cuore del problema è che la mafia è un fenomeno politico, e deve essere risolto in sede politica, con un lavoro continuo. Ed invece la mafia è sempre in azione, lo Stato no.

Se c'è un corpo dello Stato che ha reagito e continua a reagire è proprio la magistratura, nel suo complesso.

re il gioco dei potenti che hanno una cattiva coscienza.

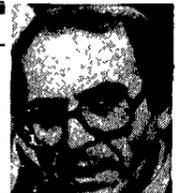
Eppure alcune delle tensioni di questi giorni nascono da polemiche fra magistrati, e da quel voto col quale il Csm preferì Mell a Falcone nella guida dell'ufficio Istruzione di Palermo.

No, no. Ci sono tensioni, ma non fondamentali. Non si può dire che il voto del Csm abbia dato una botta alla lotta antimafia.



Raffaele Bertoni

Rizzo accusa il governo: «Senza strategia contro la mafia»



«A livello di governo non c'è mai stata una forte sensibilità contro il fenomeno mafioso. In occasione di gravi fatti sono stati adottati alcuni provvedimenti, ma una strategia complessiva non è stata mai realizzata».

Dp chiede che Vassalli riferisca al Senato

Il demoproletario Guido Pollice ha chiesto a Spadolini la convocazione del ministro della Giustizia Vassalli per riferire al Senato sulla situazione palermitana.

Si riunisce a palazzo Madama la presidenza dell'Antimafia

Il «caso Palermo» sarà al centro, questo pomeriggio, di una riunione al Senato dell'ufficio di presidenza della commissione Antimafia.

«Emergenza anche a Caltanissetta», avverte il Siulp

Dal 1981 ad oggi in provincia di Caltanissetta sono stati consumati 137 omicidi, con punte drammatiche nell'ultimo anno, quando è stato raggiunto un indice di 9,18 omicidi per centomila abitanti.

Corte dei Conti: «Insufficienti le strutture giudiziarie»

«Adeguare le strutture giudiziarie e riorganizzare i servizi e il personale in vista del nuovo processo che prenderà il via con l'emanazione del nuovo codice di procedura penale a fine '85».

MICHELE SANTORI ROMA. Ministri, soprattutto degli Interni e della Giustizia, governo, vertici degli apparati statali: qui sono «le colpe più gravi» del disimpegno nella lotta antimafia, denuncia Raffaele Bertoni.

Investito dalle polemiche se ne va il capo della Squadra Mobile, Antonino Nicchi. Intanto si spacca il sindacato unitario di polizia. Inedite rivelazioni sulle indagini per l'omicidio Insalaco

A Palermo anche la Questura è nella bufera



Antonino Nicchi, il dirigente della mobile di Palermo che ha chiesto il trasferimento

Primi effetti della visita a Palermo del capo della Polizia: «saltano» il capo della Mobile, Antonino Nicchi, e il dirigente della sezione investigativa Saverio Montalbano.

SAVERIO LODATO

PALERMO. Nicchi se ne va. Montalbano se ne va. Accorrendo se ne era già andato. E qualche giorno fa il ministro degli Interni Gava, all'indomani dell'autorevole invito del capo dello Stato, aveva garantito che a Palermo non esistevano problemi particolari.

Saverio Montalbano, dirigente della sezione investigativa, inquisito per falso ideologico e favoreggiamento nel quadro delle indagini sull'omicidio del poliziotto Natale Mondo.

L'Espresso pubblica una ricostruzione delle indagini sul delitto Insalaco, avviata proprio da Montalbano, una ricostruzione che solleva pesanti interrogativi sull'ex capo della squadra mobile Nicchi.

pericolo per il sistema di potere politico-mafioso», aveva scritto Montalbano, e il querelante lo costringe ad omettere il termine «politico-mafioso».

Nella squadra mobile di Palermo, quasi a cicli ricorrenti, si ripropongono antiche ferite che non si sono mai rimarginate. All'inizio degli anni 80 vennero contemporaneamente cacciati il questore Giuseppe Nicolichia e il capo della mobile Giuseppe Impalmieri.

irrevocabili? Alberto Di Pisa, sostituto procuratore del pool antimafia, misura le parole: «Forse è possibile una ricucitura se venisse scongiurato il pericolo della polverizzazione delle inchieste antimafia».

Secondo scenario, quello strettamente giudiziario. Uffici quasi deserti. Quali sostituito che è appena tornato da Roma dopo l'audizione a Palazzo dei Marescialli. Le dimissioni di Falcone sono

Riascoltato ieri dai commissari a palazzo dei Marescialli Falcone non fa marcia indietro Aspetta gli impegni concreti del Csm

Falcone non tornerà sulla sua decisione di dimettersi dall'ufficio Istruzione del tribunale di Palermo se non verranno risolti i problemi di lavoro che stanno alla base del suo gesto.

FABIO INWINKL

ROMA. Sciacchitano, Scarpinato, Loforte, Garofalo... La processione di magistrati palermitani si è conclusa ieri davanti ai commissari del Csm, incaricati dal Capo dello Stato di verificare lo stato della giustizia in Sicilia dopo le aspre denunce formulate da Paolo Borsellino.

procuratori, erano venuti accenti polemici, segnali di insoddisfazione da parte di magistrati a disagio nell'atmosfera sempre più avvelenata delle aule giudiziarie dell'isola.

La giornata si trascina in un'altalena di ipotesi e previsioni sulle future mosse del Consiglio superiore e sulla diponibilità, da parte di Falcone, di ritirare le dimissioni clamorosamente annunciate nella giornata di sabato.

ferma la rigidità di posizioni dell'anziano magistrato. Poi, è la volta di Falcone, che esce dall'aula alle 21: «Ho prospettato problemi che incidono sul lavoro; se questi problemi non fossero risolti, dovrò prendermi atto».

Stamane le commissioni del Csm esamineranno il materiale raccolto in queste tre intense giornate di lavoro e cercheranno di formulare delle conclusioni operative. Un compito difficile, perché queste udienze, gli ultimi avvenimenti a Palermo e le reazioni a livello politico confermano che ci si trova di fronte a ben più che un contrasto tra alcuni magistrati.

Pri e Psdi: il vertice a 5 non potrà tacere Intervenga il governo? Per il Psi meglio di no

Manca l'annuncio ufficiale, ma è certo che al vertice di maggioranza in programma giovedì si parlerà anche del «caso Palermo».

PAOLO BRANCA

ROMA. Il «caso Palermo» è una questione di grande rilievo politico che deve impegnare direttamente il governo, o è solo un problema di intese e di litte fra magistrati?

soluzione ben diversa: «La condizione essenziale per far tornare la serenità - a suo dire - è che non si concentrino sul caso Palermo troppe attenzioni, troppe iniziative politiche».

«La verità - replica Cesare Salvi, responsabile della sezione «problemi dello Stato» del Pci - è che il caso Palermo va ben oltre i problemi della magistratura. Quello che manca è un indirizzo nella lotta antimafia da parte del governo».

I misteri del caso Cirillo

Se il governo non cambia atteggiamento il Pci chiederà alle Camere le dimissioni del ministro degli Interni

Aldo Tortorella: gravissime inadempienze del potere politico nella lotta alla mafia Va riunito il comitato sui servizi

Così il Sismi favorì l'accordo Dc-camorra-Br

Negli stipatissimi archivi parlamentari c'è un documento di quattro anni fa che si occupa del caso Cirillo: è la relazione del Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza. La firmò l'allora suo presidente Libero Gualtieri, il senatore repubblicano oggi capo dell' appena insediata commissione d'inchiesta sul terrorismo. Siamo andati a rileggere quella relazione...

«La Dc resta profondamente inquinata»

Il ministro degli Interni Gava deve dimettersi: di fronte alla «grave e preoccupante insensibilità» della Dc e del governo, i comunisti formalizzeranno la richiesta in Parlamento. Lo ha annunciato Aldo Tortorella, che ha anche chiesto la convocazione d'urgenza del comitato parlamentare per i servizi di sicurezza. E per Palermo, Tortorella ha denunciato una «gravissima inadempienza del potere politico».

nominato presidente della commissione d'inchiesta sulle stragi e il terrorismo, a ricordare nei giorni scorsi che il comitato aveva accertato gravi coinvolgimenti dei servizi segreti e di «amici politici» dell'assessore dc rapito dalle Br. Ora, insiste Tortorella, in un'intervista all'agenzia Dite, il comitato deve «rendere integralmente noto e sviluppare il lavoro già fatto». E tuttavia «ciò che già si conosce rende politicamente e moralmente incompatibile la permanenza di Gava alla guida del ministero degli Interni».

Ma un'altra vicenda, in queste ore, chiama in causa i vertici dello Stato; Palermo, le polemiche seguite alla denuncia di Borsellino, l'intervento di Cossiga e del Csm, le dimissioni di Falcone «nella lotta alla mafia», dice Tortorella, «la guardia è stata abbassata anche a Roma: oggi abbiamo

restato, aggiunge l'esponente comunista, «la Dc rimane profondamente inquinata», nonostante «l'affermazione, peraltro relativa, di elementi dc antimafiosi» a Palermo e in Sicilia. E «lo stesso vale per altri partiti di governo». La mafia, conclude Tortorella, è oggi «una potenza finanziaria gigantesca, con forti addentellati nel potere economico e politico: non è soltanto un «anti-Stato», ma qualcosa che ha conquistato pezzi di Stato». Se così stanno le cose, la nuova battaglia che va impostata contro la mafia «deve andare ai vertici, deve colpire i vertici».

Sul «Cinlogate» intervengono anche i radicali, chiedendo se esiste un campo sotterraneo di comunicazione e di baratto tra il maggiore partito di governo e le maggiori organizzazioni criminali e terroristiche e se «il polverone sull'incriminazione di Tortora



Aldo Tortorella

ad un obiettivo «più complesso» (inconfessabile): ottenere la liberazione di Cirillo mediante una trattativa in cui il riscatto da pagarsi alle Br era solo una parte della partita, e la concessione di contropartite di altro tipo ai clan camorristici di Cutolo; elevati a rango di intermediari tra lo Stato e le formazioni terroristiche, era altrettanto necessaria, si trattò di «una gravissima deviazione e deviazione». Il «salto di qualità» avvenne tra il 6 e il 9 maggio quando ad Ascoli giunsero tre detenuti: Sante Notaricola, Emanuele Antimonei e Luigi Boaso. Dimostrarono in una sottosezione di Ascoli Piceno dove il capo camorrista era detenuto: Le visite a Cutolo sono tre: 29 aprile, 2 e 5 maggio. I colloqui durano cinque-sei ore. I visitatori sono due funzionari del Sisd (Crisuolo e Salzano), il sindaco di Giugliano ed ex segretario di Cirillo, Granata, e il luogotenente del boss Vincenzo Casillo. Il 5 maggio la squadra si infoltisce con la presenza di un altro boss cutoliano, Iacolare.

Dopo il 5 maggio il Sisd esce di scena e si fa avanti il Sismi. Il 9 maggio, nell'ufficio del direttore degli Istituti di pena, Sisti, si tiene la riunione in cui il Sisd passa la mano: il Sismi è rappresentato dal generale Musumeci. Subito, il 10 maggio, vi è una prima visita ad Ascoli. Qui - dice la relazione - «sono dei punti centrali della vicenda». Perché il Sisd ha ceduto tutta l'operazione al Sismi facendosi da parte? Oppure il Sismi ha estromesso il Sisd? E se è così, perché? Nel 1982, alla Camera, è lo stesso Comitato parlamentare, allora presieduto dal Consigliere Giovanni Spadolini, a denunciare come «una manovra di copertura» il fatto che «il Sismi fece capire ed avere qualche carta in più da giocare nei colloqui con Cutolo. Ma la verità è che il Sismi, quando subentrò, non introdusse alcuna carta nuova ma utilizzò in tutte le fasi successive la «garanzia» quale aveva utilizzato il Sisd, cioè Casillo e Granata». A Spadolini, non furono fornite informazioni corrette. In realtà, cos'era avvenuto? Il Sismi volle «rimanere solo nel controllo dell'operazione per poterla deviare» mirando

FABRIZIO RONDOLINO
ROMA. Le dimissioni di Antonio Gava, chiamato in causa almeno indirettamente dai giudici di Napoli per le trattative Dc-Br-camorra che portarono alla liberazione di Cirillo, furono chieste dal Pci «non appena conosciute le risultanze dell'istruttoria». Ma nulla è successo. Gava ha subito smentito, poi ha tacitato. E Vincenzo Scotti ha voluto intimidire il giudice Alemi, chiedendo un intervento del

Cam. Aldo Tortorella, della direzione comunista, è esplicito: «Se si continuerà a dimostrare, da parte del ministro, del governo e della Dc, la grave e preoccupante insensibilità fin qui manifestata, investiremo formalmente il Parlamento». E il Comitato interparlamentare per i servizi di sicurezza «ha il dovere istituzionale di riunirsi con urgenza». È stato il repubblicano Libero Gualtieri, recentemente

Ma un'altra vicenda, in queste ore, chiama in causa i vertici dello Stato; Palermo, le polemiche seguite alla denuncia di Borsellino, l'intervento di Cossiga e del Csm, le dimissioni di Falcone «nella lotta alla mafia», dice Tortorella, «la guardia è stata abbassata anche a Roma: oggi abbiamo

restato, aggiunge l'esponente comunista, «la Dc rimane profondamente inquinata», nonostante «l'affermazione, peraltro relativa, di elementi dc antimafiosi» a Palermo e in Sicilia. E «lo stesso vale per altri partiti di governo». La mafia, conclude Tortorella, è oggi «una potenza finanziaria gigantesca, con forti addentellati nel potere economico e politico: non è soltanto un «anti-Stato», ma qualcosa che ha conquistato pezzi di Stato». Se così stanno le cose, la nuova battaglia che va impostata contro la mafia «deve andare ai vertici, deve colpire i vertici».

Sul «Cinlogate» intervengono anche i radicali, chiedendo se esiste un campo sotterraneo di comunicazione e di baratto tra il maggiore partito di governo e le maggiori organizzazioni criminali e terroristiche e se «il polverone sull'incriminazione di Tortora

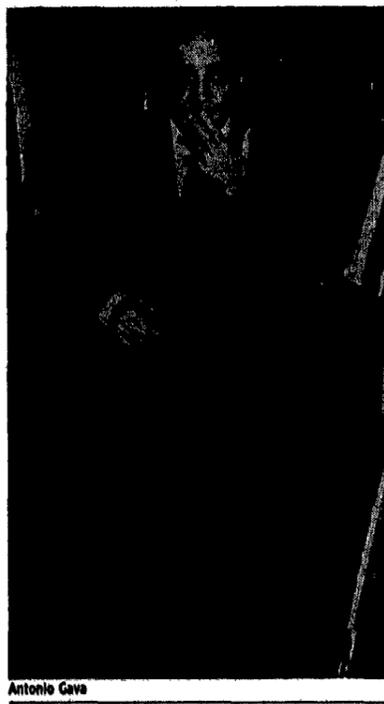
Gava smentito perfino dalla testimonianza di Scotti

Il giudice Carlo Alemi, il magistrato che ha lavorato per sette anni al caso Cirillo, non ha dubbi: ma il ministro degli Interni Gava continua, con pervicacia, a smentire: «Del caso Cirillo o meglio della trattativa Br-camorra-servizi segreti non seppi mai nulla». Il ministro, del quale sono state chieste le dimissioni, viene invece messo sotto accusa da una serie ineccepibile di testimonianze messe a verbale.

«Non c'è dubbio che la trattativa per la liberazione di Cirillo fu portata avanti concretamente con servizi segreti devoti e da Giuliano Granata, sindaco di Giugliano e braccio destro di Cirillo. Granata non si mosse come intermediario della famiglia, come si è tentato di far credere, ma come longa manus dei politici democristiani». E aggiunge: «Posso tranquillamente affermare che dal mio lungo lavoro d'inchiesta è emerso chiaramente l'interessamento alla trattativa da parte degli onorevoli Piccoli, Gava; Patriarca, e seppure in maniera più sfumata, di Scotti».

Savarese. Savarese, infatti, ha raccontato che proprio Gava gli parlò di una richiesta di riscatto e di una trattativa per salvare Cirillo. «Altra teste che smentisce Gava - sempre secondo il giudice Alemi - è Alvaro Giardili, braccio destro di Pazienza e già coinvolto in diverse inchieste (P2, appalti nelle zone terremotate ecc.)». Racconta Giardili: «Circa dieci giorni prima della liberazione di Cirillo, nel luglio 1981, Piccoli chiese a Pazienza di fare tutto il possibile per salvare Cirillo. Pazienza ebbe ancora prima delle sollecitazioni di Piccoli, un incontro con Gava a Piazza del Caprettari, nello studio privato del parlamentare. All'incontro - continua Giardili - partecipammo io, Pazienza, Gava e Alphonse Bove (un noto italo-americano già amico di Michele Sindona, di Licio Gelli e in odore di mafia). In quella occasione feci presente a Gava che io e Pazienza eravamo interessati a partecipare e vincere gare di appalto per la costruzione di prefabbricati nelle zone terremotate. Gava si appattò poi con Pa-

zienza per parlare del caso Cirillo. Pazienza mi disse, in seguito, che Gava gli aveva chiesto di collaborare a salvare Cirillo contattando suoi uomini di fiducia inseriti nella malavita organizzata napoletana. Altra testimonianza contro Gava è quella del brigatista Pasquale Aprea che fu carceriere di Cirillo. Aprea ha detto al giudice Alemi di aver saputo dall'interno delle Br che Gava aveva preso contatti con Cutolo per la liberazione di Cirillo. Il giudice Alemi, nell'intervista all'«Espresso», riferisce che il magistrato del delo stesso Gava: quello dove il ministro nega tutto, anche l'evidenza dei fatti. Alemi dice che Gava è smentito perfino dallo stesso Scotti nel corso dell'interrogatorio reso da quest'ultimo il 15 marzo 1984. Dice Scotti, in quella occasione che: «On. Gava mi riferì che c'erano state due linee nettamente separate nelle trattative e precisamente una fra i familiari di Cirillo e le Br e l'altra che aveva interessato i servizi segreti e la camorra». Insomma, Gava avrebbe sempre saputo anche se continuava ancora a smentire.



Antonio Gava

Wladimiro SETTIMELLI
ROMA. Quali sono le testimonianze che chiamano in causa Antonio Gava? Il giudice Alemi in una lunga intervista all'«Espresso», cita nomi e cognomi, pescando tra le 1600 pagine della propria ordinanza di rinvio a giudizio. Il ministro Gava, dunque non dice la verità: anzi mente se è vera la ricostruzione dei fatti del giudice Alemi. Il magistrato è molto duro nei confronti di Gava, di Flaminio Piccoli, di Vincenzo Scotti e del senatore Francesco Patriarca. Loro - secondo il magistrato - furono i registi e i manovratori politici della trattativa tra Br-Camorra e servizi segreti. Il magistrato - come si sa - non ha rilevato comporta-

menti che implicassero estremi di reato, ma ha concluso la propria ordinanza di rinvio a giudizio affermando che ora spetta ai giudici, in aula, stabilire responsabilità singole e collettive. Come fu compensato il boss Cutolo e come furono compensati Francesco Pazienza e gli altri che nel carcere di Ascoli Piceno contattarono gli uomini della malavita organizzata? Intanto con almeno un miliardo e quattrocentocinquanta milioni in contanti (abovati da Calvi?) e poi con promesse di altro denaro, di appalti e di tangenti nell'ambito della ricostruzione del dopoterremoto. Il giudice Alemi spiega e precisa. Dice il magistrato:

Da Nocera Inferiore appello a Cossiga Il vescovo denuncia: «Qui lo Stato è assente»

Da otto mesi a capo della diocesi dell'agro sarnese-nocerino, monsignor Gioacchino Iliano, 57 anni, per un ventennio parroco di un centro di questa zona, ha denunciato: «Qui lo Stato è assente e tanti giovani sono facili preda della droga e della camorra». Ed annuncia che la Chiesa, se ha compiuto «omissioni», ora non resterà più silenziosa di fronte a questi fenomeni.

degli appalti da parte della camorra. Qui c'è il più basso livello di clientelismo, esiste ancora il «senale del posto», un uomo che riceve una decina di milioni in cambio di un posto di lavoro del tutto ipotetico. Il che avviene naturalmente, con le segreterie di esponenti politici che «contano», distribuiscono favori e tengono su una propria trama di potere e di ricatto.

Ferdinando Imposimato sul documento trovato durante il sequestro Senzani scrisse nell'81: i leader dc vogliono trattare

Gava ripete da anni una smentita sempre uguale: «Non sono mai stato in alcun modo implicato in una presunta trattativa per la liberazione di Cirillo». Scotti fa sue queste parole e chiede misure contro il giudice istruttore Alemi, reo di nutrire dubbi sulla sincerità dei leader dc. Negano tutto anche Piccoli e Patriarca. Il senatore Ferdinando Imposimato, che fu giudice istruttore a Roma, è sconcertato e non lo nasconde.

per la liberazione dell'assessore democristiano, la giudicava «inopportuna». Senzani fu costretto a giustificare la sua scelta. E scrisse una relazione interna - si badi: siamo alle prime settimane del sequestro, non c'erano nomi in ballo, allora - per spiegare i vantaggi che si sarebbero ricavati da una linea di patteggiamenti. Nel documento si dice che «la Democrazia cristiana, per iniziativa di Gava e Scotti, tentò di risolvere la congiuntura e di togliere Cirillo dal mirino delle forze rivoluzionarie, proponendo di comprare l'immediata liberazione in cambio di una cospicua quantità di denaro. Naturalmente è Cutolo che fu l'offerte». Parole che, per il contesto in cui furono scritte, non potevano essere né casuali né strumentali.

«Non dico questo. Dico che non si doveva giungere a patteggiamenti con la camorra e, anche se tramite terzi, con le Br. Bisogna ben considerare l'effetto che quel rapporto camorra-Brigate rosse ha avuto in seguito. Cutolo s'era impegnato a uccidere «sbirri», poliziotti o magistrati. A fornire armi. A facilitare evasioni. A Napoli, un anno dopo, fu assassinato il capo della Mobile Ammirato. Nel delitto si incrociarono «forze» e «ospitalità» fra camorra e Brigate rosse. Le armi passarono di mano. Sul miliardo e mezzo di riscatto c'è poco da aggiungere. E attraverso i legami di Cutolo con la «ndrangheta» il terrorismo ebbe un'opportunità di mettere radici profonde al Sud. Furono anni luttuosi. Le premesse stanno in quella cella di Ascoli Piceno.

DALLA NOSTRA REDAZIONE VITO FAENZA

NAPOLI. «Lo Stato è assente, le forze economiche sono latitanti, tutti scappano mentre nelle nostre terre siamo costretti a contare un morto al giorno, decine di migliaia di disoccupati e tanti, tanti giovani facili preda della droga e della camorra». Questa la drammatica denuncia fatta dal vescovo di Nocera Inferiore, monsignor Gioacchino Iliano, al presidente della Repubblica Francesco Cossiga. Al capo dello Stato il presule ha portato un dossier sui mali dell'agro-nocerino e per depositarli nelle sue mani ha atteso un'occasione quando monsignor Iliano ha accompagnato al Quirinale il nuovo vescovo di Ariano Irpino. «Ho colto al volo l'occasione di denunciare a Cossiga tutta la mia amarezza di pastore della Chiesa dell'agro sarnese nocerino», dichiara. Il vescovo però sembra non essere intenzionato a limitarsi

VITTORIO RAGONE

ROMA. Vuole «contribuire alla verità», opponendo alle «azioni sdegnate» del gotha democristiano le informazioni e l'esperienza di uno che il caso Cirillo l'ha incrociato da giudice istruttore, nelle inchieste romane sulle Brigate rosse. Ferdinando Imposimato, comunista, nei primi anni Ottanta magistrato di punta nella lotta contro camorra e terrorismo, è sconcertato e non lo nasconde: «Leggo smentite perentorie e attacchi ad Alemi, che per me resta un uomo cauto e un magistrato di prim'ordine. Non conosco ancora tutta la sua ordinanza, ma tra quei materiali c'è anche il lavoro svolto da altri giudici, nel triangolo Napoli-Roma-Ascoli, le città chiave della vicenda. Alcuni fatti li conosco bene, visto che nelle mie inchieste mi occupai delle propaggini romane del «caso Cirillo». La «brigata di campo» del carcere di Nuoro era portatrice di una linea dura, che contestava la trattativa

strappato dalla organizzazione. Strappato a chi? Qui nasce la mia meraviglia per l'indignazione e le smentite: Gava, Scotti e altri presero parte alla trattativa per la liberazione di Cirillo, e si servirono anche di esponenti della camorra cutoliana. Questo è un fatto certo.

Quelli altri offerte avanzò Cutolo?

«Anche qui, ci sono state molte testimonianze dirette o indirette, come quelle di Tommaso Biamonte, Pasquale Aprea e Rosaria Perna. Gli ultimi due furono i carcerieri di Cirillo. Seppero dell'intervento democristiano e delle offerte nei termini che riporto. Aprea tra l'altro dichiarò: «Dieci giorni dopo il sequestro, Ciocchi (un brigatista napoletano, ndr) mi confidò che Gava aveva preso contatti con Cutolo per ottenere la liberazione di Cirillo». Di Rosa-

Profondamente colpiti per la scomparsa...

CLAUDIO NAPOLEONI
Indimenticabile compagno ed amico, le deputate e i deputati della Sinistra Indipendente partecipano al dolore della famiglia, degli allievi, dei colleghi, di tutti, quanti lo hanno conosciuto e ne hanno apprezzato la passione politica, morale e civile e le grandi doti umane. Roma, 2 agosto 1988

I senatori della Sinistra Indipendente rimpiangono con animo dolente assieme ai tanti che lo amarono il senatore professor

CLAUDIO NAPOLEONI
già presidente del Gruppo nella nostra legislatura repubblicana ricordando l'instancabile compagno di tante battaglie ideali e politiche tutte e sempre condotte, nelle aule universitarie come in quelle parlamentari, con generosa passione civile, con straordinario rigore intellettuale, con limpida dritture morale. Sen. Massimo Riva, Sen. Antonio Alberti, Sen. Gaetano Arlacchi, Sen. Filippo Cavazzini, Sen. Giuseppe Fiori, Sen. Vittorio Fox, Sen. Antonio Giolitti, Sen. Giorgio Nebbia, Sen. Franca Ongaro Bassaglia, Sen. Pierluigi Onorato, Sen. Adriano Ossicini, Sen. Gianfranco Pasquino, Sen. Guido Rossi, Sen. Giorgio Strehler, Sen. Boris Tiziani, Sen. Edoardo Vesentini, Sen. Luigi Anderlini, Sen. Mario Gozzini, Sen. Raniero La Valle, Sen. Nicola Lorenzini, Sen. Eliso Milani, Sen. Luigi Pintore, Sen. Francesco Piusi, Sen. Ferdinando Russo, Leonori, Agnese, Anna, Sandra, Concetta, Giordana. Roma, 2 agosto 1988

I compagni della sezione «B. Faloris» annunciano la scomparsa del compagno

GIUSEPPE LANINI
e sottoscrivono per l'Unità 20.000 lire. Giuseppe Aveva 98 anni ed era cavaliere dell'ordine di Vittorio Veneto. Firenze, 2 agosto 1988

Libri di Base Collana diretta da Tullio De Mauro otto sezioni per ogni campo di interesse

Giunte Fra Dc e Psi ancora polemiche

ROMA. Prosegue tra democristiani e socialisti la polemica sulle giunte Pci-Dc. Sull'Avanti! di oggi Arturo Bianco contesta i dati forniti dalla Dc e scrive che «le giunte Pci-Dc sono ormai diventate per diffusione il terzo tipo di formula...»

Delitto Calabresi, gli interrogatori L'ex militante di Lc accusato dal pentito nega d'aver ucciso il commissario Domani Sofri dai giudici, lo assiste Gentili

Bompresi si difende: «Non sono il killer»

Ovidio Bompresi, indicato dal pentito Leonardo Marino come l'esecutore materiale dell'assassinio di Luigi Calabresi, ha negato ieri, nel corso di un interrogatorio durato più di tre ore, di avere responsabilità nell'omicidio del commissario di polizia. Oggi e domani saranno interrogati Pietrostefani e Sofri. L'avvocato Gianfranco Maris, difensore di Marino, definisce «nobile» la scelta fatta dal suo assistito.

ha affermato la sua totale estraneità all'omicidio Calabresi o a qualsiasi altro fatto di quella natura. Ovidio ha rivendicato la sua militanza in Lotta continua, ha sottolineato di essere amico di Adriano Sofri e Giorgio Pietrostefani e ha detto di aver conosciuto Leonardo Marino.

Dall'interrogatorio sono emersi elementi nuovi? «Nulla di nuovo rispetto a quelli presenti nel mandato di cattura - ha riferito Menzione - Non ci sono elementi di prova o indizi relativi alla presunta responsabilità di Bompresi. Restano solo le dichiarazioni del pentito principale, Marino, e di altri pentiti, quali gli ex terroristi Michele Viscardi, Marco Donat Cattin e Roberto Sandalo, che in passato hanno indicato nel servizio d'ordine di Lotta continua i responsabili della morte di Calabresi.»



Il giudice Pomarici (a sinistra nella foto) nella caserma di via Moscova, per interrogare Bompresi

deputato radicale Sergio Stanziani si è recato per tentare di verificare le condizioni in cui è detenuto Sofri. Stanziani è stato tuttavia respinto perché non aveva il permesso del magistrato (un rifiuto che probabilmente innescherà un'interrogazione parlamentare del Pj. Non si sa nulla a proposito di altre comunicazioni giudiziarie, forse una decina, messe dai giudici.

«Dice che non è quello spietato killer dipinto dai giornali. E anche lui persona che ha vissuto il tormento di quel ricicraggio...»

Acna Oggi a Roma incontro tecnico

GENOVA. Quest'oggi a Roma, presso il ministero dell'Ambiente si terrà una riunione tecnica, con l'intervento dell'azienda e dell'amministrazione provinciale di Savona, per verificare le cose da fare nel momento in cui si bloccherà il lavoro all'Acna per la prevista sospensione di 48 giorni.



Una manifestazione a sostegno del popolo palestinese tenuta da Lotta continua a Roma nel settembre del 1976

Quelle riunioni segrete del servizio d'ordine

Una dozzina d'anni fa a Rimini il congresso di Lotta continua si riunì per la seconda volta. Una terza non ci sarebbe stata, perché quella riunione segnò la fine dell'organizzazione. Fu l'ultima volta che si videro insieme i Sofri, i Pietrostefani, gli altri i cui nomi ricompaiono oggi sulle pagine dei giornali. Una pagina di cronaca la cui rilettura riserva qualche sorpresa.

MILANO. Erano i giorni delle elezioni, negli Stati Uniti. In America si eleggeva Jimmy Carter alla presidenza, e a Rimini 1.500 delegati sancivano nel tumulto la fine dell'esperienza di Lotta continua. Ricorrono il busto capannone della Fiera dove si svolse il congresso, l'impressione di un puerile abbandono dei delegati sotto l'urto degli attacchi delle femministe e degli operai. Circa cinquecento furono gli interventi ufficiali in assemblea o in commissione.

centralizzata ci fu quel Giorgio Pietrostefani, che tutti chiamavano semplicemente Pietro, e che ora è agli arresti a Milano. Al «compagno Erri di Roma» che chiedeva la creazione di una struttura «centralizzata di controllo informazione e di servizio d'ordine», per essere presenti ovunque «la contraddizione tra hoghiesi e proletari».

«Amici giornalisti, fate prevalere il dubbio»

ROMA. Sull'arresto di Adriano Sofri, per l'uccisione del commissario Calabresi, un gruppo di intellettuali ha scritto una lettera aperta ai giornali, per riconfermare stima ed amicizia all'accusato. Ma anche per denunciare la posizione di quasi tutti i giornali italiani che, prima ancora del giudizio definitivo, hanno già deciso che Sofri è colpevole. La lettera è firmata da Natalia Ginzburg, Alberto Moravia, Cesare Caracciolo, Raffaele La Capria, Leonardo Sciascia, Elyvia Selerio.

«Siamo amici di Adriano Sofri da molti anni. Gli vogliamo bene e abbiamo stima di lui. In ogni incontro con lui abbiamo ammirato la sua viva intelligenza, e ravvisato nella sua intelligenza l'onestà del cuore e della mente, la generosità, il valore morale. La notizia del suo arresto ci ha sconvolto. Non lo crediamo colpevole del delitto di cui lo accusano. Ci auguriamo che la giustizia possa rapidamente far luce, riconoscere la sua estraneità ad ogni fatto di sangue, presto restituirgli la libertà. Ma intanto ci chiediamo se sia giusto e degno di un paese civile il modo come tutti o quasi tutti i giornali hanno parlato di Adriano Sofri e del suo arresto. Ne hanno parlato come se la sua colpevolezza fosse cosa già scontata e sicura. Vorremmo che nel futuro, mentre dura un'istruttoria, i giornali evadessero un comportamento diverso. Vorremmo che potessero rispecchiare quegli infiniti interrogativi e quei dubbi infiniti che circondano, nel corso di un'istruttoria, la ricerca del colpevole e degli innocenti e del vero. Vorremmo che la stampa si astenesse dai titoli che gridano, dalle affermazioni accusatorie, quando un fatto è ancora immerso nella segretezza delle indagini e la voce degli accusati ancora dalla gente non è stata udita.»

Br Interrogato giornalista dell'Unità

FIRENZE. Il giornalista della redazione fiorentina de «l'Unità», Giorgio Sgheri, è stato interrogato ieri negli uffici della Digos fiorentina, su richiesta del sostituto procuratore Franco Ionta, in merito al contenuto di un articolo relativo all'attività delle Brigate rosse in Toscana tra il 1977 e il 1978. In particolare Sgheri ricorda la presenza di numerosi appartamenti agitati dai brigatisti e di uno in particolare, nella zona di Rifredi, acquistato nel 1977 e scoperto solo nel novembre 1978 che potrebbe essere servito come base del nucleo dirigente delle Br durante il sequestro Moro. Tutte le notizie concluse su questi appartamenti sono pubbliche fin dal processo al comitato toscano delle Br. Nell'articolo Sgheri dà notizia - questo uno dei motivi dell'interrogatorio - di una richiesta del procuratore Ionta per accertare l'uso di queste basi Br durante il sequestro Moro.

La procura generale di Bologna impugna il provvedimento della corte d'appello. Oggi manifestazione a otto anni dalla strage «Un errore scarcerare Pazienza»

La procura generale di Bologna ha impugnato il provvedimento con cui pochi giorni fa la Corte d'Appello del capoluogo emiliano ha concesso la libertà provvisoria a Francesco Pazienza, condannato a dieci anni di carcere per aver depistato le indagini sulla strage del 2 agosto 1980. Oggi intanto un corteo da piazza Maggiore alla stazione aprirà le celebrazioni in memoria delle vittime.

carcere, dopo tre settimane è messo in libertà». Anche la federazione bolognese del Pci, inviando i cittadini a partecipare alle manifestazioni per il 2 agosto, ribadisce l'ingenuità per la decisione di concedere la libertà provvisoria a Francesco Pazienza.

Francesco Cossiga, del segretario del Pci Achille Occhetto, del presidente del Consiglio De Mita, di quelli della Camera e del Senato Nilda Jotti e Giovanni Spadolini, del sindaco di Palermo Leoluca Orlando. Alle 8,30, nella sala Rossa di Palazzo D'Accursio, si svolgerà un incontro con l'associazione familiari delle vittime. Alle 9,15 un corteo percorrerà via dell'Indipendenza per giungere alla stazione, dove alle 10,20 parlerà Torquato Secci, presidente dell'Associazione familiari delle vittime. Alle 10,25, l'ora in cui 8 anni fa esplose la bomba, verrà osservato un minuto di silenzio, poi prenderà la parola il sindaco Imbeni. Un treno straordinario partirà quindi alla volta di San Benedetto Val di Sambro, dove verranno ricordate le vittime dell'Italicus e del treno «904». Alle 21, in piazza Maggiore, concerto dell'orchestra del teatro Bolscioi di Mosca.

Bologna laurea a Nelson Mandela

Il 12 settembre prossimo a Bologna, nell'ambito delle celebrazioni per il nono centenario dell'Ateneo, verrà solennemente conferita la laurea ad honoris causa a Nelson Mandela (nella foto). In vista di questo evento il presidente della giunta regionale Luciano Guerzoni, il sindaco di Bologna Renzo Imbeni, il presidente della Provincia Petruzzelli ed il rettore Fabio Rovessi Monaco hanno inviato una lettera al presidente della Repubblica Cossiga, al presidente del Senato Spadolini, al presidente della Camera Jotti ed al presidente del Parlamento europeo in cui chiedono di manifestare la loro adesione alla decisione dell'Università bolognese e di intervenire presso il governo italiano perché Mandela possa essere presente al conferimento del titolo onorifico.



Milionario chi trova vecchi «corrierini»

Sono infatti alle porte mostre e festeggiamenti per il suo ottantesimo compleanno. Le prime annate dovrebbero salire, secondo le valutazioni degli esperti, dal valore attuale di 250mila lire al mezzo milione.

Frugare in soffitta alla ricerca di vecchi numeri del «Corriere dei piccoli» potrà rendere milionari. Sembra infatti che il valore di mercato del famoso giornale della Rizzoli, nato nel 1908, sia in rialzo.

Trapani attentato contro supermercato

Un attentato incendiario di stampo mafioso è stato compiuto ieri mattina a Trapani ai danni di un grande supermercato «S7» dell'imprenditore Pietro Culcasi. I danni stando ad una prima valutazione sono per lo meno di 50 milioni.

La sezione di Montecchio, «patria» della festa di «Tango» sottoscrive 5 milioni per «l'Unità». Sabato scorso, proprio sul palco dove si era appena concluso l'incontro tra i due direttori Sergio Siano e Massimo D'Alena (con tanto di bacilo) e lo spettacolo davanti a tremila persone, un compagno del direttivo di sezione di Montecchio ha consegnato a D'Alena un assegno di 5 milioni per «l'Unità».

Dalla festa di «Tango» 5 milioni a «l'Unità»

La sezione di Montecchio, «patria» della festa di «Tango» sottoscrive 5 milioni per «l'Unità». Sabato scorso, proprio sul palco dove si era appena concluso l'incontro tra i due direttori Sergio Siano e Massimo D'Alena (con tanto di bacilo) e lo spettacolo davanti a tremila persone, un compagno del direttivo di sezione di Montecchio ha consegnato a D'Alena un assegno di 5 milioni per «l'Unità».

Da due anni a Callabiana nel biellese non nascevano bambini. Ieri la nascita di Alessandro Braghini, figlio di Roberto Braghini, assessore comunale, e di Michela Guasco ha consentito di riaprire il registro anagrafico. Il paese è in festa per questo «evento» ormai diventato una rarità, dato che negli ultimi decenni si è dimezzato il numero degli abitanti del paese a causa di una forte emigrazione.

A Callabiana dopo due anni nasce un bambino

Continua l'attacco dell'on. Sergio Zavatteri, membro della direzione nazionale del Psi, contro il sostituto procuratore della repubblica di Locri, dottor Carlo Macri. Macri, è impegnato nelle delictive indagini per l'omicidio volontario di un imprenditore socialista ucciso, con il classico rituale di mafia, all'uscita della villa del presidente socialista dell'Iapc di Reggio Calabria, alla fine di una cena. Il magistrato dopo aver inviato alcune comunicazioni giudiziarie ad esponenti socialisti che avrebbero nascosto agli inquirenti la presenza di uno dei commensali, si è singolarmente visto appoggiare da Zavatteri l'accusa di essere legato a filo doppio ai vertici del Pci. Da qui una denuncia di Macri a Zavatteri. Ieri il parlamentare socialista, in una conferenza stampa, ha annunciato di aver dato incarico ai suoi legali di verificare se esistono le condizioni per sporgere querela contro Macri ed ha proposto un giurì d'onore per un giudizio sull'intera vicenda.

Continua l'attacco dell'on. Sergio Zavatteri, membro della direzione nazionale del Psi, contro il sostituto procuratore della repubblica di Locri, dottor Carlo Macri. Macri, è impegnato nelle delictive indagini per l'omicidio volontario di un imprenditore socialista ucciso, con il classico rituale di mafia, all'uscita della villa del presidente socialista dell'Iapc di Reggio Calabria, alla fine di una cena. Il magistrato dopo aver inviato alcune comunicazioni giudiziarie ad esponenti socialisti che avrebbero nascosto agli inquirenti la presenza di uno dei commensali, si è singolarmente visto appoggiare da Zavatteri l'accusa di essere legato a filo doppio ai vertici del Pci. Da qui una denuncia di Macri a Zavatteri. Ieri il parlamentare socialista, in una conferenza stampa, ha annunciato di aver dato incarico ai suoi legali di verificare se esistono le condizioni per sporgere querela contro Macri ed ha proposto un giurì d'onore per un giudizio sull'intera vicenda.

L'on. Zavatteri contro querela magistrato

MARIA ALICE PRESTI

Incendi
Denunciati
tre sindaci
lucani

POTENZA. Sono stati denunciati alla magistratura perché ritenuti responsabili di incendio colposo i sindaci di tre comuni del materano. Si tratta di Salvatore Incampo sindaco di Grasso, Umberto Lauria di Tricarico, e Domenico Izzo di Montalbano Jonico. Al termine delle indagini svolte da carabinieri e guardie forestali sugli incendi verificatisi nei giorni scorsi in provincia di Matera si è appreso che i tre amministratori sono accusati di non avere adeguatamente controllato il fuoco acceso nelle discariche comunali per la distruzione dei rifiuti solidi urbani. Le fiamme per questo si sarebbero estese a campi e boschi. Insieme agli amministratori sono state denunciate alla magistratura per lo stesso reato altre 32 persone, tra le quali agricoltori che hanno bruciato le stoppie dei propri campi prima della data prevista da un'apposita legge regionale. In Basilicata dal 25 luglio sono divampati 372 incendi.

Sondaggio
I comunisti
OK ai limiti
di velocità

ROMA. I comunisti sono a grande maggioranza favorevoli ai limiti di velocità imposti dal ministro socialdemocratico Ferri, però sollecitano l'abolizione dei pedaggi autostradali differenziati per classi. Vari sondaggi eseguiti nelle feste de "Unità" in corso di svolgimento in tutta Italia sono terminati con schiacciati pronunciamenti a favore dei 80 e 110 chilometri all'ora. «Però la nuova base postcomunista - affermano Patrizio Rovera (Lupo solitario) e Maurizio Clusti (Susy Blady), conduttori del «gioco della politica» durante il quale il pubblico delle feste viene interrogato - non viaggia più con piccole cilindrate, niente «Skoda» e «500», ma cilindrate medie e grandi. E se queste autovetture debbono viaggiare come quelle piccole ci pare giusto che il pedaggio non sia più differenziato per classi. Ecco finalmente l'abolizione delle classi».

È successo ieri all'alba
Una lunga fila di 4260 auto
ha praticamente «collegato»
Modena con Bologna

I tedeschi intasano l'Autosole

Esodo intelligente? Partenze alternative? Gli italiani hanno fatto una scorpacciata di consigli e ieri, quando ci si aspettava un calo delle truppe in marcia per il mare c'è stato invece il boom. Sull'Autostrada del Sole è stato stracciato ogni record, tra Modena e Bologna si è formata un'armata di vacanzieri «a passo d'uomo» lunga quaranta chilometri. E l'Automare stava per fare crack. Invece...

DALLA NOSTRA REDAZIONE
TONI FONTANA

BOLOGNA. La «fisarmonica» tanto temuta c'è stata: dalle sei di ieri mattina a mezzogiorno l'Autostrada del Sole, tra Modena e Bologna, ha fatto il pieno. Le due città emiliane sono state collegate da una interminabile fila di automobili. E tra le cinque e le sei i vacanzieri hanno ottenuto il guinness dell'esodo: 4260 vetture in fila verso le spiagge. Nonostante questa grande ressa la circolazione non ha raggiunto la paralisi, immane negli anni scorsi e, fino nel pomeriggio, non vi sono stati incidenti gravi.

Primi «responsabili» di tutto questo i turisti tedeschi scesi dalla Germania in gran numero tanto che il primo intoppo è stato registrato a notte fonda sull'Autobrennero che incrocia l'Autostrada del Sole in territorio modenese. Per tutta la mattina tra Modena e Bologna gli automobilisti hanno viaggiato a passo d'uomo; spesso brevi soste si sono alternate a brevi corse. Il punto critico a Bologna. Fino alle porte del capoluogo emiliano l'Autosole viaggia a tre corsie e anche ieri è riuscita a smaltire il traffico.

«Ma a Bologna» dicono al centro operativo della società Autostrade di Casalecchio di Reno - solo una parte degli automobilisti prosegue per Firenze, il «grosso», cioè 3000 vetture su 4200, prosegue per l'A14, cioè per Rimini-Ancona». Sulla tangenziale bolognese (12 cor-

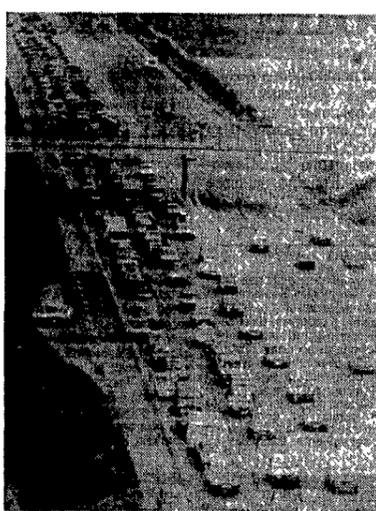
po, cioè mentre poco lontano, sull'Autostrada del Sole, veniva raggiunto il record dei 4260 passaggi. A quel punto è scattata l'emergenza. Polstrada e Società Autostrade hanno avuto chiaro che il rallentamento poteva trasformarsi in paralisi. Poco dopo, verso le 8, è stato chiuso il «rubinetto» dell'A22 a Campogalliano («incrocio» Autobrennero-Autosole); le entrate sono state limitate ad un solo casello. Tra le migliaia di tedeschi che si accalcavano qualcuno ha accolto il consiglio di proseguire lungo la via Emilia, ma la maggioranza degli

Esodo a 110
Morti su strada
dimezzati

ROMA. Ancora giornata d'esodo intelligente quella di ieri e si conferma la tendenza al viaggio «notturno». Traffico intenso su strade ed autostrade con punte alte sulla Milano-Bologna, sulla Salerno-Reggio Calabria, sulla Bergamo-Mestre e sulla Udine-Tarvisio. Due gli incidenti mortali nella notte tra domenica e ieri sulla «A 3»: all'altezza dello svincolo di Tarsia (sulla Salerno Reggio Calabria) ha perso la vita una donna di 37 anni Teresa Misiti di Reggio Calabria ed all'altezza di Diamante è morto un motociclista di 27 anni, Ciro De Martino. Una colonna di veicoli di 10 chilometri si è formata al casello d'uscita della «A 4» a Mestre. I dati forniti dalla Società autostrade indicano chiaramente il nuovo trend dell'esodo «al fresco». Nella notte tra domenica e ieri sono usciti da Milano-Melegnano in direzione sud 1.800 veicoli all'ora in media. Dopo una contrazione

Primo colpo all'esodo intelligente
Ai vacanzieri nostrani
si sono aggiunti gli stranieri
diretti alla riviera romagnola

automobilisti ha preferito aspettare pazientemente l'ingresso in autostrada. Verso le 12, quando a Bologna «l'imbuto» si stava liberando, sono stati aperti nuovi caselli. Più tardi, a metà giornata, c'è stato un momento di pausa su tutta la rete emiliana romagnola; ma tra le 14 e le 15, sull'A1, sono stati rilevati 3115 passaggi. E a detta degli esperti anche quella di oggi sarà una giornata calda. Ieri comunque c'è stato il clou dell'esodo: da mezzanotte alle 14 sono transitate sulle A1 46.000 auto, sabato, in 24 ore, i passaggi erano stati 60.000, domenica 74.000.



Una immagine di esodo sulle autostrade verso i luoghi di villeggiatura



Una coltivazione di cozze quasi tutte morte per la mancanza di ossigeno nell'acqua

**Urge intervento
per salvare
cozze e vongole**

FRANCO STEFANI

FERRARA. I ministri per la Protezione civile Lattanzio e dell'Ambiente Ruffolo diranno oggi cosa intendono fare per la sacca di Goro, tremila ettari di laguna dove, da molti giorni, un'eccezionale eutrofizzazione algale ha provocato una grande moria di pesce, cozze e vongole veraci, con ingenti danni economici ed ambientali. A Goro, centro ferrarese che si affaccia sull'Adriatico, il consiglio comunale ha dichiarato lo stato d'emergenza.

L'acqua della sacca continua ad essere calda, il sole picchia inesorabile. Le alghe verdi e rosse fioriscono e fanno mancare l'ossigeno a cozze e vongole. Sono morti sul banco naturale migliaia di quintali di cozze, così come nei 33 impianti artificiali di proprietà del Consorzio pescatori di Goro; in decine di impianti di vongole veraci non si trova più un mollusco vivo.

Il danno presunto, ma si tratta di stime provvisorie, è di circa 7 miliardi.

Nello «scannone», la lingua di terra e sabbia che divide la laguna dall'Adriatico, i pescatori hanno aperto due varchi, per immettere acqua marina e creare una movimentazione assolutamente necessaria.

I tagli si sono rinchiusi, ma il consiglio comunale di Goro, sabato scorso, ha dichiarato lo stato di emergenza, su proposta della giunta monocolore comunista. Ora è il Comune ad essersi preso in carico i due varchi, per riaprirli e renderli funzionali. Ma dovrà intervenire la Protezione civile.

E una lotta contro il tempo, tenendo conto che anche ieri la temperatura dell'acqua oltrepassava i 30 gradi centigradi e che per venerdì si prevede il «moto d'acqua», cioè l'assenza di mare. Nei giorni scorsi il ministro

per la Protezione civile, Lattanzio, era stato energicamente sollecitato ad intervenire da Luciano Guerzoni, presidente della Giunta regionale. Anche l'on. Antonio Rubbi, del Pci, ha compiuto un passo in questo senso. Finalmente, stamane a Roma, Lattanzio incontrerà i rappresentanti della Regione, della Provincia di Ferrara e del Comune di Goro, che si sono mossi d'intesa col prefetto di Ferrara. «Al ministro - ha spiegato ieri Giuseppe Gavioli, assessore regionale all'Ambiente - chiederemo un intervento immediato per far fronte alla situazione pessimistica della sacca di Goro, e di farsi promotore anche degli interventi necessari e urgenti a fronteggiare i danni alle attività di acquacoltura e della pesca, colpite da un'eccezionale moria».

La delegazione, sempre oggi, si vedrà con il ministro per l'Ambiente Ruffolo, al quale, ha precisato Gavioli, verrà chiesto che la presidenza del Consiglio dichiari «area a rischio di crisi ambientale» il bacino Burana-Po di Volano, della quale la sacca di Goro è la punta più acuta.

Dell'area a rischio ambientale deve far parte, secondo Gavioli, la zona di massima concentrazione per l'allevamento di suini compresa nelle province di Modena, Reggio Emilia e Parma, dalla quale parte uno dei maggiori apporti inquinanti che finisce nella sacca. «A Ruffolo - ha concluso Gavioli - chiederemo di finanziare il progetto di risanamento della sacca di Goro, per 14 miliardi e mezzo, già segnalato dalla Regione come un tassello importante per il Parco del Delta del Po, previsto dal piano triennale di tutela ambientale presentato da Ruffolo e in approvazione al Senato».

CIELO AZZURRO, MARE BLU

La Farmoplant è stata chiusa. La spiaggia, il mare, il cielo sono puliti.

RIVIERA APUANA

COSTA TOSCANA: IL TUO MARE DI SEMPRE

REGIONE TOSCANA
GIUNTA REGIONALE

Bombe-Tirolo
La stampa tedesca condanna

BOLZANO. L'organizzazione neonazista che ha firmato gli attentati di ieri a Bolzano e ponte Gardena aveva annunciato le bombe. Lo aveva fatto il 3 luglio scorso con un comunicato dell'ante alla radio in lingua tedesca di Bolzano «Sender Bozen». Tra le altre cose avevano affermato: «Libereremo il popolo sudtirolese dai traditori, Magnago compreso, e getteremo nel terrore con altre bombe quella sottopopolazione umana formalmente italiana». Nonostante l'annuncio anche questa volta le indagini per arrestare i responsabili degli attentati di domenica scorsa non segnano passi in avanti. Anzi, nonostante la rivendicazione, gli inquirenti hanno annunciato che le piste seguite sono diverse. Con le bombe davanti ai grandi magazzini Upm di Bolzano, e alla centrale idroelettrica di Montecatini Seim a ponte Gardena salgono a quattordici gli atti di violenza contro a termine negli ultimi tre mesi in Trentino.

Pubblicità
«Congelati» gli spot della Rai?

ROMA. Il deputato liberale De Lorenzo ha chiesto, al presidente della commissione parlamentare di vigilanza, il dc Borri, che in assenza della delibera per il tetto '88, impedita da oltre un anno dalle liti Dc-Psi, si imponga alla Rai di non oltrepassare il tetto pubblicitario del 1987. Se così fosse deciso, «sino a decisione contraria - non dovrebbe né incassare né conteggiare in bilancio i 182 miliardi in più rispetto al tetto '87 concordati nel dicembre scorso nella apposita commissione mista Rai-editori». Per immaginare le possibili conseguenze, basti pensare che pochi giorni fa, per mantenere in pareggio la Rai ha dovuto tagliare di 45 miliardi le voci di spesa e che, fatta questa operazione, il pareggio è pur sempre consentito dal fatto che si prevede di incassare, al capitolo pubblicità, 182 miliardi che ora si chiede di «congelare». L'on. De Lorenzo supporta la sua richiesta con il fatto che gli stessi editori hanno denunciato l'accordo siglato con la Rai nel dicembre scorso e hanno per di più citato un precedente in materia: nel 1985, in assenza di delibera della commissione, il giudice romano Carlo Izzo congelò la raccolta pubblicitaria della Rai.

La polizia cerca il gruppo che ha aggredito il campo dei nomadi calabresi
Si salverà la bimba ferita

I «Rom» vivono nel terrore di una nuova incursione

Ormai non ci sono più dubbi: contro la comunità nomade di «Scordovillo» è stata consapevolmente organizzata una strage. Il gruppo di uomini che ha agito voleva punire gli zingari ritenuti autori dei piccoli furti che avvengono in paese. «Nel campo - testimonia suor Lucia, che si occupa dei bimbi dell'accampamento - regna il terrore. Hanno paura che ricomincino a sparar loro addosso».

ALDO VARANO
CATANZARO. Forse riuscirà a salvarsi la piccola Mirella Bevilacqua, la bimba zingara di dieci anni a cui è stato sfondato il collo a colpi di lupata da un gruppo di «giustizieri» che hanno fatto il tiro al bersaglio contro la comunità nomade di Lametia Terme in provincia di Catanzaro. La bambina è rimasta sotto i ferri dei chirurghi Mauro e Pecoraro dell'ospedale Pugliese di Catanzaro per cinque ore e quaranta minuti. «Mirella - dicono i sani-

Parla suor Lucia che assiste i piccoli zingari:
«Quella notte terribile ovunque c'era sangue»

La indagine, intanto, continuano con grande impegno da parte di polizia e carabinieri. La tesi che contro la comunità sia stata organizzata una spedizione punitiva con l'intento di «dare una lezione» agli zingari è ormai quella fondamentale su cui si muovono le indagini. La gente da anni accusa i Rom di essere gli autori dei piccoli furti che avvengono in paese. Alcuni dei derubati hanno deciso, senza andare troppo per il sottile, di potersi fare giustizia da soli sparando sul mucchio di donne, vecchi e bambini. Insomma, il meccanismo che ha scatenato il tentativo di strage è semplice ed agghiacciante. La dinamica dei fatti, del resto, lascia poco spazio al dubbio: il gruppo di uomini che ha sparato da dietro i cespugli e i colpi di lupata aveva il consapevole obiettivo di fare una carneficina. Non a caso poli-

Proposta Pci
In prigione chi non paga gli alimenti

ROMA. Otto senatori comunisti (primi firmatari Ersilia Salvato e Giglia Tedesco) hanno presentato un disegno di legge per «rendere più adeguate alla realtà del paese le norme penali riguardanti i delitti contro i minorenni e contro l'assistenza familiare». Nel complesso la proposta di legge che ristruttura il capo quadro del titolo undici del codice penale e modifica le norme penali della legge n. 184 dell'83 sull'adozione e gli articoli 61, 388 e 649 del codice penale, punta a fornire ai minorenni una maggiore tutela attraverso l'introduzione di un'aggravante specifica del codice penale per i reati commessi nei loro confronti; la revisione delle pene per i delitti di loro abbandono o illecito affidamento; l'abrogazione di quelle norme penali che ne limitano l'autonomia nella famiglia così come di quelle che sanciscono di fatto l'uso di mezzi di coercizione. Tra l'altro la proposta comunista propone la reclusione fino a un anno e la multa sino a tre milioni per chiunque faccia mancare l'assistenza economica ai discendenti minorenni o inetti al lavoro. Il delitto è punibile a querela della persona offesa; si procede d'ufficio quando il reato è commesso nei confronti di discendenti minorenni.

Napoleoni
Si svolgono oggi i funerali

ROMA. Questa mattina si svolgeranno a Adorno Micca, in provincia di Vercelli, i funerali di Claudio Napoleoni, insigne economista e senatore della Sinistra indipendente morto domenica mattina. Alla cerimonia funebre parteciperà, tra gli altri, Giovanni Spadolini il quale, con un telegramma alla famiglia, ha espresso il proprio cordoglio e di tutti i senatori. «Non dimenticheremo ai familiari i funerali anche una delegazione del Pci, composta da Chiarante, Violante, Nespolo, Bosio, Niccolò e Negri. Un messaggio è pervenuto ai familiari di Napoleoni anche dal presidente della Repubblica. Cosiga ha sottolineato l'appoggio politico dell'economista che per tre legislature ha occupato un posto di rilievo a palazzo Madama. Giorgio La Malfa, segretario del Pri, nel suo telegramma di cordoglio alla famiglia Napoleoni ha sottolineato il rigore di Napoleoni nella produzione teorica scientifica. Messaggi sono stati inviati anche da Livia Turco a nome delle donne comuniste e dalla Fgci. A Napoleoni subentrerà in Senato Giovanni Correnti, che andrà a far parte del gruppo comunista.

La ragazza era in motorino, svolta nelle indagini
Presi due pastori calabresi
Seviziarono e uccisero Roberta

A seviziarlo ed uccidere Roberta sarebbero stati due fratelli che fanno i pastori e vivono quasi allo stato brado. Sono i cugini dei tre fratelli arrestati nei giorni scorsi perché sospettati di essere involti in questa terribile storia di violenza. Uno dei due presunti assassini in passato, per un certo periodo, è stato ricoverato in una struttura psichiatrica perché affetto da gravi turbe mentali.



Roberto Lanzino la diciannovenne violentata e poi uccisa

PAOLA (Cs). Colpo di scena nelle indagini sulla morte di Roberta Lanzino, la studentessa universitaria sevizziata ed uccisa martedì scorso mentre al recava, a bordo del proprio motorino, da Falconara Albanese a Torremezzo. Escono di scena, o quasi, i tre fratelli Giuseppe, Gaetano e Pasquale Frangella che nei giorni scorsi erano stati fortemente sospettati di essere gli autori della terribile violenza. Ai loro posti sono stati invece arrestati, con l'accusa di violenza ed omicidio, due loro cugini, Luigi e Rosario Frangella, di 36 e 38 anni, entrambi pastori. I due, oltre ad essere gli autori della violenza contro Roberta, sarebbero anche i testimoni che avevano indirizzato le indagini degli inquirenti contro i loro parenti. In particolare, Luigi Frangella aveva confidato agli investigatori di aver visto il cugino Giuseppe mentre discuteva con Roberta.

dotta allo stato brado. Tutti ricordano quella volta in cui Rosario Frangella sgozzò a colpi di coltello 25 delle sue pecore dopo averle sodomizzate. Un particolare macabro che la ritornare alla mente le dichiarazioni a caldo rilasciate dal sostituto Fioraldiso appena ritrovato il corpo della povera Roberta: «Ad uccidere in quel modo - disse Fioraldiso - deve essere stato qualcuno abituato a farlo». I due pa-

Digiuna da 25 giorni
Vallanzasca non mangia perché vuole la sua donna

Da 25 giorni conduce uno sciopero della fame. Renato Vallanzasca, detenuto nel carcere nuorese di Bad'e Carros, intende così protestare contro il regime di sorveglianza particolare cui è costantemente sottoposto. In un «memoriale» pubblicato su un settimanale afferma di essere allo stremo delle forze. Ma la direzione del carcere nega che sia in pericolo di vita, pur ammettendo il protrarsi della protesta.

GIUSEPPE CENTORE
CAGLIARI. «Entro il mese prossimo da questa situazione sarò fuori in ogni caso. Lo so: lo sciopero della fame è la lotta dello sconfitto...». Inizia così il «memoriale» che il Bel Renè ha inviato ad un noto settimanale nel quale annunciava lo sciopero della fame. Era scappato da una nave della Tirrenia che lo doveva condurre proprio nel supercarcere nuorese il 17 luglio dell'anno scorso, il 7 agosto la cattura e l'immediato trasferimento in Sardegna. Nel carcere nuorese di Bad'e Carros, a Vallanzasca si applica dalla fine di maggio le per complessivi sei mesi un regime di sorveglianza particolarmente severo. Isolamento quasi totale, ispezioni continue, controlli accurati, due ore d'aria giornaliera senza la compagnia di altri detenuti. «Eppure le sue condizioni fisiche non destano al momento alcuna preoccupazione - precisa il direttore del carcere nuorese, Carlo Alberto Frangomeni - il peso e la pressione arteriosa sono nei valori normali. Certo uno che non ritira il vitto da venti giorni non è nel pieno della forma...». Secondo indiscrezioni,

Conferenza a 3300 metri
Appello dal Monte Bianco
«La Cee difenda l'ambiente montano»

DAL NOSTRO INVIATO
GIANCARLO LANNUTTI
COURMAYEUR. Non è cosa di tutti i giorni una conferenza stampa a 3300 metri di altitudine, sulle falde del più imponente versante del Monte Bianco, così come non è cosa di tutti i giorni assistere alla contemporanea salita sul tetto d'Europa, dai versanti italiano e francese, di cordate di parlamentari alpini, per piantare lassù, a 4810 metri, la bandiera azzurra con le 12 stelle d'oro della Comunità europea. Tutto questo è accaduto la settimana scorsa, su iniziativa dell'Intergruppo montagna del Parlamento europeo e del suo presidente, il deputato del Pci Carlo Alberto Graziani. Un'impresa alpinistica e al tempo stesso un gesto simbolico, carico di concreti significati politici. L'Europa comunitaria - ha detto l'onorevole Graziani - non ha una politica per la montagna, lasciata finora all'iniziativa limitata e carente degli stati nazionali; la bandiera con le 12 stelle che adesso sventola lassù vuole essere appunto un stimolo ed una esortazione ad operare perché la Comunità si doti di una sua politica specifica in questo settore, sotto il duplice aspetto della salvaguardia dell'ambiente montano e dello sviluppo di attività economiche con esso compatibili (quali non è sicuramente l'incontrollato sviluppo turistico-consumistico). L'incontro con la stampa si è svolto al Rifugio Torino, in una cornice quanto mai suggestiva. C'erano parlamentari europei, come gli italiani Graziani e Chiusano, il francese Eyraud, la spagnola Garcia Arias; c'erano i rappresentanti del Club alpino italiano, e di quelli francese; c'erano le guide di Courmayeur in costume, e quelle di Chamonix; c'erano le autorità regionali, a cominciare dal presidente della giunta valdostana Rolandini, c'era una folla di alpini, ed esponenti della recentissima associazione «Mountain Wilderness», che hanno introdotto una vivace nota polemica con la loro bandiera, volutamente provocatoria, per lo smantellamento della funivia del ghiacciaio attraverso il massiccio del Bianco. L'accento tuttavia è stato messo sulla necessità di operare tutti insieme, come si è accennato, per la tutela e al tempo stesso per lo sviluppo delle zone montane. Nella sua introduzione l'onorevole Graziani ha esortato con forza a non trascurare le esigenze e le potenzialità delle genti che vivono sulla montagna e della montagna; ed è stato questo, di un equilibrio rapporto fra l'ambiente alpino e le sue popolazioni, un tema sul quale hanno insistito altri intervenuti. Il richiamo concordato è stato, insomma, non all'esaltazione di un ideale astratto, ma ad un impegno concreto; un impegno, ha sottolineato ancora l'onorevole Graziani, che passa necessariamente per il coinvolgimento diretto delle popolazioni interessate e dunque per il rafforzamento dell'unità politica dell'Europa e delle sue istituzioni autenticamente democratiche, a cominciare appunto dal Parlamento europeo.

NEL PCI
Delegazione somala da Rubbi

Una delegazione del Partito socialista rivoluzionario somalo composta dal sindaco di Mogadiscio Ali Ugas e da Mohammed Gellani si è incontrata presso la direzione del Pci con l'on. Antonio Rubbi, membro della Direzione e Responsabile dei rapporti internazionali. Durante il cordiale colloquio sono stati presi in esame gli sviluppi della situazione nel Corno d'Africa, dopo i recenti accordi somalo-etiope, e la situazione interna in Somalia.

A Roma taxi truccati, processo per 15

Stefano Polacchi
Anche prendere il taxi diventa un'avventura. Scoppia, a intimorire i turisti, lo scandalo dei «tassametri veloci». Convinti di avere i soldi per pagare l'ipotetica somma, molti clienti delle «auto gialle» della capitale si sono trovati di fronte a cifre esorbitanti, decine di migliaia di lire per una manciata di chilometri.

La «stranezza» è arrivata sul tavolo del pretore e quarantacinque tassisti sono stati accusati di aver manomesso i tassametri. Tra questi, 15 sono stati rinviati a giudizio, mentre 30 hanno ricevuto la comunicazione giudiziaria. I conducenti usavano congegni per «pilotare» la memoria dei tassametri elettronici.



Catamarano
Oggi Diane vedrà i genitori

Usa-Iran Da Teheran messaggio per Reagan

NEW YORK La Casa Bianca ha annunciato ieri di aver ricevuto un messaggio dal governo iraniano...

Resa nota ieri la conclusione del rapporto degli esperti Onu sull'uso di armi chimiche nella guerra del Golfo

L'Onu denuncia i gas di Baghdad

L'Irak ha fatto ampio uso di armi chimiche e continua a utilizzarle: questa la denuncia ufficiale della commissione d'inchiesta Onu...

NEW YORK È nella memoria di tutti l'immagine della donna curda di Halabja, stesa vicino al muro di casa...

Perez de Cuellar continua l'opera di mediazione per arrivare alla firma del «cessate il fuoco»

dalle convenzioni internazionali vi è una documentazione che prende in esame moltissimi casi...

Porta scorie radioattive? Nave dei veleni tedesca vaga da un mese nelle acque del Mar Nero

BONN Un'altra nave dei veleni «prigioniera» in acque internazionali da un mese un cargo della Germania Occidentale...

Polonia «Assicurati contro l'Aids»

VARSAVIA La prima assicurazione al mondo contro l'Aids è stata creata in Polonia da una nuova compagnia cooperativa di Lodz...

Frank Carlucci in visita a Mosca Iniziativa in Urss la distruzione dei missili nucleari Ss12

MOSCA L'Urss ha distrutto il primo «pacchetto» di missili intermedi a corto raggio «Ss-12»...

La visita di Carlucci a Mosca, i ministri della Difesa delle due grandi potenze avranno una terza tornata di colloqui...



Testimoni della distruzione dei primi Ss12 mostrano frammenti dei missili fatti esplodere

Nuovi fondi ai contras? Shultz cerca appoggi in Centramerica per isolare il Nicaragua

CITTÀ DEL GUATEMALA Il segretario di Stato americano George Shultz ha iniziato un viaggio di due settimane in America latina...

Pubblichiamo l'ottavo elenco dei sottoscrittori "Compra un Parco"

- Alessandria Giamarita Vito L. 20.000 - Arezzo Celli Imola L. 20.000 - Avellino Gramaldi Donatino L. 20.000 - Bologna Martelli Bruno L. 10.000 - Brescia Milani Alessandra L. 10.000 - Ferrara Greziani Armando-Maria L. 20.000 - Firenze Lupi Tullio L. 10.000 - Frosinone Carli L. 10.000 - Genova Francesco L. 50.000 - Grosseto Vagni Giuliano L. 50.000 - Imperia L. 20.000 - Lodi Fardelli Rosa L. 10.000 - Livorno Vannini Sergio L. 20.000 - Macerata Mugnani Ado L. 10.000 - Mantova Cecchi Donatello L. 10.000 - Massa Marittima Dante L. 30.000 - Merano Saccoccia Luisa e Giorgio L. 50.000 - Milano M. Michela L. 10.000 - Modena Moschi Gastone L. 10.000 - Napoli Rosalba L. 10.000 - Novara Carbellacci Maria Bruna L. 10.000 - Padova Aurelio L. 10.000 - Palermo Virgilio L. 10.000 - Parma Giovannelli Raffaello L. 15.000 - Pavia Matteuzzi Franco L. 10.000 - Piacenza Balatri Ugo L. 10.000 - Prato Matteuzzi Luisa L. 10.000 - Roma Lapi Giulio L. 10.000 - Salerno Buzzeppi Gino L. 10.000 - Sondrio Argilli Quintilio L. 10.000 - Taranto Vannini Silvano L. 20.000 - Terni Passaponti Brunetto L. 20.000 - Treviso Cambi Mario L. 50.000 - Udine Paccini Maria Angela L. 10.000 - Varese Presentini Danilo L. 10.000 - Vicenza Giampietro L. 10.000 - Verona Croci Augusto L. 10.000 - Vercelli Altamura Michele L. 50.000 - Viterbo Ricciuti Roberto L. 10.000 - Bologna Bagnani Corrado L. 10.000 - Campobasso Nello L. 10.000 - Bari Balesini Bruno L. 50.000 - Caserta Pacciantoni Guido L. 10.000 - Catania Danzelli Casare L. 10.000 - Cosenza Salani Belisario L. 10.000 - Crotone Carboncini Lola L. 10.000 - Foggia Lotti Osvaldo L. 10.000 - Grosseto Daniele L. 10.000 - Isernia Alderighi Sergio L. 10.000 - Lodi Lari Rino L. 10.000 - Livorno Fedini Giovanni L. 10.000 - Mantova Benelli Lorenziana L. 10.000 - Matera Cortigiani Ivo L. 10.000 - Messina Benelli Giuseppe L. 20.000 - Modena Stendeni Romano L. 10.000 - Napoli Creati Livio e Tosca L. 100.000 - Novara Landi Elia L. 10.000 - Palermo Manni Luigi L. 20.000 - Pavia Tacchi Marcello L. 10.000 - Reggio Emilia Giuseppe L. 15.000 - Roma Nenci Rosanna L. 10.000 - Salerno Scatarzi Osvaldo L. 10.000 - Taranto Casacci Scatarzi Anna L. 10.000 - Terni Franconi Renata L. 10.000 - Treviso Gigli Renzo L. 30.000 - Udine Buccioli Lucia L. 20.000 - Varese Bettini Silvano L. 20.000 - Vicenza Malavolti Bruno L. 50.000 - Verona Simoni Roberto L. 10.000 - Vercelli Andrei Guido L. 10.000 - Viterbo Gazzetta Paolo L. 10.000 - Bologna Bardi Guido e Maria L. 20.000 - Brescia Bonetti Ferrero L. 20.000 - Caserta Caravellio Cosimo L. 50.000 - Cosenza Collini Giuseppe L. 10.000 - Foggia Bellucci Amilcare L. 50.000 - Grosseto Campinotti-Salvadori Ida L. 10.000 - Isernia Freschi Giovanni L. 10.000 - Livorno Freschi Bruno L. 10.000 - Lodi Baccelli Fedra L. 10.000 - Mantova Bacci Enrico L. 10.000 - Matera Rina L. 10.000 - Novara Benelli Lia L. 10.000 - Palermo Bacchi Roberto L. 50.000 - Pavia Benassi Roberto L. 10.000 - Salerno Giglioli Maggino L. 10.000 - Taranto Lici Giorgio L. 10.000 - Udine Baldo Mauro L. 20.000 - Vercelli Gagliardi Lino L. 15.000 - Viterbo Lotti Gaggioli Teresa L. 10.000 - Verona Emilio L. 10.000 - Vicenza Serani Maria L. 10.000 - Vercelli Clappi Pietro L. 10.000 - Verona Olmastroni Roberto L. 10.000 - Malatesti Leonetto L. 10.000 - Sostegni Gino L. 10.000 - Neri Ezio L. 15.000 - Tmagli Renzo L. 30.000 - Bellucci Norma L. 10.000 - Segui Lorenzo L. 10.000 - Gabbriellini Duilio L. 30.000 - Salvatici Emilio L. 10.000 - Brambilla Carlo L. 10.000 - Caratelli Tibeno L. 20.000 - Massa Elsa Cesare L. 100.000 - Bellacchi Paolo L. 20.000 - Manetti Giuliano L. 10.000 - Pecori Romano L. 10.000 - Gensini Elena L. 10.000 - Spicchi A. L. 10.000 - Cresti Gino L. 10.000 - Ciotti Esterina L. 20.000 - Ghirlanda Maria L. 20.000 - Ghirlanda Ermanno L. 40.000 - Ghirlanda Paolo L. 20.000 - Vagelli Daniela L. 10.000 - Mannucci Luciano L. 50.000 - Vieri Liliana L. 20.000 - Lepri Otello L. 30.000 - Giannini Marco L. 10.000 - Viti Giuliano L. 10.000 - Pagni Otello L. 10.000 - Giovannoni Eva L. 10.000 - Manetti Elisabetta L. 10.000 - Schiavi Giovanni L. 10.000 - Surchi Gino L. 10.000 - Surchi Rina L. 10.000 - Durazzini Roberto L. 10.000 - Nencioni Armando L. 20.000 - Petrucci Remo L. 50.000 - Rossi Marino L. 10.000 - Pagnini Graziella L. 20.000 - Carr Alfreddo L. 50.000 - Materassi Ubaldo L. 10.000 - Guerrieri Mario L. 20.000 - Lascchia Mario L. 10.000 - Consigli Sergio L. 10.000 - Vinti Augusto L. 20.000 - Lombardi Giorgio L. 10.000 - Magherini Otello L. 20.000 - Marotti Silvio L. 20.000 - Bellucci Ada L. 15.000 - Bardinelli Roberto L. 20.000 - Lan Giuseppe L. 10.000 - Castellani Severino L. 50.000 - Cai Elia L. 10.000 - Tucci Nedo L. 10.000 - Donnini Bruno L. 10.000 - Rosati Valerio L. 10.000 - Paggiolini Mario L. 20.000 - Giulio Signorini L. 10.000 - Donati Lariano L. 20.000 - Baglioni Davitti Nella L. 20.000 - Barchielli Mario L. 20.000 - Falcioni Anna L. 10.000 - Paccioni Sabatino L. 10.000 - Cacioli Dino L. 10.000 - Moretti Elio e Giovanni L. 90.000 - Quercoli Gianfranco L. 10.000 - Meli Fabio L. 10.000 - Ciofi Enzo L. 10.000 - Salvadori Rina L. 10.000 - Chiamenti Piero L. 10.000 - Altissimi Duilio L. 10.000 - Crescibruno L. 10.000 - Rustioni Graziano L. 10.000 - Bertolotti Franco L. 50.000 - Nencini M. L. 50.000 - Paragalli Teresa L. 10.000 - Terenzi Renato L. 10.000 - Spiglini R. L. 10.000 - Martelli Giuseppe L. 10.000 - Berni Iones L. 20.000 - Lugoli Vero L. 50.000 - Senesi Assunta L. 10.000 - Frediani Galano L. 10.000 - Frediani Salvadori Mang L. 10.000 - Terenzi Vincenzo L. 10.000 - Corsi Casaromiti Gina L. 10.000 - Biliotti Simona L. 50.000 - Baroncini Orazio L. 10.000 - Baldi Ivo L. 20.000 - Falchini Carla L. 30.000 - Nardini Giuseppe L. 10.000 - Manetti Gino L. 10.000 - Enrica Bianchini L. 20.000 - Paterna Maria L. 20.000 - Vezzosi Elena L. 10.000 - Carpiagnini Fosca L. 10.000 - Grigioni Mario L. 50.000 - Parroni Roberto L. 50.000 - Ricci Bruna L. 50.000 - Rossetti Marino L. 10.000 - Ricci Giancarlo L. 20.000 - Antonini Pilede L. 10.000 - Gaggioli e Vezzosi L. 50.000 - Viti Vittore L. 10.000 - Caverni Sandra L. 10.000 - Paizzi Mary L. 20.000 - Moroza Orlino L. 10.000 - Giani Silvana L. 10.000 - Caveri Graziano L. 10.000 - Capoluongo Antimino L. 10.000 - Frosali sestilio L. 10.000 - Pini Paolo L. 20.000 - Paizzi Mario L. 20.000 - Gensini Gino L. 20.000 - Tofani Nemorino L. 50.000 - Baroncini Vanna L. 10.000 - Gbellini Irma L. 10.000 - Guidi Vincenzo L. 10.000 - Mongatti Giuliano L. 10.000 - Fastelli Giuseppe L. 10.000 - Sali Ida Maria L. 10.000 - Ciardi Piero L. 10.000 - Scartabelli Remo L. 10.000 - Farniglia Pasquini L. 10.000 - Bucciolini Angiolino L. 10.000 - Macherelli Virgilio L. 10.000 - Scutren Anna L. 30.000 - Caselli Gino L. 20.000 - Castellani Marcello L. 10.000 - Lisi Vero L. 20.000 - Lotti Giulio L. 10.000 - Mattar Ivo L. 20.000 - Castellani Armando L. 50.000 - Bargellini Monica L. 50.000 - Mugnani Gino L. 50.000 - Barlazzi Emilio L. 50.000 - Pradella Maria L. 50.000 - Campani Franco L. 50.000 - Bianchi Azelio L. 30.000 - NN L. 10.000 - Lusvardi Luciano L. 50.000 - Conti Dublesse L. 50.000 - Spinelli Giampiero L. 10.000 - Cini Mario L. 20.000 - Puccini Raffaello L. 10.000 - Baroni Mauro L. 10.000 - Banco F.S. L. 30.000 - Ghin Ferrero L. 10.000 - Marchini Egone L. 50.000 - Cellai Gina L. 30.000 - Biffoli Cesare L. 10.000 - Tasselli Pier Luigi L. 50.000 - Chelini Giuliano L. 50.000 - Pagni Gianni L. 10.000 - Malevolto Alessandro L. 50.000 - Pastelli Sergio L. 10.000 - Mascherini Bruno L. 50.000 - Anami Luciano L. 10.000 - Genova Bianchi Francioni Filippo L. 10.000 - Sez PCI Mele L. 10.000 - Sanguineti Edoardo L. 50.000 - Manni Vladimir L. 10.000 - Gianni Alfredo L. 20.000 - Querciolini Tullio L. 50.000 - M. Durval L. 10.000 - Gonza Tomazzo Silvestro L. 20.000 - Impena Castagna Mario L. 10.000 - La Spezia Scottoni Umberto L. 10.000 - Lucca Melani Antonio L. 10.000 - Giunta Rodolfo L. 20.000 - Modena Chenci Albertina L. 10.000 - Sez PCI Corassan L. 10.000 - Sabatini Arm Ang Alb L. 10.000 - Napoli Mascio Antonio L. 10.000 - Parma Barezzi Angelo L. 20.000 - Rossetti Giovanni L. 50.000 - Marzilli Mosè L. 10.000 - Ravenna Silvagni Francesco L. 20.000 - Reggio Emilia Sez PCI Togliatti L. 10.000 - Gensini Antonio L. 10.000 - Reggio Calabria Ientice Francesco L. 10.000 - Roma Marzocchi Vittorio L. 10.000 - Cotassanti Maria L. 10.000 - Salerno Mazza Francesco L. 10.000 - La Rocca Esposito L. 10.000 - Teramo Di Marco Claudio L. 10.000 - Torino Ferrans Roberta L. 50.000 - Menegatti Olana L. 50.000 - Daembrogio Mario L. 10.000 - Udine Mauro Renato L. 10.000 - Nonno Dario L. 20.000 - Venezia Convento L. 85.000 - Vercelli Maron Petello L. 30.000 - Verona Sez PCI Torre d. Benaco L. 50.000 - Lodola Adalberto L. 10.000

Festa Nazionale de l'Unità Campi Bisenzio 25 agosto 18 settembre

L. 10.000 un metro quadrato di Parco

I versamenti possono essere effettuati tramite il Conto Corrente Postale n. 230508, Pci Fed. Fiorentina, Festa Nazionale de l'Unità «Compra un parco»...



Inghilterra
Un altro «giallo del catamarano»?

LONDRA Un catamarano che scompare nel canale della Manica, i corpi di due dei suoi occupanti trovati senza vita su una spiaggia inglese, altri due navigatori di cui si è persa ogni traccia, l'imbarcazione che non si trova più. Se questa misteriosa vicenda non verrà presto chiarita, anche l'inghilterra potrebbe avere un «giallo dell'estate» che richiama alla memoria quello di cui è stata protagonista e vittima la skipper pesarese Annarita Curina.

Probabilmente in questo caso non si è trattato di un duplice delitto, ma la polizia inglese non esclude che nella notte tra venerdì e sabato nel canale della Manica sia stato consumato una sorta di atto di pirateria. Il catamarano «Boolegger» era partito poco dopo la mezzanotte di venerdì dal porto francese di Cherbourg. In circa dodici ore doveva raggiungere Poole, una cittadina sulla Manica situata nella contea inglese del Dorset. L'imbarcazione però non è mai arrivata a destinazione. A bordo vi erano quattro amici reduci da una vacanza, tutti esperti navigatori. John Myerscough, un giornalista di 41 anni, e Robert Alexander, un insegnante 35enne, ieri sono stati ritrovati cadaveri su una spiaggia inglese. I loro compagni, di cui non si conosce l'identità, e il catamarano sono scomparsi e oggi le squadre di soccorso hanno interrotto le ricerche. «Siamo di fronte a un mistero», ha dichiarato un portavoce della guardia costiera del Dorset - nella notte tra venerdì e sabato c'erano venti a forti e un catamarano hanno interrotto le ricerche. «Siamo di fronte a un mistero», ha dichiarato un portavoce della guardia costiera del Dorset - nella notte tra venerdì e sabato c'erano venti a forti e un catamarano hanno interrotto le ricerche.

Angola
Nuove trattative a Ginevra

GINEVRA Secondo il viceministro degli Esteri sovietico Anatoly Adamytsin, che per due giorni ha conferito con il segretario di Stato americano aggiunto per gli Affari africani Chester Crocker, esistono buone possibilità che la trattativa per una soluzione pacifica della guerra in Angola produca un accordo in un futuro vicinissimo. Crocker fa da mediatore nella trattativa fra i governi di Sudafrica, Angola e Cuba, della quale comincia oggi la quinta tornata (il mese scorso si era raggiunto un accordo sui lineamenti di fondo dell'accordo da definire). «Riteniamo», ha detto Adamytsin ad una conferenza stampa - che esistono possibilità di successo in questa trattativa, sembra che tutte le parti facciano sul serio alla ricerca di una soluzione».



Londra
Attentato contro una caserma

Primo attentato dell'Ira contro obiettivi militari nella capitale britannica. Una violenta esplosione ha completamente distrutto ieri mattina una caserma del «genio postale» alla periferia nord di Londra causando la morte di un soldato e il ferimento di altri quindici militari. Mancavano pochi minuti alle sette (le otto italiane) quando un edificio di due piani all'interno del maggior centro di smistamento postale delle forze armate britanniche nel quartiere londinese di Mill Hill, è saltato per aria prima di crollare come un castello di carta. Nell'edificio stavano dormendo una quindicina di soldati. L'attentato è stato rivendicato dopo poche ore, dall'Esercito repubblicano irlandese.

Le reazioni alla scelta di Amman
Israele colta di sorpresa a soli tre mesi dalle elezioni
Espulsi otto palestinesi

Hussein rilancia l'Olp di Arafat

Shamir minimizza: «Non c'è da preoccuparsi»

Un'Israele confusa e divisa, a soli tre mesi dalle elezioni politiche, ha accolto con sorpresa e imbarazzo le dichiarazioni di re Hussein di Giordania, che, rinunciando a ogni disegno sulla Cisgiordania, affida di fatto all'Olp il compito di trattare direttamente con Tel Aviv la pace nei territori e la costituzione di uno Stato palestinese. Le prime reazioni dell'Olp sono positive ma non mancano dubbi.

GERUSALEMME Indispettita, sorpresa e imbarazzata la leadership israeliana ha reagito con ritardo e toni diversi alle clamorose decisioni di re Hussein di Giordania, lanciate con un discorso domenica sera dalla Tv e dalla radio di Stato giordano. Amman rinuncia a ogni disegno sui territori dell'altra riva del fiume Giordano e sancisce la separazione tra Giordania e Cisgiordania. Soprattutto, la Giordania recide ogni legame legislativo e amministrativo con lo Stato costituito sull'altra riva del fiume e occupato da Israele dal 1967. Il perché lo ha spiegato lo stesso sovrano ai microfoni delle emittenti giordane domenica sera. «Alla luce degli ultimi avvenimenti, ci rendiamo conto di costituire unicamente un limite per la crescita della lotta di liberazione palestinese. Non avremmo mai supposto che il mantenimento dei legami amministrativi e legali tra le due sponde avrebbe potuto rappresentare un ostacolo per la liberazione della Palestina occupata». Dunque una decisione che

rilancia il ruolo chiave dell'Olp nella prospettiva dell'apertura di trattative di pace. Una scelta, questa, che è piombata come un fulmine a ciel sereno su una Israele già spaccata politicamente nel corso di tutta la Intifada (e che ieri ha espulso altri otto palestinesi - fra cui due giornalisti - dai territori occupati), e oggi ancor più divisa in vista delle elezioni legislative che si terranno fra tre mesi. La scelta di Hussein di Giordania ha spiazzato soprattutto il vicepremier ministro e ministro degli Esteri Shimon Peres. Il leader laburista si era sempre detto favorevole a negoziare con una delegazione mista giordano-palestinese sotto gli auspici di una conferenza internazionale di pace. Ieri Peres ha ripetuto quanto aveva già affermato «a caldo», dopo le dichiarazioni di re Hussein: «Siamo pronti a parlare di pace con la Giordania, siamo disposti a parlare con i palestinesi del problema palestinese, siamo pronti a parlare con entrambi sulla pace e sul modo di risolvere il problema palestinese». E ha aggiunto che la sostanza del discorso di re

Il leader dell'Olp, Yasser Arafat, ha rinviato la visita in Giordania che, seppure non era stata ancora annunciata, veniva data per scontata. Dalla capitale irachena, il ministro degli Esteri «ombra» dell'Olp, Farouk Kaddoumi, avrebbe annunciato l'approvazione dell'Olp per le decisioni di re Hussein, ma si sarebbe anche detto preoccupato per le conseguenze che queste decisioni potranno avere sui palestinesi che vivono in Giordania e che per lavoro retribuiscono e altre questioni dipendono dalle autori-



Hussein di Giordania



Shimon Peres

Gli americani sorpresi parlano di «mossa tattica»
La decisione di Amman spiazza il piano Shultz

L'iniziativa di Hussein di Giordania spiazza il piano di pace americano sul ruolo dell'Olp. E solleva il problema di un riconoscimento dell'Olp da parte di Washington, su cui lo scontro è feroce anche in seno all'amministrazione. Shultz dice: «Siamo pronti a parlare con l'Olp» a certe condizioni. Ma la velina ufficiale tende ad interpretare come prevalentemente «tattica» la mossa di re Hussein.

DAL NOSTRO CORISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK Hussein di Giordania ha spiazzato di brutto il piano di pace americano per il Medio Oriente nel punto che, pur riaffermando i tratti, spesso finiva per impallidire o scomparire di scena di fronte alle resistenze di Israele. Il ruolo dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina come interlocutore diretto in prima persona nel negoziato «Shultz preoccupato», titola il «New York Times».

«Resta essenziale il ruolo della Giordania», non muta nulla dal nostro punto di vista», è la parola d'ordine ribadita ieri dalla portavoce del Dipartimento di Stato, con l'ammissione però che «non è ancora chiaro» l'effetto che avrà la dichiarazione con cui il sovrano giordano proclama che l'Olp è non solo la sola legittima rappresentante del popolo palestinese ma l'unica parte che può parlare a nome dei territori della riva occidentale del Giordano, occupati da Israele con la guerra del 1967. Per quanto si sforzino di dire che non cambia nulla per il piano di pace americano, il risultato immediato della mossa di Hussein è che gli Stati Uniti sono costretti a riconsiderare il proprio atteggiamento nei confronti dell'Olp. Intervistato nel corso di un programma televisivo, lo stesso segretario di Stato Shultz ha detto che Washington è «pronta a parlare con l'Olp», anche se ha condannato la cosa a «certi passi che sono molto chiari e, a quanto posso vedere, non troppo onerosi» da parte dei palestinesi in particolare il riconoscimento del diritto all'esistenza dello Stato di Israele in realtà in seno alla stessa amministrazione Reagan avevano fatto capolino costantemente due

anime contrapposte quella, capeggiata dallo stesso Shultz, per cui ad un certo punto è inevitabile che gli Usa trattino con l'Olp, e quella degli ambienti più filo-israeliani, fatta propria spesso dallo stesso Reagan, per cui col l'Olp non si tratta perché sono «terroristi». L'iniziativa di Hussein mette ancora più in evidenza questa contraddizione. Al momento, la preoccupazione dominante da parte americana sembra sostenere che la Giordania resta partner attivo nel negoziato benché Hussein abbia «ceduto» all'Olp il diritto di trattare per i territori occupati che una volta erano parte della Giordania. «La Giordania ha la frontiera più lunga con Israele di qualsiasi Stato arabo», ha detto Shultz, quindi «se ci deve essere pace tra Israele e i suoi vicini, la Giordania deve essere per forza coinvolta».

Per Dukakis Reagan è «un pesce morto»



Diventa incandescente la campagna elettorale per la Casa Bianca. Michael Dukakis (nella foto), candidato democratico, interrogato sugli scandali in cui è rimasta coinvolta l'amministrazione Reagan, si è lasciato sfuggire un proverbio greco (ma anche italiano) che dice: «il pesce morto comincia a puzzare dalla testa». Dukakis ha voluto insomma far ricadere sul presidente la responsabilità dei vari episodi di corruzione. Del paragone si è particolarmente risentito George Bush, vicepresidente e candidato repubblicano. «Dukakis ha fatto affermazioni molto offensive e di cattivo gusto», ha detto Bush - «spero che gli elettori respingeranno simili tattiche per la campagna elettorale». E comunque il candidato democratico, prima di discutere di moralità, dovrebbe guardare cosa succede in casa propria». Nei giorni scorsi infatti uno dei consiglieri di Dukakis è stato condannato a due anni di reclusione per appropriazione indebita.

Usa: nell'87 record di esecuzioni capitali

giustizia i condannati a morte dell'87 hanno atteso in cella per oltre sette anni prima di subire la pena capitale. Durante lo scorso anno sono state condannate a morte 299 persone hanno scontato la pena capitale 79 detenuti. Dal '76 all'87 complessivamente le vittime della sedia elettrica sono state 92.

Tour de force africano per Wojtyla

Dal 10 al 19 settembre il Papa si recherà in 5 paesi dell'Africa: Zimbabwe, Botswana, Lesotho, Swaziland e Mozambico. In questo tour de force Wojtyla terrà almeno 40 fra discorsi e saluti ufficiali. I più attesi sono quelli che pronuncerà in Lesotho, nel cuore del Sudafrica razzista, e in Mozambico, «Repubblica popolare» dal 1975, dove la vita della Chiesa incontra diverse difficoltà.

Karoly Grosz leader ungherese vuole dimettersi da primo ministro

Il leader del partito ungherese, Karoly Grosz (nella foto), successore di Kadar, ha annunciato in un'intervista che intende lasciare quanto prima il suo incarico di primo ministro nel governo di Budapest. Per ora il premier non ha fatto nomi di suoi possibili successori ma ha rimandato tutte alle riunioni del Comitato centrale e del Parlamento che si svolgeranno in settembre. Quest'ultimo dovrà anche discutere ulteriori misure in materia di riforma economica e della costruzione della centrale ceco-ungherese sul Danubio.

In Messico bimbo ucciso durante scontri con la polizia

Acapulco. I dimostranti reclamavano il diritto di eleggere il nuovo sindaco, in sostituzione di quello morto pochi giorni fa in un incidente stradale, con un libero voto piuttosto che vederlo designato dal Parlamento dello Stato di Guerrero, controllato dal partito di governo. La piccola vittima è stata colpita al viso dal candelotto lacrimogeno.

Esce di prigione «el rey» messicano del petrolio

Accompagnato dalla musica, un trio che intonava il motivo «el rey», ha lasciato il carcere di Città del Messico Jorge Diaz Serrano, il petroliere multimiliardario condannato per corruzione. Diaz Serrano era detenuto da dieci anni di prigione nel 1984 per una storia di bustarelle. Due mesi fa però la Corte d'appello gli ha dimezzato la pena. Diaz Serrano, divenuto famoso per aver insegnato ai detenuti tennis, francese e musica, appena tornato libero si è dichiarato disponibile, se gli verrà offerto, di partecipare alla vita politica, nelle file del partito rivoluzionario istituzionale.

ANTONELLA CAIAFA

Anche i cinesi ammettono ora che a Bogor si sono fatti passi avanti. Generale accordo per una «soluzione politica» ma ognuno l'interpreta diversamente.

Cambogia, verso un compromesso

Situazione in movimento per il conflitto cambogiano. C'è ormai una generale identità di vedute sulla necessità di una soluzione politica. Esclusa una conclusione affidata alle armi, appare inevitabile un compromesso che coinvolga tutte le forze in campo, compresi i khmer rossi, attraverso la formazione di un governo a quattro. Pechino riconosce che a Bogor si sono fatti progressi.

DALLA NOSTRA CORISPONDENTE
LINA TAMBURRINO

PECHINO Ora l'espressione che tutti usano è «soluzione politica». Il passo in avanti fatto nella ricerca di una via d'uscita dalla guerra che da dieci anni tormenta la Cambogia sta interamente in quella frase. Non è venuta una spinta in questa direzione solo dalla chiusura del caso alghero. Hanno pesato anche altri fattori per il Vietnam il coinvolgimento armato in Cambogia ha comportato prezzi rilevanti probabilmente

di incancrenente una situazione chiave nel Sud Est asiatico. Soluzione politica dunque e tutti alla fine, hanno sottolineato questa novità. Lo ha fatto, qui a Pechino il vice primo ministro Wu Xueqian ricevendo il principe Sihanuk e mostrando una maggiore durezza rispetto alle dichiarazioni a caldo di «Nuova Cina» l'ex ministro degli Esteri cinese ha definito il recente incontro di Bogor, a Giacarta «l'inizio», appunto della soluzione politica. Lo ha fatto Sihanuk. Lo hanno fatto i vietnamiti, consapevoli, come hanno confermato i loro rappresentanti diplomatici nella capitale cinese, che, al punto in cui si è arrivati, in effetti il ritiro delle loro truppe dalla Cambogia è un passo inevitabile senza il quale di soluzione politica non si può parlare. Certo hanno ragione i cinesi quando dicono che

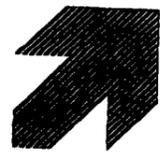
nessuno presenta una versione diversa della soluzione politica. Il fatto è che si deve trovare una via d'uscita da una guerra e le guerre si risolvono o militarmente oppure attraverso un compromesso politico. Ma il compromesso fino a che punto può ignorare le ragioni che hanno portato al conflitto armato? E non a caso il travaglio di questi giorni, che è apparso molto chiaro a Giacarta, porta in primo piano il futuro dei khmer rossi e le intenzioni dei vietnamiti che invasero la Cambogia proprio per cacciare i khmer rossi dal potere. Quale compromesso è possibile su questi due punti? Secondo le fonti diplomatiche vietnamite, tutti i presenti a Giacarta si sono dichiarati contrari a un ritiro unilaterale delle truppe dalla Cambogia. Di conseguenza, il Vietnam conferma il ritiro dei 50 mila entro la fine di quest'anno e il già previsto ritiro totale delle truppe nel 1990. Ma aggiunge anche - ed ecco il suo compromesso - di essere pronto a ritirare immediatamente tutte le sue truppe nel momento stesso in cui ci fosse la garanzia che i khmer rossi non riprenderanno il potere. Garanzia data da chi? Qui parla la proposta che i cinesi hanno avanzato ai primi di luglio e che contiene, per loro stessa ammissione, accanto alla vecchia posizione sul ritiro vietnamita, due sostanziali novità. I cinesi propongono un congelamento delle forze e delle iniziative militari delle quattro fazioni cambogiane (le tre in esilio e quella al potere a Phnom Penh) in lotta, quindi anche dei khmer rossi. E propongono la formazione di un governo provvisorio a quattro, i cui membri siano nominati da ciascuno dei quattro gruppi, ma abbiano per così dire il gradimento di tutti gli altri in

sostanza, una garanzia che non vi saranno khmer rossi che non siano accettati anche dagli altri. Si può considerare questo un compromesso soddisfacente e tale da togliere ogni alibi ai vietnamiti? Del resto, sembra proprio che la principale novità stia nella presa d'atto che, esclusa la carta della conclusione militare del conflitto, la soluzione politica non può non coinvolgere tutti gli interessati. Naturalmente tutto è da verificare. Wu Xueqian si è augurato che gli sforzi intrapresi a Giacarta siano portati avanti. Sihanuk ha confermato che incontrerà il primo ministro cambogiano Hun Sen a ottobre a Parigi proprio per discutere sull'ipotesi di un consiglio a quattro di riconciliazione nazionale. E nessuno qui a Pechino ha confermato ma nemmeno ha smentito un prossimo incontro con l'Urss proprio sulla Cambogia.

Borsa
-0,46
Indice
Mib 1072
(+7,2 dal
4-1-1988)



Dollaro
In rialzo
sui mercati
valutari
(in Italia
1352,10 lire)



Lira
In generale
progresso
su quasi tutte
le monete
dello Sme



ECONOMIA & LAVORO

Disoccupati All'Italia il primato nella Cee

ROMA L'economia della Cee, nei primi mesi del 1988 non è andata male, almeno stando all'ufficio statistico della Comunità (Eurostat). All'interno di questo andamento, l'Italia appare il paese con più problemi: in giugno la disoccupazione è aumentata del 17,1 per cento, rispetto a un anno prima, raggiungendo la quota ufficiale di 3.762.000 disoccupati, la quota più elevata della Cee. Nel primo trimestre dell'anno le esportazioni sono diminuite dello 0,3 per cento, rispetto al primo trimestre del 1987, mentre, nello stesso periodo, le importazioni sono aumentate del 5,3 per cento. Unico dato positivo, per quel che riguarda l'Italia, l'aumento della produzione industriale che, nel primo quadrimestre, è aumentata del 6,1 per cento, rispetto allo stesso periodo dell'anno passato. L'aumento della produzione industriale e, nello stesso tempo, delle importazioni conferma, dunque, che l'industria italiana nonostante sia al massimo dell'utilizzazione degli impianti, non riesce a tenere testa all'effervescenza della domanda interna per ragioni «qualitative».

Gli altri dati forniti dall'Eurostat, indicano livelli di inflazione, nel complesso del paese, della Comunità, piuttosto bassi, mentre, sempre in questi primi mesi dell'anno, la crescita di Germania federale e Francia è stata rispettivamente del 5,6 e del 4,5 per cento. E tuttavia il numero dei disoccupati non diminuisce: sono oltre i quindici milioni di disoccupazione, con segnali di miglioramento in Gran Bretagna e in Belgio e negativi, come abbiamo visto prima, anzitutto nel nostro paese. Per quanto riguarda il commercio estero, Francia, Spagna e Irlanda hanno registrato buoni andamenti, avendo aumentato, nei primi cinque mesi dell'anno, il loro export di oltre il 15 per cento. Non così si può dire della Gran Bretagna che sta accusando forti cali nell'esportazione (conseguenza della sterlina forte) e alti incrementi - oltre il 20 per cento - delle importazioni. La bilancia dei pagamenti della Cee nel 1987, secondo Eurostat, dovrebbe avere un surplus di 34 miliardi di Ecu. In ultimo, l'ufficio statistico della Cee dice che nel primo trimestre di questo 1988 la crescita Usa è stata pari a un tasso annuo del 3,6 per cento e quella giapponese del 10,8 per cento. Le previsioni per la Cee sono di una crescita economica del 2,5 per cento.

Allarme sui mercati esteri Gli aumenti dei tassi non riescono a stabilizzare il cambio delle monete

ROMA Il dollaro ha con solidità la rivalutazione del 2,8% sul marco e dell'1,7% sullo yen nonostante dieci giorni di interventi (vendita di dollari) delle banche centrali. Alla luce di questo insuccesso continuano le polemiche sul l'aumento dei tassi in Germania occidentale che secondo il vicepresidente della Bundesbank Helmut Schlesinger «riflette le mutate condizioni del mercato». Il tasso dello sconto su titoli (Lombard) è stato portato al 5% nell'intento di frenare la liquidità e come azione preventiva dell'inflazione. Nel fatti ha accreditato l'idea che gli Stati Uniti per esigenze di cassa, saranno così stimolati ad aumentare ulteriormente anche il tasso sul dollaro.

Il forte apprezzamento del dollaro, attorno ai 220 marchi (1 tre marchi erano

Effetti a cascata sui bilanci delle famiglie, mentre in campo sanitario vengono penalizzati i malati

La «manovretta» scontenta tutti

Mercoledì riunione tra i ministri finanziari, giovedì vertice di maggioranza. Sono i due passaggi con cui Ciriaco De Mita prepara la seconda parte della manovra economica, tentando di mettere ordine nel coro di contrasti che si alza dalle stesse stanze del governo. Intanto cresce l'opposizione ai provvedimenti che, nel primo giorno di attuazione, riservano altre non piacevoli «sorprese».

ANGELO MELONE

ROMA «De Mita non deve dimenticare che il suo governo è nato sulle rovine del governo Goria, e che nel frattempo la situazione economica si è aggravata». Non si può certo leggere come una dichiarazione di intenti, questo passaggio di una intervista del segretario liberale Renato Altissimo che compare su un quotidiano di oggi, quarantottore prima della riunione di maggioranza convocata dal presidente del Consiglio per fare il punto del lavoro svolto finora. Ed anche se il massimo esponente del Pli si affretta ad

aggiungere che no, «non è questione di sottoporre De Mita ad un esame», le parole di Altissimo rendono perfettamente il clima che regna nelle stanze di palazzo Chigi. L'Italia ha di fronte il problema ormai angosciante del debito pubblico, il governo quello di porvi un rimedio. Ma, certo, per i cittadini che già vorrebbero vedere con più chiarezza da quali scelte (o quali interventi politici) debili dello Stato sono stati conformati, non è una grande iniezione di fiducia sentire - ad esempio - il ministro della Sanità definire

«sostanzialmente odiosi ed ingiusti i provvedimenti sulle prestazioni mediche e farmaceutiche che ha appena approvato insieme ai suoi colleghi del governo». Ma, nel primo giorno di reale applicazione della «manovretta di fine luglio», vengono fuori nuove e tutt'altro che piacevoli sorprese. Come quella della «addizionale» sui consumi di energia elettrica a favore dei Comuni scattata - è vero - dal giorno della sua emissione (il 30 luglio) ma riguarderà le bollette emesse a partire da quella data. Così, in generale, i consumi degli ultimi due mesi. La norma, quindi, è retroattiva. E ad essa si aggiungono l'aumento di 70 lire a metro cubo per i servizi di fognatura e un altro per gli acquedotti comunali. Così come non può che lasciare allibiti l'innalzamento del 40% del ticket sui farmaci per terapie collaterali, cioè vitaminiche e ricostituenti. Non a caso, anche ieri, le critiche maggiori riguardano

proprio questa parte del provvedimento. La Federazione italiana dei medici afferma che l'aumento dei ticket «colpisce i cittadini più bisognosi di cure», spiegando che il «colpo» viene completato «dalla soppressione dell'elenco del servizio sanitario di tutte quelle prestazioni che i medici di famiglia potevano svolgere fin dall'epoca delle mutue a favore dei loro assistiti. Ci riferiamo - prosegue il comunicato - a medicazioni, endovene, flebotomie, analisi del sangue, anche in questo caso si sono colpiti i malati più gravi. Basta pensare a quelli in condizioni gravissime oppure alla necessità di una medicazione in zone lontane dagli ospedali».

Sullo stesso tema viene sollevata una questione di carattere costituzionale dalla segreteria di Democrazia proletaria. «Sia i percettori di redditi medio bassi - afferma Dp - che di redditi alti pagheranno la stessa percentuale di aumento dei ticket, contraddicendo così il principio costituzionale della progressività delle imposte». Infine una stima sulla manovra più in generale viene dalla Confindustria. Si prevede una «tensione temporanea sui prezzi» come riflesso delle decisioni prese, ma - avverte l'organizzazione - sarà indispensabile consolidare le attese di risanamento attraverso il seguito della manovra.

Sarebbe la «prova del fuoco» della seconda tranche di provvedimenti attesa per sabato e, soprattutto, l'avvio della legge finanziaria a settembre. Lo ricorda anche Altissimo che avverte: «Da settembre è in gioco la credibilità non solo del governo ma dello stesso presidente del Consiglio. Che è anche segretario della Dc».

Ma la mano governativa diverrà ben più pesante a partire dal prossimo primo settembre, quando aumenterà del 40% il ticket sui medicinali di «terapia collaterale», definizione che comprende prodotti a larghissimo uso: basi vitaminiche e ricostituenti. A questo, infine, si accompagna la soppressione di tutte le «prestazioni di particolare impegno professionale», vale a dire le medicazioni, endovene, flebotomie, ecc. praticate direttamente dai medici ai propri assistiti.

CARO BOLLETTA
Sara l'effetto immediato - anzi, addirittura retroattivo - del decreto relativo alla finanza regionale e locale. L'addizionale a favore dei comuni sui consumi di energia elettrica passa da 15 a 18 lire per chilowattora. L'aumento non incide sul consumo dei primi 900 kWh delle abitazioni in cui l'utente abbia la propria residenza anagrafica. Per gli utenti

di maggiori dimensioni, invece, l'aumento si applica solo fino a 200 mila kWh l'anno. Considerando anche l'aumento dell'imposta enziale del maggio scorso, quindi, il fisco incamererà a questo punto il 20% di quanto l'utente paga per l'energia elettrica. Ma non si accontenta infatti il decreto con una «astuta» formulazione per cui gli aumenti decorrono, si dal giorno di emissione del decreto (sabato scorso) ma questo non riguarda il calcolo dell'elettricità consumata, bensì il giorno di emissione della bolletta. Quindi l'aumento è su tutte le bollette emesse dal 30 luglio in poi, cioè in generale sui consumi degli ultimi due mesi. E se a questo si aggiunge la «sorpresa» dell'aumento di 70 lire al metro cubo per i servizi di fognatura e la possibilità di aumentare le tariffe degli acquedotti autogestiti dagli enti locali fino a coprire tutti i costi di gestione il gioco è completo. □ A ME

Il software non si addice alle donne?

La prima udienza e fissa per il 2 settembre prossimo presso il pretore dottor Francesco Frattini. La causa, dice, è forse la prima del genere. Una quindicina di donne tutte dipendenti della Data Management hanno denunciato la ditta per violazione della legge sulla parità fra i sessi non tanto perché sono state discriminate - sul luogo di lavoro ma perché la cassa integrazione è stata usata contro di loro. Due terzi dei casi integrati sono donne e negli organi della Data Management invece le lavoratrici esultano solo un terzo del personale. Ai corsi di qualificazione professionale che sono stati organizzati proprio per facilitare il reinserimento di chi per lungo tempo viene trattenuto dalla produzione le donne non sono ammesse. Di qui il ricorso.

Una quindicina di donne, della Data Management, seconda società italiana del software, hanno denunciato l'azienda per violazione della legge sulla parità fra i sessi. «A memoria di donna - dice Rita Pavan, della Cisl milanese - è la prima volta che c'è una causa di questo tipo in base alla legge 903». Le lavoratrici non contestano semplici discriminazioni sul posto di lavoro, ma il criterio di applicazione della cassa integrazione. Mentre le lavoratrici sono solo un terzo della forza lavoro della Data Management, le donne cascate integrate sono due terzi di tutti i sospesi.

Per l'utilizzo di un vecchio strumento di solidarietà e di assistenza che è la cassa integrazione, si invoca insomma una giustificazione postmoderna, postindustriale, ma - a detta dei denuncianti - del tutto illegittima, poiché non è prevista dalle norme per attivare questa sovvenzione alle aziende e il surrogato del salario ai lavoratori. Secondo capitolo, quello femminile la cassa integrazione è stata utilizzata in modo da colpire soprattutto le lavoratrici, tant'è che su 44 sospesi del totale, quando negli organi di personale femminile ce n'è solo per un terzo. Inoltre i corsi di qualificazione professionale che dovrebbero recuperare il personale che la Data Management ritiene ormai obsoleto, sono vietati alle lavoratrici. Di qui la denuncia sulla base della legge sulla parità fra i sessi, la numero 903. «Gli avvocati Aldo Botana e Laura Hoesch difenderanno le quindici donne che hanno firmato il ricorso. Il pretore Francesco Frattini ha già fissato la prima udienza il 2 settembre prossimo». «Mi dicono - dice Rita Pavan del coordinamento donne della Cisl milanese - che è la prima volta che si ricorre alla legge sulla parità dei sessi per denunciare non una discriminazione sul lavoro ma i criteri con cui viene usata la cassa integrazione. Con le

compagnie della Cgil e della Uil avevamo già pensato di fare causa in base alla legge di parità quando il tuo giornale denunciò il caso di Graziella Perigo la delegata della Pirelli sospesa dal lavoro. Allora non ce ne fu bisogno perché il provvedimento fu ritirato». Come si è riusciti a mettere insieme tante donne per una causa giusta ma pur sempre difficile? «Alla Data Management abbiamo un buon rapporto con le lavoratrici. Un anno fa abbiamo promosso proprio in questa azienda con il finanziamento della Cee un progetto per le pari opportunità e undici lavoratrici su dodici del corso sono state promosse a mansioni che per le donne erano fino ad allora vietate. Ora anche tre di quelle donne erano state messe in cassa integrazione e sono rientrate solo grazie alle pressioni del sindacato. Ma assieme a quelle tre ci sono le altre ventisei. Qui hanno tolto il lavoro alle donne per darlo ad altri lavoratori, non c'è stato un calo di lavoro o la scomparsa di mansioni. C'è stata una sostituzione pura e semplice di mano d'opera femminile con quella maschile ed è questo che viola la legge di parità».



Suez versa a De Benedetti 870 miliardi di lire

La compagnia di Suez ha versato oggi circa 4 miliardi di franchi francesi (oltre 870 miliardi di lire) a Carlo De Benedetti. Questa somma è il prezzo pagato a Cens, la holding finanziaria e industriale francese controllata da De Benedetti, in cambio di sei milioni di azioni della Société Générale de Belgique (Sgb) cedute da quest'ultimo a Suez. Il pagamento è stato effettuato in contanti, ha precisato ieri il portavoce di Suez, grazie al credito concesso da un consorzio di banche, tra le quali la Generale de Banque, controllata dalla stessa Sgb, e dalla Banque Indosuez, filiale al 100 per cento della compagnia parigina.

Siderurgia: la Cee si protegge

La Cee si difende dalle importazioni ritenute sleali extra comunitarie di prodotti siderurgici varando una serie di misure antidumping. In pratica la commissione Cee ha imposto dazi doganali che variano da 15 a 64 Ecu (23.100 - 98.550 lire) per tonnellata, ai seguenti prodotti coils a caldo provenienti da Algeria, Messico e Jugoslavia, lamiera a caldo provenienti dalla Jugoslavia, travi provenienti da Jugoslavia e Turchia. La commissione ha inoltre aperto una procedura antidumping contro le lamiere sottili a freddo d'origine jugoslava e riaperto una procedura di riesame delle misure antidumping attualmente in vigore per i coils a caldo di provenienza argentina e canadese. Tutte queste misure sono state decise in seguito a ricorsi presentati da Eurofer.

Più facile telefonare in altri continenti

Il gruppo Iri Teti presicando che nel quadro del programma accelerato varato in collaborazione con la Sip e l'Asst, attualmente sono 213 (rispetto ad un totale di 231) i distretti telefonici italiani abilitati alla teleselezione intercontinentale diretta che raggiunge 53 paesi. In altre parole su 19 milioni di utenti oltre 18,5 milioni possono utilizzare il nuovo servizio automatico.

Domani l'Opec a Vienna

La commissione prezzi dell'organizzazione dei paesi esportatori di petrolio (Opec) si riunirà domani a Losanna, secondo quanto confermato da fonti dell'Opec a Vienna. Di fronte ai nuovi sviluppi nel Golfo, l'Opec cerca di tenere ordine nel mercato del greggio, nel tentativo di aumentare il prezzo del petrolio, da essa fissato a 19 dollari a barile, e di contenere la produzione di greggio alla quota fissata di 15,06 milioni di barili al giorno. Ma non tutto sembra andare per il verso giusto. Malgrado le cortesie parole scambiate, i risultati della visita effettuata la scorsa settimana dal segretario generale dell'Opec, Subroto, negli emirati arabi uniti sono stati assai magri. La notizia è riportata dall'autorevole rivista «Middle East Economic Survey» (Mees) che aggiunge che nessun compromesso è stato raggiunto per far ridurre la produzione di greggio degli emirati entro la quota fissata in ambito Opec.

Intanto la Nigeria fa lo sconto sul petrolio

Nel corso di un'intervista radiofonica il ministro del petrolio nigeriano e presidente dell'Opec Lukman ha ammesso che la Nigeria sta vendendo greggio ad un prezzo di due dollari in barile più basso di quello di riferimento dell'Opec. L'eccesso di produzione ci costringe a vendere il nostro greggio a 15-16 dollari il barile contro i 18 dollari fissati dall'Opec come prezzo ufficiale di riferimento, ha detto Lukman.

FRANCO MARZOCCHI

Il nuovo «polo chimico» Al vaglio Montedison l'accordo con l'Eni La Borsa reagisce bene

MILANO Dopo la ratifica della Giunta dell'Eni tocca domani al consiglio di amministrazione della Montedison esaminare gli accordi per la costituzione del polo chimico e approvarli in via definitiva. In settimana il testo del patto tra Eni e Gardini dovrebbe essere consegnato al ministro delle Partecipazioni statali Francesco Cossiga. L'accordo firmato venerdì scorso fra Eni e Montedison è comunque giunto alla Borsa di Milano. La mag gior parte degli operatori ha accolto positivamente la firma, del resto scontata per la costituzione del polo chimico. I titoli Montedison sono costantemente al centro di scambi sostenuti. Nella giornata di venerdì - cioè da quando è giunta in Borsa la notizia che il polo chimico era ormai cosa fatta - sono state trattate oltre 16 milioni di azioni della holding di Foro Bonaparte. Ieri le azioni Montedison hanno messo a segno un nuovo consistente rialzo. I titoli ordinari hanno realizzato un rialzo del 3,68%, mentre le azioni risparmio sono cresciute del 3,22%. In un clima sostanzialmente ottimistico gli operatori di Borsa attendono ora le prossime scadenze. È scontato che il consiglio di amministrazione della Montedison darà il proprio placet alle joint venture con l'Enichem, ma bisognerà attendere la conclusione dei lavori per avere qualche dettaglio in più circa i reali contenuti dell'intesa e le valorizzazioni attribuite ai singoli cespiti. Si sa che l'Eni porterà tutta l'Enichem e la Montedison tutto il settore della chimica di base (con l'eccezione quindi di Montefios Erbamont e Himont), ma non sono ancora noti né il capitale sociale, né i reali apporti attivi e passivi. Altri aspetti non noti del polo sono legati ai doppiotti, cioè a quelle produzioni che sono state finora praticate da entrambi i gruppi.

Passerà alla storia come «l'affare delle bozze del Business Week»

Nuovo scandalo a Wall Street

I più bei nomi di Wall Street finiscono sotto inchiesta in una nuova «insider trading story».

venono sigillate in pacchi e distribuite in modo che in edicola siano disponibili solo dopo le quattro del pomeriggio del giovedì, a Borsa chiusa.

arrivato anche sugli schermi del film interpretato da Michael Douglas: quello del commentatore di Borsa del «Wall Street Journal», John Winans, che vendeva in anticipo gli articoli che avrebbe pubblicato sul giornale.

Alcune delle grandi ditte implicate, come la Merrill Lynch, sono corse ai ripari sospendendo gli agenti troppo zelanti, prima ancora che venissero messi sotto inchiesta dalla Sec. Altre, hanno scelto per il momento di fare gli gnorri.

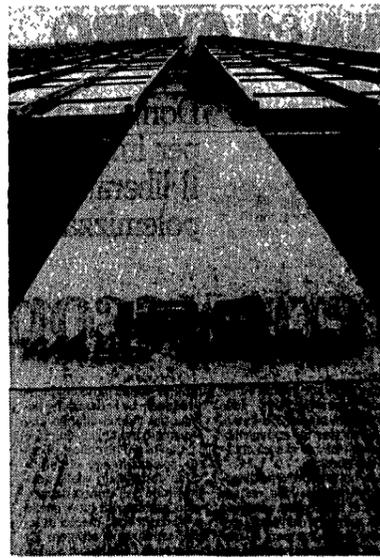
DAL NOSTRO CORISPONDENTE SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK. Svolta nella ciclone non ci sono questo o quell'isolato e spregiudicato cavaliere d'assalto in Borsa ma addirittura il fior fiore delle più grandi e serie imprese che operano a Wall Street.

Il pubblico americano è molto sensibile - assai più, mettiamo di quello italiano - all'aggiustaggio giornaliero. E la piaga, che poteva essere presa anche sottogamba quando più o meno tutti guadagnavano in Borsa, diventa dolorosissima quando invece l'investitore medio comincia a perderci.

Il titolo ordinario della Montedison ha chiuso a 1918 lire con un balzo del 3,68% per poi salire ulteriormente nel dopoposito.

La Borsa di New York sta esaminando documenti delle principali società di brokeraggio in un sospeso caso di insider trading sulle azioni Sankyo Selki in base a movimenti di prezzi avvenuti la settimana scorsa.



La Borsa di New York

Anche Tokio indaga sugli «insiders»

TOKIO. La Borsa di Tokio sta esaminando documenti delle principali società di brokeraggio in un sospeso caso di insider trading sulle azioni Sankyo Selki in base a movimenti di prezzi avvenuti la settimana scorsa.

Megasalvataggio in Usa 4 miliardi di dollari per la First Republicbank che rischiava il crack

NEW YORK. È andata in porto la più colossale e costosa operazione di «salvataggio» di tutti i tempi di una banca americana che stava per fallire. Il salvataggio della First Republicbank di Dallas costerà alla Federal Deposit Insurance Corporation, cioè in ultima analisi al contribuente americano, la bellezza di 4 miliardi di dollari.

Dalla grande crisi del '29 in poi, quando le banche erano fallite a catena, quello dei fallimenti bancari è un incubo ricorrente. In questo caso poi, la vicenda rischia di scuotere un'economia già duramente provata dai ribassi del prezzo del petrolio e dalla

rumorine che si accumulano sui tralicci dei pozzi e sul passato di boom del Texas, uno degli Stati in cui si decidono le prossime presidenziali americane, l'arena in cui Dukakis ha deciso di contrapporre il proprio vice Lloyd Bentsen al George Bush che qui ha iniziato la propria carriera privata di petroliere e quella pubblica.

BORSA DI MILANO

MILANO. Montedison in forte progresso, ordini d'acquisto costanti dall'estero e un volume di scambi particolarmente contenuti: sono queste le note caratteristiche della prima giornata d'agosto in piazza Affari.

contrattazioni con un rialzo dell'1,09% a quota 1113, vicino al massimo dell'anno registrato a quota 1126 il 18 marzo scorso.

mani. Il titolo ordinario della Montedison ha chiuso a 1918 lire con un balzo del 3,68% per poi salire ulteriormente nel dopoposito.

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Cont., Term. containing convertible bond data.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Cont., Term. containing bond data.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Cont., Term. containing government securities data.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Cont., Term. containing investment funds data.

AZIONI

Table with columns: Titolo, Cont., Var. containing stock market data.

Table with columns: Titolo, Cont., Term. containing various market data.

I CAMBI

Table with columns: Titolo, Cont., Term. containing exchange rates.

ORO E MONETE

Table with columns: Titolo, Cont., Term. containing gold and coin data.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Cont., Term. containing restricted market data.

TERZO MERCATO

Table with columns: Titolo, Cont., Term. containing third market data.

INDICI MIB

Table with columns: Titolo, Cont., Term. containing MIB index data.



Gian Marco Moratti
**Petrolieri
Moratti
presidente
dell'Unione**

ROMA. In solo nove minuti l'assemblea dell'Unione petrolifera ha eletto il suo nuovo presidente. Si tratta di Gian Marco Moratti, presidente della Saras che siede ora sulla poltrona che per 10 anni è stata di Achille Albonetti, già presidente della Total, prima che passasse al gruppo Montedison. Il cambio al vertice dell'Unione petrolifera era data per scontata da qualche mese: la consuetudine infatti vuole che presidente dell'Unione sia chi ricopre incarichi di presidenza in una delle aziende associate. Moratti dopo la sua elezione ha detto che sono molti i problemi che l'Unione petrolifera dovrebbe risolvere. «Ogni anno - ha detto il neopresidente - diamo circa 30 mila miliardi allo Stato e nessun prodotto nell'ambito comunitario è tassato come la benzina italiana. Nonostante questo, siamo gravati da un tipo di regolamentazione penalizzante che non rende allo Stato e impedisce alle nostre imprese di espandersi come le nostre consorelle della Cee». Riguardo il nuovo piano nazionale energetico, Moratti ha sostenuto che «si riserva di esaminare attentamente prima di esprimere giudizi affrettati come è stato fatto da alcune componenti sinora interpellate» e che comunque «sembra una buona base su cui lavorare». Moratti ha affermato anche che nel 1992 tutela: regolamentazione che riguarda i problemi petroliferi è destinata a cambiare per cui lo Stato italiano deve al più presto adeguarsi alle disposizioni del mercato comunitario.

**I ferrovieri della Fisafs minacciano di bloccare i treni dal 5 al 6 agosto
In agitazione anche i piloti Anpac
«Con Alitalia e Ati nessun progresso»**

Trasporti: tregua finita Verso nuovi scioperi?

Da domani potrebbero tornare gli scioperi nei trasporti. Dal 3 al 10 agosto, infatti, il «codice di autoregolamentazione» prevede la possibilità di astensioni dal lavoro. E già sono annunciati scioperi dalla Fisafs tra i ferrovieri (il personale viaggiante incrocerà le braccia dalle 21 del 5 alle 21 del 6) e dall'Anpac, per gli aerei. La conferma dello sciopero Fisafs è subordinata ad un incontro con le Fs il 4 agosto.

ROMA. Una settimana a «rischio», quella che va da domani al 10 agosto. Una settimana, però, già «ipotecata» da molte organizzazioni autonome. Tra i ferrovieri, infatti, la Fisafs ha indetto due agitazioni, che, se attuate, avrebbero per conseguenze la paralisi della rete nazionale dei treni. Il sindacato autonomo - che, comunque, è firmatario del «codice di autoregolamentazione» - ha indetto, per il personale di stazione lo sciopero per tre notti consecutive: il 5, il 6 e il 7 agosto. Non meno pesante è il pro-

gramma d'astensione del personale viaggiante: stando all'organizzazione autonoma gli «autisti» dei treni dovrebbero incrociare le braccia per 24 ore dalle 21 del 5 agosto alle 21 del 6 agosto. Si usa il condizionale, perché c'è una possibilità che gli scioperi siano revocati. Il 4 agosto, infatti, la direzione delle Ferrovie dello Stato s'incontrerà con la Fisafs. E dall'esito di quell'incontro dipenderà la decisione del sindacato autonomo. I punti sui quali si dovrà trovare una mediazione sono più o meno questi: l'istituzione del trattamento di fine rapporto (la liquidazione, ndr), l'esodo agevolato del personale in disparte, la definizione del salario di produttività e le modifiche della «scala» professionale, cioè il sistema di classificazione del personale.

La direzione delle Ferrovie dello Stato, intanto ieri si è incontrata con una folta delega-

zione delle tre federazioni unitarie - folta delegazione, perché assieme ai delegati di Cgil, Cisl e Uil c'era anche una rappresentanza del «Cobasmacchinisti», l'organizzazione spontanea nata al di fuori del sindacato unitario, ma che con un lungo e difficile lavoro di «ricucitura» ha firmato assieme ai confederali la piattaforma rivendicativa - per discutere i punti lasciati in sospeso dall'accordo raggiunto il 20 luglio scorso. «Non siamo ancora in dirittura d'arrivo - dice Moratti, un dirigente della Fil, l'organizzazione della Cgil nei trasporti - ma siamo vicini al traguardo, sperando che non insorgano difficoltà all'ultimo minuto da parte aziendale». Mauro Moratti, in una intervista rilasciata all'agenzia di stampa Adn Kronos, si dichiara ottimista anche per quanto riguarda gli scioperi della Fisafs.



«Con lo sciopero precedente - riporta l'agenzia di stampa - il sindacato autonomo ha registrato un discreto insuccesso. Quindi, è probabile che i prossimi rinnovi, anche perché se dovesse subire un ulteriore insuccesso si screderebbero a tal punto da dover rivedere gli assetti interni dell'organizzazione». Se sul «fronte dei treni» la situazione non è proprio nera, nel trasporto aereo le minacce sono più consistenti. Ieri l'Anpac - la potente organizzazione autonoma che organizza i piloti - dice che «nonostante il senso di responsabilità dell'organizzazione, si vede costretta a rivedere gli impegni di tregua sindacale perché la trattativa con l'Alitalia e l'Ati non ha registrato alcun progresso. Cosa significhi «rompere la tregua sindacale», l'Anpac lo spiegherà nei prossimi giorni: comunque si prevedono giornate difficili nel trasporto aereo.

**È nata Coopfond
Una società della Lega
per la gestione
di fondi di investimento**

BOLOGNA. È nata la Coopfond spa, la nuova società di gestione di fondi di investimento che fa capo alla Lega delle cooperative. La nuova società parte con un capitale sociale di 5 miliardi. I soci, in prevalenza del sistema Lega, sono: Fincooper, Consorzio finanziario nazionale della Lega delle cooperative, che detiene il 55% del capitale; Unifinass, finanziaria Unipol, con il 30%; Finalca, finanziaria delle Cooperative agricole, con il 5%. Fincomit, finanziaria della Banca commerciale italiana, con il 10% del capitale, è il socio bancario. La compagine sociale sarà allargata con l'ingresso, a breve termine, delle più importanti imprese cooperative e sarà aperta alla partecipazione di organizzazioni di lavoratori e della piccola impresa. Compito di Coopfond spa sarà quello di agire nel campo della tutela del risparmio delle famiglie, tradizionalmente importante e radicato nell'ambito cooperativo e dell'economia sociale. Presidente della nuova società è Adriano Leonardini, presidente del Consorzio Fincooper. La Lega delle cooperative ha fatto così un nuovo, decisivo passo per rafforzare la sua presenza nel mondo della finanza. Da tempo nel movimento della cooperazione c'è chi sostiene che in Lega finanza ce n'è troppa. Un'altra opinione, quella maggioritaria, ritiene che la cooperazione è sempre stata meno impegnata del mondo finanziario meno di quanto servirebbe. Nasce da questa constatazione la sempre crescente attenzione della Lega verso ciò che avviene nel mondo della finanza e la messa in atto di sempre maggiori iniziative per rafforzare la sua presenza in un settore determinante per un reale sviluppo economico delle imprese. Fanno parte di questa strategia la costituzione della nuova Banca dell'economia cooperativa, il rafforzamento dell'Unipol e il Fincooper, consorzio finanziario delle cooperative che costituisce una sorta di stanza di compensazione tra imprese della Lega eccedenti o deficitarie in campo finanziario. Con la Coopfond si è dato l'avvio alla creazione di una rete di vendita di prodotti finanziari che ha capo alla Lega. Con la sua entrata in funzione potranno essere più ampiamente soddisfatte le esigenze di investimento che lo sviluppo produttivo del momento cooperativo oggi impone.

Tra Confagricoltura e Cgil, Cisl, Uil
**Firmato il contratto
per i «colletti verdi»**

ROMA. Gli impiegati agricoli (chiamano i «colletti verdi») hanno un nuovo contratto di lavoro. Lo hanno firmato ieri i tre sindacati confederali (la Fiai, per la Cgil, la Fiba-Cisl e la Uilspa), le associazioni professionali - Fedagricoltura, Confagricoltura, Luca Remmert che era stato delegato a rappresentare l'associazione degli imprenditori privati al tavolo di trattative. Il contratto con le imprese private - gli impiegati alle dipendenze delle cooperative «rientrano» nell'unico contratto di categoria con gli operai agricoli - ha la durata di tre anni e scadrà nel dicembre

1990. Cosa prevede il contratto? Dal punto di vista salariale l'aumento medio, per un impiegato inserito nella terza categoria, è di settantamila lire al mese. Per i livelli superiori l'incremento, invece, è di 150 mila lire (ovviamente per quattordici mensilità). Altro tema affrontato nel contratto è quello dei «quadri». Con l'intesa firmata ieri si dà, infatti, attuazione alla legge del 1985 che affida alle parti sociali la definizione di queste figure professionali. Tra gli impiegati agricoli «la qualifica di quadro - c'è scritto nel documento sottoscritto ieri - viene riconosciuta a quanti assolvono

una proposta, dopo il caso-Fiat
**Uil: «Una convenzione
tra forze riformiste»**

ROMA. La proposta politica era già conosciuta, ma da ieri è diventata ufficiale. La segreteria della Uil lancia l'idea di una «grande convenzione di programma», che unisca tutte le forze di «segno riformista, senza steccati di sorta». Da cosa nasce quest'idea? Il sindacato di Benvenuto ha analizzato quel che è avvenuto dopo la brutta pagina sindacale dell'accordo separato alla Fiat. Quell'intesa, firmata da Cisl e Uil senza l'assenso della Cgil, ha avvitato una riflessione nel movimento sindacale che per la Uil ha preso subito una «piega» positiva. Nel senso che tutte e tre le confederazioni non si sono limitate a scambiarsi frecciate

polemiche, ma Cgil, Cisl e Uil hanno convenuto sulla necessità di un «pensamento» sull'intera strategia del movimento confederale in Italia. Quest'atteggiamento di tutte e tre le organizzazioni sindacali ha permesso di superare - sempre a giudizio dell'organizzazione guidata da Giorgio Benvenuto - «le polemiche contingenti». «Del resto è significativo - scrive la nota della segreteria Uil - che, mentre in altre epoche la crisi sindacale sarebbe stata guardata dai partiti come un'occasione di inserimento nel sociale, oggi - e l'iniziativa positiva del Psi (che ha discusso con tutte e tre i sindacati, ndr) ne è la

conferma - si nota una diversa preoccupazione nel paese nei riguardi del ruolo del sindacato». E allora - sembra suggerire Benvenuto - il momento è proprio per una proposta innovativa. «La Uil - scrive la nota della segreteria - invita quindi tutte le forze di segno riformista, senza steccati ad esaminare la possibilità di una grande convenzione programmatica, nella quale forze politiche, sociali che credono nella modernizzazione dello Stato e nell'equità affrontino i temi cruciali: lavoro, efficienza dello Stato, nuove regole in economia e nei rapporti tra i soggetti economici, le decisioni per l'Italia del '92».

**Applicata la liberalizzazione
L'Ufficio cambi rileverà
i movimenti valutari per
il «Servizio informativo»**

ROMA. L'Ufficio italiano cambi ha dato esecuzione alla nuova normativa valutaria che liberalizza le operazioni con l'estero istituendo la «dichiarazione statistica» quale fonte del Servizio informativo. Presupposto del nuovo servizio è che le operazioni passino attraverso le banche in modo che tutte le transazioni possano essere rilevate. Le informazioni richieste sono di tre tipi: sull'operatore; sulla natura della transazione; su altri aspetti economici quando l'operatore sia una impresa. Secondo la circolare dell'Uic le informazioni saranno trattate «in modo da escludere ogni possibile utilizzo

per accertamenti individuali in tema di violazioni valutarie». I dati saranno elaborati in forma aggregata per realizzare un flusso di informazioni sui rapporti con l'estero e sui movimenti della bilancia che può servire sia ai privati che ai centri di decisione politica. Le cautele con cui viene varato il Servizio informativo valutario non sembrano avere fugato le preoccupazioni di alcuni membri del governo circa le garanzie da fornire agli operatori. Così viene detto che il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio (Cicr) si occuperà quanto prima del problema della riservatezza.

Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro
SEDE NAZIONALE - 20122 Milano - Via Corridoni 7 - Tel. 02/78.18.51



LEI COMBATTE IL CANCRO

Dott.ssa Maranna Nuti, 33 anni, ricercatrice dell'Istituto di Patologia Generale dell'Università La Sapienza di Roma

AIUTALA A SCONFIGGERLO

La ricerca non è un concetto astratto: dietro questo nome donne e uomini si impegnano costantemente nella battaglia contro il cancro, a favore della vita. Ma oltre all'impegno di chi la persegue, la ricerca richiede un costante supporto finanziario: l'A.I.R.C. infatti, nel solo 1987, ha impegnato oltre tre miliardi e mezzo per 305 borse di studio, circa un miliardo e duecento milioni per apparecchiature di avanzata tecnologia e 18 miliardi per finanziare programmi specifici di ricerca che fanno capo

alle più importanti istituzioni oncologiche del paese. Aderire all'A.I.R.C. abbonandosi al Notiziario significa contribuire attivamente al lavoro dei ricercatori, al lavoro di chi lotta ogni giorno per sconfiggere il cancro. Perché la speranza è nella ricerca.

Ho deciso di aiutarvi a sconfiggere il cancro e diventare.
 Socio aggregato da L. 6.000 Socio animatore da L. 25.000 Socio sostenitore da L. 500.000
 Socio affiliato da L. 10.000 Socio ordinario da L. 50.000 Nuovo socio Rinnovo
 ho versato L. _____ sul c/c postale 307272 con assegno bancario allegato
 È inteso che come socio ho diritto alla tessera di iscrizione e al Notiziario
 cognome _____ nome _____
 via _____ n. _____ cap _____ località _____ prov _____
 Tagliare e spedire in busta chiusa ad AIRC via Corridoni 7 - 20122 Milano _____ UNB

Africa, un orfanotrofo per elefanti e rinoceronti



Due orfani con gli occhi azzurri sono diventati famosi in Africa. Sono due elefantini, Taru, di un anno, e Olmeg, di 17 mesi. Le loro madri sono rimaste vittime dei bracconieri che, pur di procurarsi zanne d'avorio, stanno sterminando gli elefanti del Kenia e di altri paesi. «Se riusciranno a sopravvivere oltre il loro secondo compleanno, saranno i primi cuccioli di elefante selvaggio allevati con successo dall'uomo», dice la zoologa Daphne Sheldrick. La ricercatrice, si è presa cura, nell'arco della sua vita, di oltre cento cuccioli rimasti orfani. Attualmente il suo «orfano» (trofo per animali) ospita, oltre ai due elefantini, a un bufalo e a varie antilopi, anche due rinoceronti neri: Sam, di due anni, e Ambeosil, di 15 mesi, amorevolmente presi a balia da Boozle, una pecora persiana, che si è comportata proprio come mamma rinoceronte. Mole a parte.

Test Aids nello spazio con lo Shuttle

Nello spazio l'assenza di gravità consente un accrescimento dei cristalli senza deformazione. E per poter studiare più facilmente la struttura di una proteina indispensabile al virus dell'Aids per proliferare, alcuni ricercatori americani hanno proposto di ottenerla in forma cristallina perfetta durante il prossimo volo dello Shuttle, il traghetto spaziale americano. Tuttavia sono necessari ulteriori prove per stabilire se l'esperimento potrà essere condotto dagli astronauti in assoluta sicurezza.

Inutili i voli umani nello spazio?



Inutili, se non addirittura controproducenti, i voli umani nello spazio. Lo ha recentemente affermato il Comitato per la ricerca spaziale dell'Accademia delle Scienze di Francia. La sortita suscita scolorite perché la Francia è il paese europeo più impegnato nei progetti Esa, l'ente spaziale europeo, per l'invio di uomini nello spazio mediante astronavi sovietiche o americane. Il Comitato è giunto a queste conclusioni sulla base dei rapporti medici sulle passate esperienze di voli umani nello spazio. Ma forse non è del tutto estranea una più prosaica preoccupazione. Quella di un eccessivo drenaggio di risorse a favore della ricerca aerospaziale e a danno di tutti gli altri settori della ricerca francese ed europea.

Nuovi contributi in sostegno della ricerca industriale

Approvato il disegno di legge relativo al sostegno alle industrie per programmi internazionali e comunitari di ricerca applicata. Per progetti di importo superiore ai 10 miliardi è prevista una nuova forma di aiuto finanziario: il contributo in conto interessi su mutui. Ma nuove favorevoli possibilità sono offerte, come ha sostenuto il ministro della Ricerca scientifica Euberti, alle piccole e medie imprese a loro consorzio. Soprattutto se operanti nel Mezzogiorno. Potranno inoltre accedere ai fondi: 3750 miliardi in dieci anni, anche enti pubblici di ricerca a carattere regionale.

Uomini e tigre, come proteggere gli uni e le altre

In quindici anni 600 assassinii. I killer sono le tigri del Bengala che abitano nella riserva istituita nel 1973 dal governo indiano nella giungla della regione del Sundarbans, nel Bengala occidentale, nell'ambito di un programma di protezione varato per evitare l'estinzione dell'animale, ormai ridotto a poche centinaia di esemplari. In quindici anni il numero delle tigri è aumentato e ora in tutta l'India esse sono circa duemila. Ma con esse è aumentato il numero di vittime umane, che nel caso della riserva di Sundarbans sono per lo più poveri pescatori che si avventurano nella giungla attratti dalla pescosità degli affluenti del Gange. La tigre li aggredisce alle spalle dopo averli pazientemente seguiti anche per giorni. Una tecnica efficace per mettere in fuga l'animale senza ucciderlo consiste nel dotare i pescatori di un manichino che reagisca all'attacco della fiera emettendo potenti scosse elettriche. Chissà se i pescatori indiani si fidano.

Scienziati Usa contro le armi biologiche

Oltre 500 scienziati, tra cui alcuni premi Nobel, hanno definito le ricerche sulle «armi biologiche» un'aperta perversione, invitando i loro colleghi ad abbandonare questo settore di ricerca. «La pericolosità di queste armi è senza pari» afferma il biologo Johnatan King, del «Massachusetts Institute of Technology». «Perché, a differenza delle altre armi, convenzionali, chimiche e nucleari, esse crescono e si riproducono in modo incontrollabile».

PIETRO GRECO

Dall'Inghilterra Un anticorpo che risolve il problema del rigetto nei trapianti d'organo?

La notizia viene dall'Inghilterra ed è «Corriere della Sera» lunedì la riportava con grande clamore: l'equipe del professor Michael Benwick, dell'ospedale Dulwich di Londra, avrebbe trovato un anticorpo in grado di risolvere il problema del rigetto nei trapianti d'organo. Così, scrive il «Corriere», tra non troppo tempo i chirurghi saranno in grado di eseguire trapianti con organi presi da altri animali (suini e scimmie sono i privilegiati), risolvendo la tragica questione della reperibilità degli organi da trapiantare. Gli esperti italiani interpellati, di questo anticorpo non hanno mai sentito parlare. Il professor Squitieri del Bambin Gesù di Roma, ad esempio, è dell'opinione che ci si trovi di fronte ad una esagerazione. «È vero certamente che la ricerca in questo settore - ha affermato - punta ad un farmaco specifico in grado di bloccare, in modo selettivo, i linfociti T helper, principali responsabili del rigetto di un organo estraneo. Ma non ci risulta che un farmaco simile esista, per il momento». Negli Stati Uniti da tempo diversi centri sperimentano trapianti da una specie animale all'altra. Al Loma Linda, l'ospedale famoso per aver tentato l'innesto del cuore d'un babbuino su di una neonata, stanno sperimentando il trapianto di cuore da pecora a capra, a Los Angeles è stato eseguito con successo un intervento da una specie di scimmia ad un'altra.

Il libro dello studioso americano George K. Francis insegna a disegnare illustrazioni matematiche

«Sicuramente tra gli obiettivi più importanti di ogni educazione alla geometria vi è quella di rafforzare la facoltà di immaginare oggetti nello spazio e la capacità di creare modelli». Artur Schoenflies, 1908. Questa frase è riportata all'inizio di un libro molto particolare di topologia. («Verso la metà del XIX secolo la geometria ebbe uno sviluppo completamente nuovo destinato a divenire una delle grandi forze della matematica moderna. Il nuovo argomento detto Analysis Situs o topologia ha come oggetto lo studio delle proprietà delle figure geometriche che persistono anche quando le figure sono sottoposte a deformazioni così profonde da perdere tutte le loro proprietà metriche e precisi». R. Courant, H. Robbins «Che cosa è la matematica?», Boringhieri, 1974, p. 353; si pensi ad una figura costruita con materiale deformabile ad arbitrio su cui non siano possibili né lacerazioni né saldature; vi sono proprietà che si conservano quando una figura costruita con tale materiale è deformata a piacere).

L'autore del libro, il matematico americano George K. Francis, spiega nella prefazione: «L'argomento del mio libro consiste nell'insegnare a disegnare illustrazioni matematiche. Naturalmente la prima questione è se in matematica sia necessario fare disegni e figure oppure no. Alcune discipline scientifiche richiedono illustrazioni, altre no. Se è impossibile immaginare un trattato di anatomia senza illustrazioni, immaginate di illustrare i «Principia Mathematica» di Bertrand Russell (1872-1970) e Alfred North Whitehead (1861-1947). Lo stimolo per realizzare il mio libro, risultato del lavoro di più di dieci anni, è stata la riscoperta da parte sua dei grandi geometri (studiosi di geometria) del secolo scorso a cominciare dai lavori di Felix Klein (1849-1925).

«Vi era in loro una straordinaria capacità di guardare ed immaginare strutture molto complicate... Erano capaci di disegnare figure, costruire modelli e scrivere manuali su come realizzarli. Così facendo furono in grado di fissare e tramandare un ricordo molto preciso della matematica del loro tempo. Mi sono deciso a cercare di fare lo stesso per la matematica contemporanea». Il titolo del libro di Francis è quanto mai esplicito: «A Topological Picture Book» (Springer-Verlag editore, Berlino, 1987); si potrebbe tradurre, perdendo molto della concisione dell'inglese, «Manuale di topologia illustrata». Un'epoca in cui la grafica computerizzata ha invaso ormai molti settori della ricerca scientifica, si potrebbe pensare che le illustrazioni del libro di Francis, che come si sarà compreso sono la parte essenziale della novità del libro, siano state realizzate utilizzando questa tecnica. Ed invece no. La stragrande maggioranza è realizzata a mano, utilizzando una molto tradizionale lavagna e dei gessi colorati. Mi ricordo quando nel 1980 visitando Francis al Dipartimento di Matematica all'Università dell'Illinois a Urbana mi mostrò sulla lavagna del suo studio alcuni dei disegni che fanno ora parte del libro. Sembrava a me allora un lavoro destinato a non avere molto seguito, troppo «all'antica», ad essere travolto dalle cosiddette nuove tecnologie. (Chi

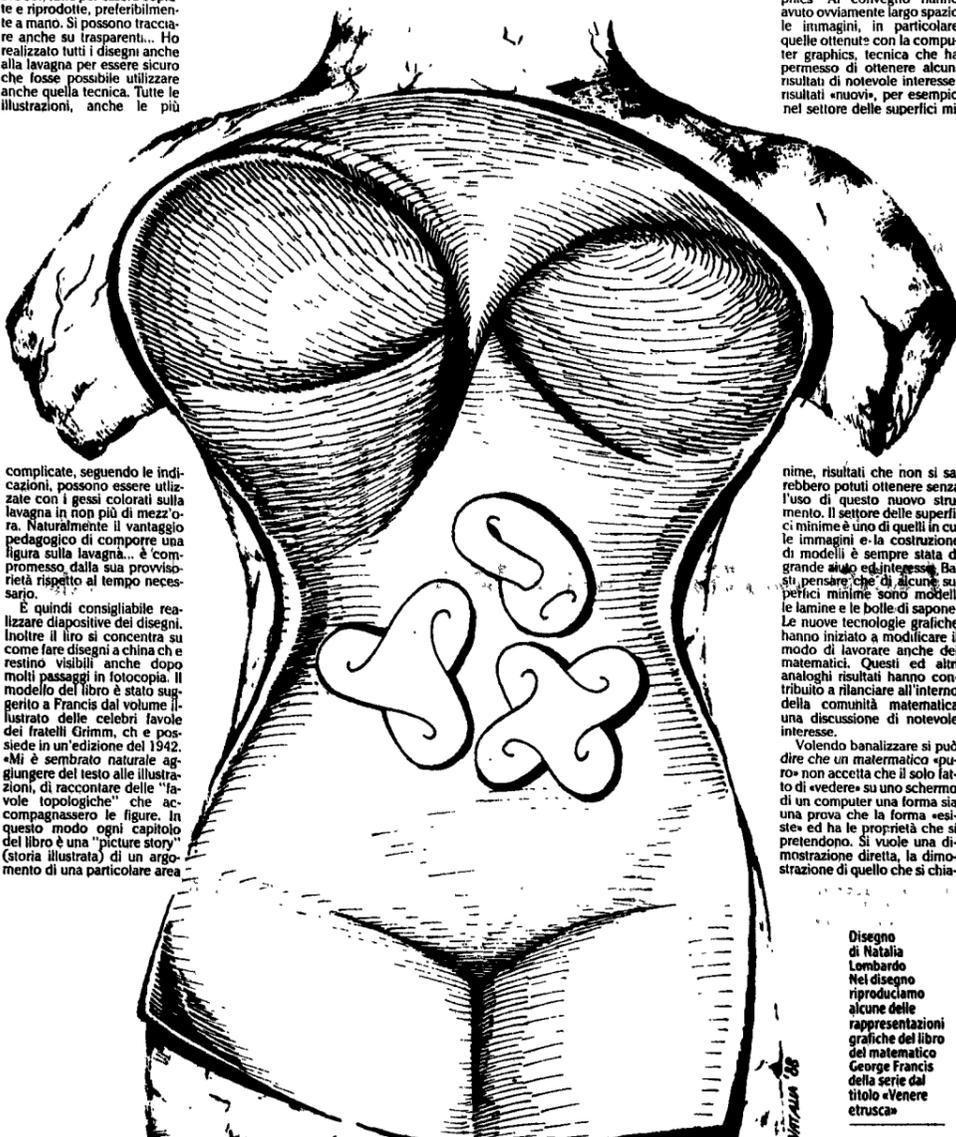
sa mai perché «nuovo» deve significare «migliore», chi non usa ancora il computer non si preoccupi; il videodisco risolverà tutti i problemi... la quantità di immagini è quello che conta. A quando la rivoluzione proposta di far leggere a scuola uno dei libri di Euclide e vedere come erano state scritte le definizioni degli enti geometrici migliaia di anni fa?). Francis formalizza in qualche senso le procedure che è venuto sviluppando per disegnare illustrazioni di matematica che siano utili e necessarie; chiama il risultato che ottiene «A Graphical Calculus» (un metodo grafico): «Dovete guardare al libro come ad una descrizione del mio metodo grafico e come ad un invito per voi lettori a modificarlo e migliorarlo in modo che soddisfi meglio le vostre esigenze. Tutte le illustrazioni del libro sono fatte per essere copiate e riprodotte, preferibilmente a mano. Si possono tracciare anche su trasparenti... Ho realizzato tutti i disegni anche alla lavagna per essere sicuro che fosse possibile utilizzare anche quella tecnica. Tutte le illustrazioni, anche le più

complicate, seguendo le indicazioni, possono essere utilizzate con i gessi colorati sulla lavagna in non più di mezz'ora. Naturalmente il vantaggio pedagogico di comporre una figura sulla lavagna... è compromesso dalla sua provvisorietà rispetto al tempo necessario. E quindi consigliabile realizzare dispositive dei disegni. Inoltre il libro si concentra su come fare disegni a china che restino visibili anche dopo molti passaggi in fotocopia. Il modello del libro è stato suggerito a Francis dal volume illustrato delle celebri favole dei fratelli Grimm, che è possibile in un'edizione del 1942. «Mi è sembrato naturale aggiungere del testo alle illustrazioni, di raccontare delle «favole topologiche» che accompagnassero le figure. In questo modo ogni capitolo del libro è una «picture story» (storia illustrata) di un argomento di una particolare area

La computer graphics Cresce l'interesse degli esperti a tecniche chiarificatorie dei problemi

Le nuove lavagne per i teoremi

MICHELE EMMER



della matematica. Uno dei capitoli del libro è espressamente dedicato a «Methods and Media» (i metodi e i mezzi da usare): dall'inchiostrato alla carta ai gessi colorati alla lavagna alle diapositive ai trasparenti alla computer graphics ai film. Un libro a livello universitario che spazia dalla teoria delle catastrofi alla teoria dei nodi dai problemi di geometria algebrica ai principi della geometria proiettiva. Ho rivisto Francis lo scorso mese di maggio ad un convegno che si svolgeva presso il Msi (Mathematical Sciences Research Institute) dell'Università di Berkeley in California. Tema del convegno, anzi workshop (riunione di lavoro) erano «La geometria differenziale, il Calcolo delle variazioni e la computer graphics». Vi hanno partecipato geometri matematici applicati ed esperti di computer graphics. Al convegno hanno avuto ovviamente largo spazio le immagini, in particolare quelle ottenute con la computer graphics, tecnica che ha permesso di ottenere alcuni risultati di notevole interesse, risultati «nuovi», per esempio nel settore delle superfici mi-

ma un teorema di esistenza. Anche al convegno di Berkeley il problema si è riproposto. Di alcune delle immagini presentate i matematici erano in grado di dare una rigorosa dimostrazione di esistenza, di altre non ancora. Superfici non ancora ufficialmente nate. La cosa curiosa per un congresso di matematica era che i pochi che non avevano da mostrare diapositive, videocassette, programmi per computer si scusavano e proiettavano di averne per il prossimo futuro. Atteggiamento impensabile sino a qualche anno fa: è ormai molto vasto l'interesse dei matematici, od almeno di una parte di essi, per la creazione di immagini che possano contribuire a chiarire e far comprendere problemi ancora aperti tanto che negli Stati Uniti è stato lanciato un progetto denominato «Geometry Supercomputer Project» (progetto per la utilizzazione di supercomputer nella geometria).

Il progetto è stato inaugurato il 14 dicembre del 1987 presso l'Università di Minnesota; vi sono riuniti 13 famosi matematici ed esperti di computer provenienti da Stati Uniti, Inghilterra e Francia. Al convegno di Berkeley sono state presentate le prime immagini sperimentali ottenute nell'ambito del progetto; si riferivano al famoso problema della inversione di una sfera, del come ribaltare come un guanto una sfera dal «dentro all'esterno». Il progetto utilizza un supercomputer Cray 2 ed è finanziato tramite un fondo triennale di 1.500.000 dollari dal National Science Foundation. Un altro milione di dollari è fornito dalla Università del Minnesota, a Minneapolis. Altri contributi sono stati ottenuti dal centro ricerche della Cray.

Uno dei partecipanti al progetto, Albert Murden, ha detto: «Il gruppo ha una grande potenzialità scientifica... non è inteso come un club privato ma quello che unisce i partecipanti è l'amore per la geometria ed il desiderio di capire gli aspetti computazionali (da «Notices of the American Mathematical Society», febbraio 1988, vol. 39, p. 253-259). Anche i matematici hanno scoperto il fascino dei problemi geometrici. Tori di computer hanno iniziato a modificare il modo di lavorare anche dei matematici. Questi ed altri analoghi risultati hanno contribuito a rilanciare all'interno della comunità matematica una discussione di notevole interesse. Volendo banalizzare si può dire che un matematico «può non accettare che il solo fatto di «vedere» su uno schermo di un computer una forma sia una prova che la forma «esiste» ed ha le proprietà che si pretendono. Si vuole una dimostrazione diretta, la dimostrazione di quello che si chia-

nime, risultati che non si sarebbero potuti ottenere senza l'uso di questo nuovo strumento. Il settore delle superfici minime è uno di quelli in cui le immagini e la costruzione di modelli è sempre stata di grande aiuto ed interesse. Basti pensare che di alcune superfici minime sono modelli le lamine e le bolle di sapone. Le nuove tecnologie grafiche hanno iniziato a modificare il modo di lavorare anche dei matematici. Questi ed altri analoghi risultati hanno contribuito a rilanciare all'interno della comunità matematica una discussione di notevole interesse.

Volendo banalizzare si può dire che un matematico «può non accettare che il solo fatto di «vedere» su uno schermo di un computer una forma sia una prova che la forma «esiste» ed ha le proprietà che si pretendono. Si vuole una dimostrazione diretta, la dimostrazione di quello che si chia-

Disegno di Natalia Lombardo. Nel disegno riproduciamo alcune delle rappresentazioni grafiche del libro di George Francis della serie dal titolo «Venere etrusca».

Mangiare d'estate, un impegno «culturale»

E alla fine uno non ci capisce più niente. O almeno è disorientato. E allora, che altro può fare se non quello che ha sempre fatto, affidarsi al buon senso e, per lo più, a ciò che comanda il nostro organismo, termomotto più preciso di qualunque consiglio di illustre voce accademica? Sull'Unità di qualche giorno fa, Rita Proto ci ha ricordato che d'estate è bene nutrirsi a base di frutta e gelati. Parola di esperti, due ordinari di scienza dell'alimentazione, il professor Carlo Cannella e il primario Cino Marozzi. Per informazione professionale chi scrive si stava leggendo l'ultimo numero della rivista «Scienza e dossier», pubblicazione mensile della casa editrice Giunti Barbera di Firenze diretta da Giorgio Tecce che annovera nel proprio comitato scientifico gente di prestigio come Carlo Bernardini, Daniel Bovet, Rita Levi Montalcini, Alberto Oliviero, Luigi Rossi Bernardi, Carlo Rubbia ed Emilio Segrè.

Be', saranno esigenze editoriali, ma anche a «Scienza e dossier» hanno deciso di scrivere un decalogo nutrizionale per l'estate, particolarmente rivolto a chi nei mesi caldi se ne va a spasso per il mondo, magari in paesi lontani, dove il Domopak è meno in uso che da noi. La guida ai piaceri della gola e alla profilassi igienica sulla rivista in carta patinata è stata affidata al dottor Vincenzo Pedicino, medico specializzato in scienza dell'alimentazione. Il quale dice anche delle cose simili a quelle che abbiamo riportato in questa pagina, come per esempio che ai gelati (e ai budini, le creme, le salse, la pasticceria e i frullati) «preparati artigianalmente o in modo casalingo» bisogna guardare come si guarda alla suocera, cioè con diffidenza. «Ma il dottor Pedicino va oltre e, come premessa al suo articolo, fa tutto un ragionamento sul nostro modo di mangiare che merita di essere

Solo frutta e verdura. Solo gelati e succhi vari. Di tutto, purché molto salata. Tè ghiacciato senza zucchero e noccioline americane. E così via. I consigli alimentari insomma disorientano. Sembra che ognuno abbia la sua ricetta e quasi sempre opposta a quella degli altri, e assolutamente sempre in

DANIELE PUGLIESE

riportato. Scrive che è fuorviante far corrispondere ad ogni cambiamento di stagione un diverso modo di alimentarsi, «da quando gli architetti dall'uomo sono diventati così sofisticati da attuare le differenze climatiche e ambientali che caratterizzano appunto ciascuna stagione». L'estate di quest'ultimo scorcio di millennio, dice in sostanza Pedicino, non è più quella che conoscevano i nostri nonni, ma soprattutto siamo noi che non siamo più come loro. L'anteno «non poteva disporre né di indu-

base ai più rigidi ferri e seri principi scientifici. Così abbiamo preso un articolo sull'argomento pubblicato dall'Unità, ed uno pubblicato da una rivista scientifica e li abbiamo messi a confronto. Risultato: mangiate esattamente quello che vi pare, purché vi piaccia e vi renda felici.

mentre il primo si è ridotto al minimo, il secondo è cresciuto a dismisura. E, precisa Pedicino, «qualunque sia la stagione». Risultato: «Molte, troppe le calorie in entrata; poche, troppo poche quelle in uscita. Ne deriva che la vecchia regola dietetica secondo la quale, in estate, occorre mangiare meno che d'inverno, non funziona più». E allora, aggiunge, va sostituita con un'altra: «Bisogna mangiare meno, sempre, in qualunque stagione: sia che faccia freddo, sia che faccia caldo». L'opzione di «Scienza e dossier» a questo punto si avvia alla conclusione: trasformare l'inverno in estate. Spiega infatti il dottor Pedicino che l'istintivo desiderio «di consumare cibi a minore contenuto calorico, e soprattutto frutta e verdura», da vizio potrebbe essere trasformato in virtù: «L'occasione - scrive - andrebbe colta al volo e l'impulso tendenzialmente vegetariano sbocciato in estate an-

rebbe coltivato e trasformato in guida alimentare permanente. In modo da portare equilibrio negli apporti nutritivi occorrenti all'organismo». E infine l'ultima lancia spezzata dal collaboratore della rivista: «Una piccola postilla necessaria a sfatare, anche sul piano qualitativo, un altro obsoleto consiglio da belle époque: quello secondo il quale, d'estate, per limitare le perdite di liquidi dovute all'aumentata sudorazione, è bene aggiungere i cibi con una maggiore quantità di sale». Niente di tutto ciò, dice il medico, «visto che la quantità di sodio, cioè di sale, ingerita ogni giorno con gli alimenti è di gran lunga superiore all'apporto ottimale. Basterà pensare agli alimenti conservati, alle salse e agli altri ingredienti in uso presso i fast-food, e a tutti gli altri cento prodotti addizionati con questo o quel sale di sodio. Controllare per credere».

Che dire, per concludere? Buon appetito!

Trastevere È riuscita la serrata antitrafico

Per una volta almeno, è stato un successo avere i tavolini vuoti e i locali deserti. La protesta dei gestori dei ristoranti trasteverini è riuscita in pieno: tutto chiuso, o quasi, per denunciare il crescente degrado del rione. Nonostante la folla arrivata per la giornata conclusiva della contestatissima Festa de Noanri, le manifestazioni sono rimaste rinfiosamente abbassate e ci si è dovuti accontentare dei panini imbottiti dai chioschi di viale Trastevere.

L'iniziativa è stata promossa dall'Associazione ristoratori di Roma e provincia, per richiamare l'attenzione dell'amministrazione capitolina sullo stato d'abbandono del rione, ingolfato dal traffico e ridotto ormai ad una stalla, tanta la sporcizia. La protesta ha avuto anche altri obiettivi: la denuncia dell'abusivismo di tanti locali, spuntati nel quartiere senza aver mai ottenuto licenze, e soprattutto la festa, che ha perso il suo carattere tradizionale, diventando sempre più simile ad una sagra di paese.

Chiusa la festa e riaperti i ristoranti, si dovrà ora trovare una risposta ai problemi che affliggono il popolare rione, denunciati e più ripresi da comitati e associazioni spontanee di trasteverini Doc e d'adozione. Tra i provvedimenti più urgenti, la realizzazione della fascia blu e di un'isola pedonale in tutto il quartiere e l'intervento meno occasionale della nettezza urbana.

Eroina

Arrestato trafficante siriano

In macchina aveva un chilo e mezzo di eroina purissima. Hamed Allah Abo, 42 anni, cittadino siriano, è stato arrestato l'altro giorno da una pattuglia della Squadra mobile dopo un lungo e movimentato inseguimento lungo la Fortitudo. L'uomo, condannato a dieci anni di carcere per spaccio di stupefacenti, era da tempo inquisito da un mandato di cattura internazionale e ricercato dalle polizie di tutta Europa. Insieme ad Abo sono stati arrestati gli altri occupanti della «131» del siriano, un suo connazionale e due cittadini egiziani dei quali non sono stati noti i nomi. Secondo gli inquirenti, Hamed Allah Abo, considerato uno dei più importanti trafficanti di eroina in Europa, era a Roma per organizzare, probabilmente insieme a spaccatori locali, una rete di distribuzione attraverso la quale si riprometteva di immettere sul mercato forti quantitativi di eroina. Al momento dell'arresto, il siriano e i suoi complici si stavano recando a Ostia per consegnare la droga ad alcuni spaccatori che operano nella zona del litorale romano. La polizia sta ora proseguendo le indagini per scoprire eventuali altri complici del trafficante.

FESTIVAL

Terracina due volte Bialistock

Numerosi gli incontri con la musica e la danza, previsti per il mese di agosto dal programma della Associazione giornate musicali per la XXIII Edizione del Festival Internazionale. Domani a Terracina in piazza Municipio si esibirà l'Orchestra Filarmonica di Bialistock, diretta da Ottavio Zilino con il pianista Luca Monti.

Sempre a Terracina dopodomani in piazza Municipio l'Orchestra Filarmonica di Bialistock, diretta da Tadeusz Chachaj, con il pianista Leonardo Angelini, proporrà un repertorio che comprende Donizetti, Liszt e Tchaikovski.

Il grande esodo di agosto I romani hanno lasciato la città per spiagge e boschi montani ma in tanti aspettano Ferragosto

Città addio, 500mila in ferie

Le vacanze sognate e programmate per tutto l'inverno, sono arrivate. Lentamente, la città si svuota: un esercito di 500.000 vacanzieri si è già lasciato alle spalle gli orari di lavoro e gli affanni metropolitani. Ma il grande esodo arriverà tra una settimana, a ridosso del Ferragosto. E gli stranieri? Dall'Europa, dagli States e dal Sud America, sono sbarcati in città. Ma il boom previsto non c'è stato.

ROSSELLA RIBERT

Via dagli impegni di lavoro, dallo stress di orari frenetici, dalla fatica e dal caldo. Via dalla metropoli. In viaggio verso baie, calette, littorali sabbiosi, picchi impervi e boschi. In gruppo o single. Finalmente le vacanze. Quelle desiderate tutto l'inverno, concentrate in quindici, venti giorni che volano in un attimo. 500.000 romani hanno già lasciato la città e il grande esodo sta per iniziare. Le cifre dei «rifiuti urbani» del resto, parlano chiaro: 3200 tonnellate al giorno prodotte nella seconda quindicina di luglio, contro le 3500 della prima metà del mese. Uno scarto eloquente. 400.000 romani hanno già lasciato la città, dal momento che giornalmente, ciascuno produce circa un chilo di rifiuti.



Arrivano gli stranieri e i romani abbandonano la città

«L'esodo sta iniziando - commenta Giacomo Molinas, direttore dell'Anmu - a differenza del mese di giugno, quando le cifre sul volume dei rifiuti dicevano che i romani erano ancora tutti in città. Ma il «boom» vero e proprio l'avremo intorno a Ferragosto e durerà fino al 25, 26 del mese. È in questo periodo, come dimostrano le cifre dello scorso anno, che la città si svuota di un milione di persone».

Se l'esodo dell'87 verrà confermato, dalla prossima settimana ci sarà il crollo dei «rifiuti». Lo scorso anno si passò da 963 tonnellate di rifiuti nel mese di luglio, a 696 tonnellate ad agosto. Un calo del 30%, spia di un esodo da un milione di persone.

Se i dati sui rifiuti svelano l'inizio delle ferie, quelli del

passaporto per varcare le frontiere. A queste cifre vanno aggiunti altri 130mila turisti cittadini che ottengono il prezioso documento di espatrio tramite organizzazioni scolastiche, circoli ed associazioni culturali e Crai.

«Per consegnare a tutti i passaporti in tempo breve, al

mande e del rilascio del documento d'espatrio attraverso gli uffici di zona di polizia e carabinieri».

E gli stranieri? Sono arrivati, prevalentemente in gruppi organizzati, dall'Europa, dagli Stati Uniti e dal Sud America. Dati ufficiali delle presenze di fine luglio non sono stati ancora elaborati dall'Ente provinciale per il Turismo, ma gli albergatori sanno già che il boom desiderato e dato per certo, non ci sarà. All'Hotel Valadier, al Palazzo Ambasciatori, al delle Muse, all'Eliseo le cifre dell'«invasione» straniera si attestano sul 60%. Lontane insomma dal tutto esaurito. Questioni di prezzi? Forse, ma anche nei camping intorno alla capitale, la situazione è analoga: «Presenze normali, come lo scorso anno» commentano Camping Aurelia. Insomma c'è chi ha sfidato il caldo torrido e temerario è sbarcato in città mentre i romani l'abbandonano per mare e monti. E per loro, a completa disposizione, resteranno aperti i musei della capitale: quelli capitolini, quello di Palazzo Venezia, la Galleria d'arte moderna e antica, solo per fare qualche esempio.

massimo in quattro-cinque giorni, abbiamo usato moderne tecnologie - spiega il dirigente dell'ufficio, il vicequestore Loi - abbiamo meccanizzato gli impianti, eliminato le certificazioni anagrafiche personali e decentrato le procedure di consegna delle do-

A Roma sbarcano i turisti Arrivano in gruppo o single «presenze normali, al 60% ma il boom non c'è stato»

Latte

Accordo alla Centrale

Latte per tutti, anche questa estate, ma a suon di straordinari. Si è raggiunta, infatti, un'intesa tra i sindacati e l'azienda municipalizzata: Cgil, Cisl e Uil hanno accettato il ricorso agli straordinari e agli incentivi di produttività previsti dal contratto collettivo, ma si tratta di una soluzione temporanea determinata da una situazione d'emergenza. A settembre verranno riprese le trattative per ottenere l'ampliamento dell'organico, attualmente insufficiente.

La «stagione d'emergenza» si è determinata in seguito alla sentenza della magistratura che vietava l'utilizzazione sistematica degli straordinari. Nel corso delle trattative, Cgil e Uil hanno firmato con l'azienda un accordo separato, che non prevedeva alcun ricorso a nuove assunzioni, aprendo così una spaccatura nel fronte sindacale, ormai ricomposta dopo l'intesa raggiunta ieri con la Centrale del latte. La Cgil si è detta disposta ad accettare la soluzione degli straordinari, ma solo in vista del ricorso a settembre ad assunzioni sia a tempo determinato che indeterminato, oltre ai 70 posti previsti nei contratti di formazione lavoro.

San Lorenzo

Arriva la posta sprint

Le poste cambiano marcia. È quanto promette il ministro Oscar Mammi che ha visitato ieri il nuovo centro di meccanizzazione dello Scalo San Lorenzo per lo smistamento veloce della corrispondenza e delle stampe. Addio (pare) agli ingorghi in via Marsala causati dalle operazioni di carico e di scarico della posta, il centro di San Lorenzo è collegato infatti direttamente con la stazione Termini attraverso un troncone ferroviario.

La nuova struttura per la meccanizzazione postale, gemella di altri 25 impianti in tutta Italia, occupa un'area di un ettaro e mezzo, ha 30mila metri quadrati coperti distribuiti su quattro livelli e un piano interrato adibito a parcheggio. L'impianto sarà in grado di smaltire in via automatica la massa postale non solo di Roma, ma anche dell'intera regione e delle zone limitrofe. Nel nuovo centro per la meccanizzazione postale lavorano adesso circa settanta persone, con nuove assunzioni per l'organico dovrebbe più che raddoppiare.

Il Pri insiste sul vicesindaco, salta un incontro

Corsa a ostacoli per Giubilo Oggi vertice non-stop

Impantanata la crisi capitolina nei vetri del pentapartito. Ieri è saltato l'incontro previsto tra i cinque partiti della maggioranza, ormai spaccata sulla richiesta del Pri di un vicesindaco. «Ambizioni personali», dice il Psi. «Meglio parlarne a settembre», risponde il Pri. Per oggi fissati nuovi incontri, ma il consiglio comunale di domani quasi sicuramente non riuscirà ad eleggere il sindaco.

STEFANO DI MICHELE

Difficilmente domani sera Roma avrà il nuovo sindaco. Più si avvicina la riunione del consiglio comunale, più la crisi capitolina si avvia su sé stessa. Ieri, i «cinque» del pentapartito, che dovevano vedersi dopo l'incontro di venerdì, finito in un clima di dura contrapposizione, non sono riusciti a trovarsi intorno a un tavolo. Fino al tardo pomeriggio la decisione è rimasta in sospeso, poi, l'annuncio della scade della Dc: tutto rinviato a stamane alle 10. Prima si vedranno i segretari, poi, alle 12, le delegazioni al completo, che andranno avanti ad oltranza. Il motivo dello scontro è sempre lo stesso: la richiesta, da parte del Pri, di un incarico di vicesindaco, accompagnato da una delega al coordinamento in un settore

di primaria importanza come i lavori pubblici o l'urbanistica o le grandi opere. Una richiesta osteggiata in maniera netta da Psi, Psdi e Pli. Più possibilista la Dc, che ha una gran fretta di chiudere tutto e di portare Pietro Giubilo sulla poltrona della quale è stato scalzato Nicola Signorello.

Ma è molto improbabile che l'ipotesi vada in porto domani sera. Le polemiche nel pentapartito, già aspre durante l'ultimo incontro della settimana scorsa, sono salite di tono ieri. Contro il vicesindaco al Pri è un fuoco di sbarramento da parte di Psi e Pli. I più duri i socialisti. Dice il segretario della federazione, Sandro Natalini: «La loro richiesta è legittima, ma mi sembra un misto di eccesso di protagonismo e di ambizioni personali. Di sicuro la città

non può aspettare i comodi del Pri. Per i socialisti è quasi una posizione di principio: aperta la crisi al grido di «Dc inaffidabile», ora dovrebbero non solo riconfermare un sindaco scaduto, ma dividere l'incarico di vice con un altro partito. Contro il Pri anche il Psdi. «Quella repubblicana è una posizione di rottura - dice l'assessore Robinio Costi - Si può discutere di qualche funzione, ma nessun coordinamento». Durante l'ultimo incontro di maggioranza, il Psdi ha proposto ai suoi partner «un'intesa più ampia con il Psi, Psdi e Pli. Opzioni e pareri che non ammontano più di tanto».

«Forse è meglio tornare a parlare di tutto a settembre». Pietro Giubilo, intanto, ha passato l'intera giornata di ieri nel suo ufficio di segretario dc a piazza Nicosia, nel tentativo di trovare una soluzione per sbloccare la situazione. Per il momento ha ancora molto

Saverio Colura

poco in mano. Per telefono ha sentito quasi tutti i suoi colleghi della maggioranza, nel tentativo di metterli intorno a un tavolo quanta mattina. Anche se non sa ancora bene cosa dire loro. «Ma vedersi - fa dire ai suoi collaboratori - è già una schiarita». Una schiarita da poco, che ben difficilmente domani sera darà alla città un sindaco dopo quattro mesi di crisi.

STASERA

La «Zuppa alfabetica» di Curran

Orto Botanico (ingresso fontanone del Gianicolo). Per il 2° Festival Internazionale «The voices» di scena stasera (ore 21.30) Alvin Curran. «Alphabet Soup» è il titolo della nuova produzione del compositore italo-americano: distillare suoni tra la miriade che ci gravita ogni giorno: fustili del suo personale linguaggio musicale. Isola Tiberina. L'isola per l'estate propone stasera al palco centrale (ore 21.30) Grambado, Aringa e Verduni in «Speciale soirée» con Castiglia, Uccione, Nigroni, Rosso, Cassi e Brizzi.

Alvin Curran stasera all'Orto Botanico

Da settembre senso unico in via Veneto

Traffico rivoluzionato, tra un mese, in via Veneto. Da settembre sarà istituito il senso unico per le auto private da via Boncompagni a Porta Pinciana. Nella direzione opposta il transito sarà invece riservato ai soli bus dell'Atac e ai taxi. Il provvedimento, deciso dall'assessorato al Traffico, prevede anche l'istituzione di una serie di nuovi divieti di sosta e di alcuni parcheggi riservati. L'istituzione di una corsia preferenziale per i mezzi pubblici nello stesso tratto di via Veneto, un anno fa, venne impedita dalla durissima reazione di commercianti e albergatori.

Provvidenze per i braccianti colpiti dal maltempo

riceveranno dall'Inps le indennità di disoccupazione e, di malattia e gli assegni familiari sulla base delle giornate lavorate che risultano loro attribuite negli elenchi dell'anno precedente a quello per il quale vengono richieste le prestazioni. I comuni interessati sono 12 in provincia di Roma, 14 in quella di Viterbo, 11 in quella di Frosinone e 5 in provincia di Latina.

Nell'Aniene tornano le trote

nell'Aniene ai primi di settembre. In occasione dell'immersione, dalle 20 di oggi fino alla mezzanotte del 5 agosto sarà vietata la pesca sull'Aniene dal ponte Luciano di Tivoli fino al ponte S. Antonio di Subiaco. Identico provvedimento verrà adottato a settembre.

A Velletri giunta Dc-Psi-Pri

Nuova giunta, formata da Dc, Psi e Pri, a Velletri. Sindaco è il repubblicano Salvatore Casoneri, che è stato votato dai dieci consiglieri del Pri, dagli otto della Dc e dai sei del Psi. Dieci voti sono andati ai comunisti.

sta Tito Ferretti, sindaco uscente. Il Psdi si è astenuto, due sono state le schede nulle e due quelle bianche.

Nuova illuminazione ai Mercati Traianei

illuminazione tutta nuova, dalle 21 di giovedì 4 agosto, per i Mercati di Traiano (nella foto). Entro il '90 - ha detto il presidente dell'Acqa, Mario Bocca - sarà completato il progetto, che prevede nuovi impianti di illuminazione per tutti i principali monumenti della città. La nuova illuminazione - assicura l'Acqa - contribuirà a valorizzare l'immagine della città rispondendo non solo a una necessità estetica, ma anche di salvaguardia dei reperti archeologici.

Si spezza le gambe per cattura l'eroina

to alla fuga e, in via Vittorino da Feltrè, ha scavalcato agilmente un muretto. Dall'altra parte, però, c'è un salto di almeno sette metri, e il giovane spacciatore è precipitato in volo. Portato al S. Giovanni, è stato giudicato guaribile in 40 giorni.

Arrestati all'Eur due spaccatori

Arrestati all'Eur dalla polizia due spaccatori di eroina che rifornivano «su ordinazione» i tossicodipendenti della zona. Gli agenti del Vc commissariato sono riusciti a risalire ai due, Mauro Novelli, 27 anni, via Tazio Nuvolari 252, e Claudio Lucchioni, pure ventiseienne, abitante in via dell'Accademia dei Virtuosi 4, pedinando alcuni tossicodipendenti della zona di Montecitorio. Ieri i due spaccatori sono giunti a bordo di una «500» in via Maurizio Musco, nei pressi della Cristoforo Colombo, e si sono appartati dietro un cespuglio. Fermati, sono stati trovati in possesso di 88 dosi di eroina e arrestati con l'accusa di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

FESTAUNITÀ

Al cinema con Benigni

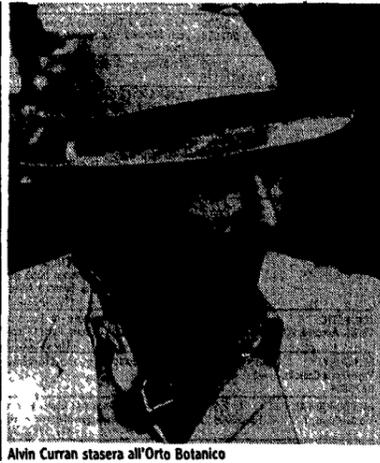
Fiumicino (area centro sportivo «V. Ceterelli»). Sesto giorno di festa: oggi, ore 18, allo spazio bambini, attività di animazione con il gruppo «I gatti»; al palco centrale, ore 20, «Scopero imbrigliato o autorregolamento?», con Antonio Rosati. Alla balera, ore 21, il saggio con l'Orchestra «Fedeli»; al palco, 21.30, concerto di fusione con il gruppo «Crossroad '88», all'Arena-Cinema: 21.30 il film «Daunbailò», alle ore 23 l'«Tutto Benigni»; infine alla libreria, alle ore 20, intervento del compagno Luigi Cascinari sul problema delle tossicodipendenze. Domani, intanto, riprende la Festa di Cortigliano, nel Reatino.

SUCCEDE A...

La vendetta «canora»

È un paesino di poche centinaia di abitanti, si chiama Bassiano. Per secoli ha guardato dall'alto, con un misto di terrore e di alterigia, la vasta e paludosa piana pontina che si estendeva ai piedi del suo colle. Poi però qualcuno, circa mezzo secolo fa, divise il terreno in quadrilateri regolari e in questa grande pianura costruì una città. Il terrore si tramutò in invidia e l'alterigia in umiliazione. Da due anni, alla fine di luglio, mentre Latina soffoca, vittima della rivincita della palude, a Bassiano, dove la gente si concede il lusso di uscire la sera col gollino di lana, al fresco di castagni secolari, si consuma la vendetta del piccolo paesino nei confronti del grande centro. Per il secondo anno consecutivo infatti, Bassiano è stata la meta di migliaia di appassionati di musica leggera, accorsi ad assistere alla se-

conda edizione di «Sonora '88, un palco per te» un festival destinato alle giovani promesse della musica leggera. La rassegna si è tenuta al campo sportivo del minuscolo centro pontino il 28, 29 e 30 luglio e ha avuto lo scopo di offrire ai giovani la possibilità di esibirsi davanti ad un pubblico esigente e critico, ma soprattutto per farsi sentire da qualcuno «che conta». Le selezioni sono state severissime. Hanno impegnato per tre sere le due giurie della rassegna, una composta da esperti, l'altra dal pubblico. Immenso e multicolore il palcoscenico, completo di luci, di fumo e di posticcio architetture post-moderna. In tutto questo turbinio, l'unica cosa ferma, spesso, apparivano proprio loro, i ragazzi che cantavano, gli sconosciuti che vogliono togliere la «s» davanti. □ Dom Io.



Alvin Curran stasera all'Orto Botanico

TEATRO

Bellezza violenta «Salomé»

Ci vuole coraggio a strappare un classico come la «Salomé» di Oscar Wilde. Da Rito Bellezza non ha avuto né esitazioni ad impossessarsi di «Salomé» e trasfigurarla in una metafora della società corrotta del postindustriale. Tutto questo stasera al Festival del Teatro a Fondi. Calafina, Magdala, Nazaret, Tiberiade, le città della Galilea diventano Palermo, Roma, Napoli e Torino, immerse nelle loro lunghe notti e animate da manager, drogati, puttane, froci, comunisti, architetti, barboni. Bellezza si è lasciato prendere la mano dalla voglia di fare sua la sconvolgente Salomé che sfoggia i suoi volti come le tuniche di una cipolla.

CINEMA AL MARE

TERRACINA

MODERNO Via del Rio 19 Tel 0773 752946 L. 7.000
La monaca di Monza di Luciano Odorisio DR (20 30 23)

TRAIANO Via Traiano 18 Tel 751733 L. 7.000
Lili e il vagabondo - DA (17 23)

ARENA PILLI Via Pantanello 1 Tel 727222 L. 7.000
Gli ospitali d'oro di Giuliano Montaldo DR (21 23)

ARENA FONTANA Via Roma 64 Tel 751733 L. 7.000
All improvviso uno sconosciuto di Karen Arthur DR (21 23)

ARENA VITTORIA
Via M. Lepore Tel 527118 L. 7.000
Dirty dancing di Emile Ardolino M (21 23)

OSTIA

LIDO BEACH
Lungomare Toscanelli accanto al pontile
Altre tessile di Claudio Calgari L. 3.000 (12 30)

ARENA KRIVSTALL
Via dei Pallottini Tel 7597532 L. 5.000
Demoni (21) Vip mio fratello superuomo (23)

SISTO Via dei Romagnoli Tel 5610750 L. 6.000
Voglia di vincere 2 regia di Christopher Letch A (17 30-22 30)

SUPERGA V.le della Marina 44 Tel 5604076 L. 7.000
Lili e il vagabondo DA (16 30 22 30)

FORMIA

MIRAMARE
Via Vittorio Traversa Sarnole Tel 0771 21505 L. 5.000
Lili e il vagabondo DA (16 22)



ROMA
Un'estate al mare

«Compri da me braghe e bracciali?»



Una giornata in spiaggia con gli ambulanti di colore. Le difficoltà di piazzare chincaglieria e magliette e la paura dei vigili urbani

GIANCARLO SUMMA

Vanno forte le braghe di cotone leggero a righe e i braccialetti della felice brasiliana Ma non mancano gli intramontabili cappelli di cuoio a falde larghe i pareo un po' fuori moda le classiche collane con pendenti argentati. Poche invece, sulle spiagge le magliette Lacoste "originali garantite", che ormai da mesi sono incappate nei controlli della Guardia di finanza insieme ad altre pregiate firme «made in Forcella». Ma l'importante è vendere, non importa cosa. La stagione dura poco, neppure tre mesi e da questo breve periodo bisogna ricavare i soldi per tirare avanti gran parte dell'anno. Lo sanno bene i venditori ambulanti di colore, i «vu cumprà» come li chiamano

tutti. «La gente sulla spiaggia ha più tempo che in città. Così parlano un po', li fa tirare sul prezzo e vendi sempre qualcosa», spiega con sicurezza (e in ottimo italiano) Bob, un negaless di 24 anni, di cui due passati in Italia in regola col permesso di soggiorno. Pantaloni rossi, canottiera colorata e occhiali Ray-ban (verni). Bob batte gli stabilimenti e le spiagge libere a sud di Ostia, verso Torvajonica. Passa scordando tra gli ombrelloni di drabbino bimbi in corsa e bagnanti appollaiati al sole, mostra le sue collane, ogni tanto ne vende una «fante volte ce sono gruppi di amiche che vogliono soltanto guarderle le mie cose, magari offrono duemila lire per un bracciale



Sulla spiaggia c'è chi vende vestiti e magliette e chi invece, qui accanto, vende bibite fresche

che a me ne costa diecimila - racconta - in un giorno comunque riesco a guadagnare 30 o 40mila lire». Bob è un «esperto» nel suo campo, oltre che ad Ostia (e a Roma durante l'inverno) è andato a vendere la sua mercanzia anche sulla riviera adriatica. «L'anno scorso - dice - ho passato l'estate a Jesolo. Lì si fanno molti più affari. Problemi? «Diverse volte i vigili urbani mi hanno sequestrato tutta la merce - risponde Bob - perché naturalmente non ho la licenza di venditore. E un giorno di almeno 200mila lire. E poi capita che ogni tanto qualcuno dica brutte cose, sa del tipo «vattene via sporco negro». Non fa piacere, ma sono pochi e basta far finta di non sentirli». Bob saluta con la mano, non può fermarsi a

parlare ha ancora tante spiagge da attraversare. «Giornalista, eh? - esordisce - Ma ha visto quanti ce ne sono di quelli? Nulla da dire, per carità. Solo che ormai non si può più stare in pace con le munne che arrivano. Ma almeno nel primo pomeriggio, quando si schiaccia un piatonino, non potremmo tenerli fuori dalle spiagge?». Lasciamo il bagaglio alla sua «selvatica», è arrivato anche Marc. Lui pure gira per le spiagge vendendo simpatiche chincaglierie, anche lui ha la pelle abbastanza scura. Solo che non è marocchino né negaless è un ragazzo francese di 23 anni. Ci sarà un 1992 con il mercato unico accanto per le vendite da spiaggia? «No, no - risponde ridendo - è che a Marsiglia ero disoccupato»

SPERLONGA

AUGUSTO
Via Torre di Nibbio 12 Tel. 0771 54644 L. 5.000
Arenella Italia, Via Roma, L. 5.000
Arriardieri ragazzi di Louis Malle DR (21 23)

S. SEVERA

ARENA CORALLO
Who's that girl di James Foley BR

GAETA

CINEMA ARISTON
Piazza della Libertà 19 Tel 0771-460214 L. 6.000
Il Bacio di Mel Brooks BR (17 30-22 30)

ARENA ROMA Lungomare Caboto
Lungo vita alla signora di Ermanno Olmi DR (20 45 22 30)

SCAURI

ARENA VITTORIA Tel 0771 20788
Mac P. 100 di Antonio Bido BR (21 23)

MINTURNO

ARENA ELISEO Via Agna, Tel 0771 683488 L. 4.000
Love ocean di Charles Finch SE (20 30-22 30)

ANZIO

MODERNO Piazza della Pace 5 Tel 9844750 L. 5.000
Non parvenuto

S. MARINELLA

CINEMA LUCIOLA Via Aurelia
La mia vita è quattro stampi di Lasse Hallstrom BR

ARENA PRIGIUS Via Garibaldi
O Mielago di Robert Redford BR

DOVE CI VEDIAMO

Dollaro Club (Ostia) Musica dal vivo tutte le sere e pesce alla griglia sotto i tendoni Via dell'Idroscalo 200, fino alle 24

Dr Vagap's Studio (Ostia) Specialità cocktails e video music Pizzeria da poco aperta Piazzale Scarsella Castelnuovo Finno alle

Pasquarola (Nuova Ostia) Pizzeria spaghetti e vino Economico aperto fino a tardi in via Zotti

Sulla Riva Musica a tutto volume fra i capanni di Capocotta Fra Ostia e Torvajonica Si accede dalla litoranea

Tirreno (Fregene) via Ciosa (div. omusic funky e house)

Rio che Follia (Fregene) Lungomare di ponente (musica di brass)

Miraggio (Fregene) Lungomare di ponente (discomusic e funky)

Lusartium (Maccarese) via Praa a mare (house music, rap, hi hop)

Palmeto Dancing (Maccarese) Via Castel San giorgio

Laci Legi (Ivanio) Passeggiata delle sirene 92

La Riscotta (Torvajonica) Lungomare delle meduse 52 (brasiliana)

Dirty club (Civitavecchia) Via Caldà 2a Tel 32978 Club all in genere raffinatezze gastronomiche Fino all'alba

Bernie Ball (Civitavecchia) Via S. Fermina 32 Birra e rock, panini cordialità e prezzi modici

Monkey pub (Santa Marinella) Via Aurelia Separé pizzerie e spagnetti Video d'annata. Prezzi un po' alti

Cresco (Santa Marinella) Via Aurelia 475a. Ana condizionata e atmosfera tranquilla Long drinks Prezzi salati

Old Station (Tarquinia) via Anica 23 Pub scavato nella roccia Divertente ambiente semplice si spende pochissimo

La Luciola (Tarquinia lido) Vicino alla spiaggia dopocena movimentata musica dal vivo Prezzi un po' alti

Mallodi club (Cerenova) Largo Heba 7 tel. 9903945 Località ampio gastronomia piscina e tennis Piano bar, prezzi salati

Aenea's Landing (Gaeta) Via Flacca Im 23,600 Tel 0771/463185 Piano bar e discoteca

Covo Nord-Est (Ponza) Via Campo inglese Tel 0771/808827, piano bar e discoteca

Atlantis (Sabaudia) via Carlo Alberto 80 Piano bar, discoteca

Paes di Ketra (Sabaudia) Via Lungomare Discoteca

Valentino (Sabaudia) Lungomare Discoteca

Terrazza sul mare (Sperlonga) Via Flacca km 18,500, dancing

Washburn One (Sperlonga) Via Flacca km 17 Night club

Laci Crescetti (Terracina) Strada provinciale S. Felice Circeo Terracina, km 10,500 night club

Papillon (Terracina) Strada provinciale S. Felice Circeo Terracina, km 7,500 Night club

Albar Discoteca e rotonda sul mare al chilometro 56,200 dell'Aurelia (Santa Marinella) Musica e ingresso gratuiti



PISCINE

La Neocitta Associazione sportiva di via Silvestri 16, tel 62 58 952 e 53 11 102 Piscina scoperta. L'abbonnamento mensile è di lire 70.000 più iscrizione Scuola di nuoto

Piscina delle Rose Viale America 20 (Eur), tel 59 26 717 Aperta ore 9-12-30 e 14-19 Ingresso lire 5.000 la mattina e 6.500 il pomeriggio Sabato e festivi rispettivamente 6.500 e 8.000 lire Si possono scegliere combinazioni

Kursaal Ostia Lido lungomare Lutazio Calulo tel 56 70 171 Aperta dalle 9 alle 18-30 sabato e domenica 8-30-19 Ingresso 6mila lire, abbonamento mensile 70mila lire

Sporting Club Villa Pamphili Via della Nocetta 107, tel 62 58 555 Piscina combinazione per frequentare il club (piscina tennis palestra e sauna) abbonamento mensile costo 150mila lire

La Siletta Via Pontina, km 14 300 Tel 52 04 103 Campi da tennis sauna, calcetto e, nel giardino, piscina Apertura 9 chiusura 19 tessero (duemila lire) per tutta l'estate e ingresso che costa 10mila lire per mezza giornata e 15mila tutto il giorno. Ci sono anche abbonamenti

Alma Nuoto Viale dei Consoli 24, tel 76 66 888 L'iscrizione costa 10.000 lire (obbligatorio il certificato medico) Piscina aperta tranne mercoledì pomeriggio e domenica Ore 10-13 e 14-17 Abbonamento unico, 10 ingressi, 35mila lire

Lazio Nuoto, Via di Villa in Lucina tel 54 25 522 Aperta dalle 9-30-14 e 14-20 domenica 9-30-13 Ristorante con insalata di pasta «capresi», arrosti dessert freschi e macedonie di frutta

Shangri-la Piscina raffinata e costosa Aperta dalle 9 alle 18, ingresso (comprende lettino spogliatoio e ombrellone) da 15mila lire, con turni notturni (ore 9-13 o 13-19) da lire 10mila L'abbonamento per dieci ingressi costa 120mila lire

NEL PARTITO

COMITATO REGIONALE
Federazione Castelli Carpineto prosegue F U Velletri ore 18 riunione dei Cd (Magni)

Federazione Viterbo Nepi prosegue F U

Federazione Latina Formia ore 19-30 all'interno F U di battito «La mafia dell'eroina» (P. Forleo) Terracina ore 21 spiaie Castelli Carpineto prosegue F U Velletri ore 18 riunione dei Cd (Magni)

Federazione Viterbo Nepi prosegue F U

Federazione Latina Formia ore 19-30 all'interno F U di battito «La mafia dell'eroina» (P. Forleo) Terracina ore 21 spiaie Castelli Carpineto prosegue F U Velletri ore 18 riunione dei Cd (Magni)

Sottoscrizione premi numeri estratti F U Monte Flavio 1) 2522 2) 2209 3) 849 4) 4648 5) 3337 6) 4555 7) 2502

FESTE DE L'UNITA'

Festa Genzano Numeri estratti/lotteria 1) 2005 2) 4394 3) 1215 4) 6756 5) 6959 6) 9756 7) 6105 8) 1024 9) 3501 10) 8383 11) 9308 12) 4150 13) 2187

PICCOLA CRONACA

Culla, è nato Adriano Ai genitori compagni Rossana e Stefano Podestà e al nonno Giulio gli auguri della sezione Monte Mario della Zona Nord della Federazione e de l'Unità

Nozze, Oggi si sposano Isabella Damiani e Augusto Scacco, segretario Pci della Zona Casalina. Alla felice coppia gli auguri dai compagni della Zona Casalina e Appia della Federazione e de l'Unità

SPETTACOLI A ROMA

PRIME VISIONI

ACADEMY HALL L. 7.000
Via Stamira 5 (Piazza Bologna) Tel 428778
Voglia di vincere 2 di Christopher Letch con Jason Bateman A (17 22 30)

ADMIRAL L. 8.000
Piazza Verbania 15 Tel 851195
L'ultimo imperatore di Bernardo Bertolucci con John Lone Peter O'Toole (17 30-22 30)

ADRIANO L. 8.000
Piazza Cavour 22 Tel 352165
Resegna dedicata a Pier Paolo Pasolini di Piero Chiostri con John Lone (17 30-22 30)

ALCIONE L. 8.000
Via L. di Lancia 39 Tel 8380930
O Domani assombrà di Daniele Luchetti con Paolo Hendel BR (17 22 30)

AMBASCIATORI BEXY L. 4.000
Via Archimede 101 Tel 4841280
Film per adulti (10-11-30 16 22 30)

ARCHIMEDE L. 7.000
Via Archimede, 17 Tel 875587
Ho sentito le sirene cantare di P. Rosem, con Sheila McCarthy BR (16 30-22 30)

ARISTON L. 8.000
Via Cicerone 19 Tel 353230
Il grido del gufo di Claude Chabrol con Christophe Malévoy (17 22 30)

ARISTON II L. 7.000
Galleria Colonna Tel 8793267
Generatore di Walt Disney DA (17 22 30)

AUGUSTUS L. 8.000
C.so V. Emanuele 203 Tel 6875456
Il cielo sopra Berlino di Wim Wenders con Bruno Ganz, Solveig Dommertin DR (17 30-22 30)

AZZURRO SCIMIONI L. 4.000
V. degli Scimioni 84 Tel 3561094
Lo spezzino (19) Quartiera (20 30), Solenne di amore (22)

BARBERINI L. 8.000
Via Barberini Tel 4751707
Pasti da leggere con John Candy regia di Mark L. Lester (17 22 30)

BLUE MOON L. 5.000
Via dei 4 Cantoni 53 Tel 4743938
Film per adulti (16 22 30)

BRISTOL L. 5.000
Via Tuscolana 950 Tel 7815424
Film per adulti (16 22)

CAPRANICA L. 5.000
Piazza Capranica 101 Tel 6792455
Il grande Blek con Sergio Rubini regia di G. Piccioni (17 22 30)

CAPRANICETTA L. 8.000
P.zza Montecitorio 125 Tel 6798957
O La storia di Asja Kijacina che amò senza appesarsi di Andrej Konchalovskij DR (17 22 30)

COLA DI RIENZO L. 8.000
Piazza Cola di Rienzo 90 Tel 8878303
Il villaggio delle streghe R (17 45 22 30)

EDEN L. 8.000
P.zza Cola di Rienzo 74 Tel 6878652
Il pranzo di Babette di Gabriel Axel con Stéphane Audran Brigitte Fedepral DR (17 45 22 30)

EMPIRE L. 8.000
V.le Regina Margherita 29 Tel 867719
Le mille luci di New York di James Bridges con Michael J. Fox DR (17 30-22 30)

ESPERIA L. 5.000
Piazza Sonnino 17 Tel 582884
O Il volo di Theodoros Angelopoulos con Marcelllo Mastroianni Nadia Murovrouz DR (17 22 30)

ETOLE L. 8.000
Piazza di Lucina 41 Tel 6878125
O Millagro di Robert Redford FA (17 30-22 30)

FIAMM L. 8.000
Via Broletto 51 Tel 4751100
SALA A Chi è è è di e con Piero Natoli Regia di Piero Natoli (17 22 30)
SALA B Come amara te non rendera fedeli e uccidire vivi Regia di D. Kaminka Con Roland Grout DR (17 30-22 30)

GARDEN L. 8.000
Viale Trastevere Tel 552848
Abatjour Regia di Lawrence Winkler E (VM18)

HOLIDAY L. 8.000
Via B. Marcellio 2 Tel 593328
O La mia vita è quattro stampi di Lasse Hallstrom con Anton Gausakis Tomas Von Bronsmann BR (17 22 30)

MADISON L. 8.000
Via Chebraera Tel 5126928
SALA A Salto nel buio con D. Quaid regia di Joe Dante (16 30 22 30)
SALA B Tre scappati e un bebè con Tom Selleck regia di Leonard Nimoy (16 30-22 30)

MAJESTIC L. 7.000
Via SS. Apostoli 20 Tel 6794908
O L'ultimo imperatore di Bernardo Bertolucci con John Lone Peter O'Toole ST (16 30 22 30)

MERCURY L. 5.000
Via di Porta Castello 44 Tel 6873924
Film per adulti (16 22 30)

METROPOLITAN L. 8.000
Via del Corso 7 Tel 3600933
Qualcuno pagherà con Giuliano Gemma regia di Sergio Martino DR (17 15 22 30)

MODERNETTA L. 5.000
Piazza Repubblica 44 Tel 460285
Film per adulti (10-11 30/16 22 30)

MODERNO L. 5.000
Piazza Repubblica Tel 460285
Film per adulti (16 22 30)

PARIS L. 8.000
Via Magna Grecia 112 Tel 7598958
Le mille luci di New York di James Bridges con Michael J. Fox DR (17 48 22 30)

PUSKAT L. 4.000
Via Canali 98 Tel 7313500
Moana Potts, Gabriel Pontillo - (E) (VM18) (11 22 30)

QUINQUALE L. 7.000
Via Nazionale 20 Tel 482853
Bene biblichi di Gerard Lauzou con Carole Levy F (VM18) (17 30-22 30)

REALE L. 8.000
Piazza Sonnino 16 Tel 581234
O Blade Runner con Harrison Ford - FA (17 30-22 30)

RIALTO L. 6.000
Via IV Novembre Tel 6790783
Terapia di gruppo con Jeff Goldblum regia di Robert Altman (BR) (16-22 30)

ROUGE ET NOIR L. 8.000
Via Salerni 31 Tel 884306
Il nome della Rosa di J. J. Annaud, con Sean Connery DR (VM18) (17 30-22 30)

ROYAL L. 8.000
Via E. Filiberto 175 Tel 7874549
Zombi 3 di Lucio Fulco con Demian Serrano H (VM 18) (17 30-22 30)

ARENE

MEXICO L. 5.000 Via di Grottarossa, 37
L'emo della mia amica (21) La castma gioia (23)

CASTELLO L. 2.000
Castel Sant'Angelo
Massenzio, Mod. Mix oltre le sferre del tuono con T. Turner - FA (21 23)

EREDIA L. 2.000
Via del Viminale 6
Massenzio, Partitura incompiuta per pianola meccanica (21) Oklamav (23)

NUOVO L. 5.000
Largo Ascianghi 10 Tel 5818116
Massenzio, Su e giù per Beverly Hills (21 23)

TIZIANO L. 5.000
Via G. Reni Tel 392777
O Arizona Junior di J. Coen - BR (20 30-22 30)

VISIONI SUCCESSIVE

AMBRA JOVINELLI L. 3.000
Piazza G. Pepe Tel 7313306
Porno erotico giri E (VM18)

ANIENE L. 4.500
Piazza Sampone 18 Tel 890817
Film per adulti

AQUILA L. 2.000
Via L. Aquila 74 Tel 7594951
I turbamenti di Pamela E (VM18)

AVORIO EROTIC MOVIE L. 2.000
Via M. Corbino 23 Tel 7553527
Film per adulti

MOULIN ROUGE L. 3.000
Largo Ascianghi 1 Tel 588116
La signora dei cavalli E (VM18) (16 22 30)

NUOVO L. 2.000
Piazza Repubblica Tel 464780
Ved' arze

ODEON L. 2.000
Piazza Repubblica Tel 464780
Film per adulti

SPLENDID L. 4.000
Via Per delle Vigne 4 Tel 620205
Schubert Lotar Holmes E (VM18) (11 22 30)

ULISSE L. 4.500
Via Teurturia 354 Tel 433744
Film per adulti

VOLTURNO L. 5.000
Via Volturno 37 Tel 500000
Il peccato preferito E (VM18)

CINEMA D'ESSAI

TIZIANO L. 5.000
Via Rem 2 Tel 392777
Ved' arze

CINECLUB

CINEPORTO L. 5.000
Parco della Farnesina (Tel 4941198)
Stazioni (21) The glass door (23)

EURITIMIA L. 5.000
Via Roma (Tel 4941198)
Arca Cocoon (21 30) S. pianista proibito (23) Cocoon (1 00)

ALBANO

FLORIDA Tel 9321339
Milagro Regia di Robert Redford

FRASCATI

POLITEAMA Largo Panizza 5
SALA A Le mille luci di New York Regia di James Bridges DR (17 22 30)
SALA B Biancaneve e i sette nani di Walt Disney (17 22 30)

CINEMA

OTTIMO
 BUONO
 INTERESSANTE

DEFINIZIONI: A: Avventuroso BR: Brillante, C: Comico, D.A.: Disegni animati, DC: Documentario DR: Drammatico, E: Erotico, FA: Fantascienza, G: Giallo, H: Horror, NS: Musical, SA: Satirico, S: Sentimentale, SM: Storico-Mitologico, ST: Storico

SCELTI PER VOI

LA STORIA DI ASJA KIJACINA CHE AMO SENZA SPOGARSI
«Sceglonate dopo vent'anni, è uno dei migliori film sovietici liberati dal nuovo corso. Un altro direttore vol. BR. In vero, però fatto un bel film. Ed è una grande film Ed è quasi sbalordito il capolavoro di Andrej Michalkov-Konchalovskij, un regista che è diventato famoso solo dopo aver lavorato in Occidente (Lemnia e Lovers, «A trenta secondi dalla fine») ma che ha fatto le sue cose migliori in Urss, negli anni stagnanti del bruciammo. Questa è l'originale storia di un triangolo amoroso cortellino, girato con kolchizioli veri, in un austero bellissimo bianco e nero. Pier Favaro, andata»

IL CIELO SOPRA BERLINO
È il nuovo atteso film di Wim Wenders, il ritorno in Germania per il regista tedesco dopo l'esperienza americana di «Paris, Texas». Ed è un'opera dedicata in bilico tra l'idea di amore e avventura fantastica in poche parole, Wenders immagina che Berlino sia popolata di angeli e che uno di loro, innamorato di una bella ragazza che lavora in un circo, scappa di diventare uomo rinunciando all'immortalità ma nascondendo finalmente i sentimenti, le gioie e i dolori di una vita mortale. Il protagonista Bruno Ganz ma c'è spazio per un altro patetico intervento di Peter Falk nei panni di se stesso: al secondo Wim Wenders anche il tenente Colombo è un angelo

L'ULTIMO IMPERATORE
Due ore e quaranta minuti di film per raccontare la storia di Pu Yi, l'ultimo sfortunato imperatore della Cina Salto al trono a tre anni, ma quasi subito privato dai poteri effettivi, Pu Yi fu il testimone di vicende di Berolucci, un uomo solo, maletto di onnipotenza. Una vera e propria sindrome della quale il quartetto solo negli anni finestrati dopo le radducationi in una prigione moletta, diventando un semplice cittadino. Invece, il film di Wenders è una di questi film destinati a far polemica. Il risultato ha appeso la versione ufficiale cinese? In ogni caso, un affresco di grande spessore politico, dove patologia e storia vanno a braccetto senza sdrisci.

PROSA

AMFITEATRO GUERRA DEL TASSO L. 5.000
Via degli Scimioni 84 Tel 3561094
Domeni alle 21. PRIMA. La commedia cortellana di Pietro Aretino con Valeria Veltri. Paolo Ferrar. Giancarlo Zonetti. Regia di Roberto Guarcardini

ARENA KRIVSTALL (Via dei Pallottini - Ostia Tel 5603186)
Domeni alle 21. PRIMA. La commedia cortellana di Pietro Aretino con Valeria Veltri. Paolo Ferrar. Giancarlo Zonetti. Regia di Roberto Guarcardini

ACCADÉMIA NAZIONALE DI DANZA (Largo Arigio VII 5)
Alle 21-30. Ingresso di Plauto, con Sergio Ammirata. Patrizia Parisi. Marco Bonini. Regia di Sergio Ammirata

ARENA KRIVSTALL (Via dei Pallottini - Ostia Tel 5603186)
Domeni alle 21. PRIMA. La commedia cortellana di Pietro Aretino con Valeria Veltri. Paolo Ferrar. Giancarlo Zonetti. Regia di Roberto Guarcardini

MUSICA

ACCADÉMIA Filarmonica ROMANA (Via Fiammia 119 Tel 3621752)
Il termine del rinnovo degli abbonamenti per la stagione 1988/89 è prorogato al 5 agosto. La conferma può essere data anche per iscritto. Gli uffici dell'Accademia Filarmonica saranno chiusi dall'8 al 28 agosto.

ORTO BOTANICO (Ingresso Fontanone del Gianicolo)
Alle 21. Festival internazionale «The Voice». Questa sera Alvin Curran

TERME DI CARACALLA
Alle 21. Aida di G. Verdi. Direttore Daniel Oren. Regia Silva Cassi. Orchestra Franca Bertolotta. Orchestra coro e corpo di ballo del Teatro dell'Opera. Giovedì alle 21. La fenollia del West di G. Puccini. Direttore Sandro Sanna. Regia Roberto Scagnone. M. coro A. D'Angelo. Orchestra e coro del Teatro dell'Opera

DANZA

TERME DI CARACALLA
Domeni alle 21. Giselle balletto di A. Adam. Direttore Alberto Ventu

Libri di Base
Collana diretta da Tullio De Mauro
otto sezioni per ogni campo di interesse

DITTA MAZZARELLA
TV ELETTRODOMESTICI HI FI
v.le Medaglie d'Oro 108/D Tel 38 65 08

NUOVO NEGOZIO
ARREDAMENTI CUCINE E BAGNI

TUTTE LE MIGLIORI MARCHE

● Cucine in formica e legno
● Pavimenti
● Rivestimenti
● Sanitari
● Docce
● Vasche idromassaggio

ESPOSIZIONE
VIA ELIO DONATO, 12 - ROMA
Tel 35 35 56 (paralela v.le Medaglie d'Oro)
48 MESI senza cambiali TASSO ANNUO 9% FISSO

Glauco Mauri
ancora una volta propone il «Sogno di una notte di mezza estate». E questa volta la favola di Shakespeare diventa labirintica

Colonia
ospita la quarta edizione di «Feminale»: il cinema e il mondo degli audiovisivi visti dalla parte delle donne

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

Guerra, ma in noi stessi

Nell'attuale dibattito i termini di violenza e non violenza, guerra e pace, sono usati con tale allegria indifferenza intorno ai loro etimi (etymon, in greco significa l'intimo significato della parola) e con tale adolescente arroganza nella fede di poterli manipolare a piacere, da lasciare stupefatto chiunque non conosca ormai bene le straordinarie risorse del pensiero «dabolico». Pare di intendere, intanto, che il variegato arcipelago dei fautori della non violenza, insieme a più recenti «pentiti» delle arti marziali, operino una distinzione di fondo tra violenza e potenza. Senza tale distinzione, non si vede che cosa potrebbero significare i loro discorsi. Non si tratta, qui, infatti, del rifiuto dell'esercizio del potere, del *kratos*, cioè della forza che si accompagna al potere veramente tale, solido nella sua intelligenza e nella sua volontà (il *kratos* greco è equivalente al sanscrito *kratu*, che indica ancor più chiaramente l'idea di intelligenza e volontà) - di quella forza, insomma, che illustra l'uomo nel pieno delle sue capacità, il *vir*, e ne costituisce la *virtus* (secondo quell'accezione che Machiavelli, per ultimo, riconobbe, da quel inattuale classico che era - e che è); si tratta, invece, di rifiutare la violenza sopraffattrice, la *pie greca*, la forza che trionfa per la sola violenza, *pie greca*, diremmo, o, comunque, *muta* (non a caso *pie* viene usato anche per il rapimento erotico). Il discorso sulla non violenza si basa, dunque, per intero, su questo presupposto: è possibile separare assolutamente le due dimensioni che il termine «forza» contiene in sé (*kratos* da *pie*), in modo tale che, da un lato, rimanga un potere non violento; che non trionfa per la violenza, ma attraverso la parola e la persuasione di cui la parola è capace, e, dall'altro, il regno «barbaro della violenza, che costringe all'obbedienza con la sola forza.

Bella ed edificante visione peccato non abbia retto un solo istante, e non possa reggere neppure teoricamente. Anche «mantenendo che *kratos* sia «purificabile» da ogni *pie*, ciò riguarderà l'ambito del suo esercizio. Stabilito questo potere, esso potrà esercitarsi senza ricorrere a prepotenze sopraffattrici. Ma *kratos* rimane perfettamente mutuo, esattamente come *pie*, riguardo al momento in cui si è affermato, alle forme, cioè, della sua vittoria. Anche am-

Un potere davvero libero da ogni forma di violenza è soltanto una bella e molto edificante visione

Forse l'unica via potrebbe essere quella di esprimere nella lotta interiore la forza dell'aggressione

MASSIMO CACCIARI



Una nave da guerra del troiano dipinta su un vaso di origine greca

mettendo che *kratos* non debba ricorrere, nel suo stesso esercizio, a forme di «legittima» violenza (ed è evidente che, non appena si conceda l'esistenza di tali forme, ogni autentica distinzione tra i due ambiti precipita in pura chiacchiera solistica), esso non può in nessun modo escludere l'intervento di *pie* nel processo del suo insediamento. Tutti i grandi opere della nostra civiltà hanno meditato lo «scandalo» di questa armonia di oppositi *kratos* e *pie* incantando insieme alla roccia Creonte, colpito da Zeus Prometeo, colpito dal serpente *serpente* di non essere tiranno e di governare grazie alla persuasione e Antigone testimonia col suo stesso esserci, invece, che è anche violenza. Ma la parola non è forse essa stessa anche violenza? Le idee che attualmente circolano sulle terapeutiche grazie del dialogo, sulle straordinarie virtù eticopolitiche del comunicare, in contrapposizione alla violenza delle tecniche manipolatorie, ignorano l'abi del nostro logos. Che è violento da sempre - e le figure meno violente, più profondamente aliene dalla violenza, che il nostro

immaginario abbia mai immaginato, sempre, alla fine, devono riconoscerlo. Meglio leggere l'Enchiridion di Plotino, logorotico Habermas.

Le idee di giusto mezzo, di temperanza, di saggezza, in polemica con la presunta prepotenza del «progetto» moderno contemporaneo che illustri benpensanti anglosassoni vanno esportando, tutto possono fondare fuorché una politica non violenta. Esse si svolgono e maturano per intero sulla sponda e sulla base del presupposto della perfetta insuperabilità della guerra - e della loro stessa catastrofe poiché ogni forma etico politica vive soltanto «per lo più» e non è dotata di alcun *fundamentum inconcussum*. Solo per un periodo le virtù «logiche» della moderazione potranno prevalere. La condizione di non violenza è sempre considerata un intervallo, come quella di pace in Platone. L'espressione «*eiréne tes staseos*» (Leggi 628b) è esemplare letteralmente andrebbe tradotta con un non senso «pace della guerra civile», in realtà significa «fine della guerra civile». La pace non è, cioè, che la fine (e anche il

fine, per Aristotele) della guerra.

In questi limiti ha perciò senso il discorso sulla non violenza. Esso può indicare o il venir meno delle condizioni di violenza (concetto puramente negativo) proprie del mutamento storico politico, o una forma di governo, che non può essere considerata se non come perfettamente momentanea, in cui prevale, o si cerca di far prevalere, quella *sola* violenza implicita nell'esercizio della persuasione. Possiamo allargare la fenomenologia fino a comprenderci la non violenza in quanto efficacissima «strategia politica» (mai, sul lungo periodo, sostitutiva di altre forme di lotta politica e militare), volta ad isolare culturalmente moralmente l'istanza di dominio ritenuta dalla *vox populi* ormai inammissibile. La non violenza può apparire, allora, una forma anche straordinariamente importante di «politica del mito». Ma mai essa ha agito o agirà solo nel determinare la cura catastrofe - ed è perciò perfettamente logico che Gandhi coltivasse relazioni nazifasciste con i nemici «violenti», cioè, del suo stesso

nemico.

Non violenza è positivamente detta nella tradizione giudaica, ma, poi, con forza davvero inaudita, in quella cristiana, con un termine (destinato a durare oltre lo stesso Ultime Giorni) amore. Anche questo ritorna nella chiacchiera attuale, in versioni da pietismo Biedermeier. Si «dimentica» che il Figlio prediletto amantissimo, è stato *flagellato* dal padre (Ebrei, 12 G) e abbandonato, che l'amore che annuncia è come quel fuoco che è venuto a portare sulla terra e che strappa via da padre e madre figli e averi, che questo stesso amore comanda di non amare il mondo, e cioè di non essere in nessun modo tentati dal mondo e dal suo dominio, di non avere in esso nessuno scopo, nessuna volontà acquisitiva. Amore è qui pronunciato in forma incondizionata e indeclinabile (quest'uso assoluto del termine amore è tipico di Giovanni) e dunque, in forma affatto irriducibile a termini come concordia o unità di interessi, che presuppongono, invece, l'esistenza di interessi acquisitivi, di «ambizioni determinati in ognuno di

noi. Insomma amore in senso proprio è idea assolutamente *impolitica* e sarebbe pura idiolatria volerla far apparire a fondamento di qualsiasi agire politico. Ecco che se voglio contenere un significato positivo alla non violenza sono costretto a riconoscerla in una dimensione che trascende la sfera dell'interesse politico di tanto quanto l'amore del Padre per il Figlio e del Figlio per tutti noi trascende ogni determinazione e condizione, anzi ogni umana misura.

Non è, allora, veramente pensabile la non-violenza se non o come termine semplicemente negativo o come momentanea tattica politica, resa possibile da precise e contingenti condizioni del rapporto col nemico? Se siamo tentati di conferire un fondamento più saldo è dunque, necessario il salto nella *impoliticità*. E cioè in quella *more* del tutto sovrano, tale da renderci veramente uno col Padre che *decide* assolutamente da ogni violenza? Ma *impoliticità* di questo amore è evidentissima anche da ciò che non possiamo in nessun modo né apprendere né custodirlo presso di noi. La sua

radice è grazia è dono.

Consiglio fermamente di scorre «in borghese», di non violenza lasciando perdere teorie e principi generali con sobrietà e freddezza. La pace che potrà garantire sarà sempre quella «*eiréne tes staseos*» di Platone. Ma si conceda quest'unico cenno di «speranza» forse è possibile non-violenza al di qua dell'orizzonte dell'impolitico proprio facendo leva paradossalmente su quella natura del nostro animo che sembra rendere a priori impensabile ogni pace. Noi siamo infatti, animali che non hanno stabilmente trattative, animali che sempre immaginano oltre la loro siepe. «Questo che ho detto significa affermare che c'è guerra in noi contro se stesso» (Plotino Leggi 626e). Come può un ente stabilmente in guerra dentro di sé, in se stesso polemico, essere pacifico fuori di sé? Ma proprio qui sta la «speranza». Se potessimo essere in guerra con noi stessi così spietatamente da non risparmiarci nulla, da obbligarci a tutti gli ostacoli e a tutte le interrogazioni, da non evitarci alcuna responsabilità - se potessimo restare così vigili e insorti in noi contro ogni richiamo del troiano, certamente, allora, non troveremo energie per aggredire fuori di noi. Se ci *adiassimo* tanto da distruggere in noi ogni difesa, ogni riparo, ogni consolazione, saremmo così *esauriti* fuori di noi da non avere neppure l'energia di pensare di esercitare violenza. Non so immaginare *concordia* (non potremmo chiamarla vera pace, poiché in quietissimo rimarrebbe il nostro cuore) se non al culmine della guerra interiore - Pacifico, certamente, era Antonio nel suo deserto - andate a vedere nel fruttico del Boschia quali guerre doveva in sé sostenere, e come lo stremassero senza pietà, e, d'altra parte anche il Figlio aveva il cuore in tempesta e lacrimava ed era triste fino alla morte, nel momento stesso in cui annunciava l'amore come compimento di tutte le leggi.

La mia speranza di non violenza riposa unicamente su questa interiore violenza. Proprio quella che, oggi, almeno nelle metropoli del mondo, viene in tutti i modi rimossa, cacciata densa affriche prospere *il bellum omnium contra omnes* nelle sue forme di volta in volta più «economiche» e accorace.

Sulle tentazioni di Scorsese le polemiche crescono



Cresce la temperatura delle polemiche contro il film di Scorsese e soprattutto i cattolici alzano il tiro. Contro il film «più blasfemo» dell'anno stanno facendo quadrato. Anche se nessuno in realtà l'ha ancora visto. È arrivata ad esempio la dichiarazione di Zeffirelli (nella foto), che sarà alla Biennale di Venezia con il giovane *Toscanini*. Il regista ha già detto che non accetterà mai di vedere la sua pellicola proiettata a breve distanza dall'*Ultima tentazione di Cristo*. Dopo Zeffirelli, i battaglioni cattolici. L'Ente dello Spettacolo, l'ufficio nazionale spettacolo della Dc (presieduto da Evangelisti), il senatore Sandro Fontana, ora è arrivata «Reagire», un'organizzazione che raccoglie 75 strutture locali di ispirazione cattolica, che ha mandato a Braghi un telegramma di questo tenore: «Se il film contiene scene blasfeme anche un rapporto sessuale in sogno tra Cristo e la Maddalena, sarà presentata una denuncia penale per vilipendio alla religione». Di parere contrario si sono detti Luna Wertmüller e ora Lino Micciché, presidente del sindacato critici, che ha intravisto dietro l'atteggiamento di Braghi «matore personale avversioni politiche e rigurgiti antisociali». Micciché ha garantito il pieno appoggio del sindacato alla Biennale e ha chiesto una «valutazione non pregiudiziale».

Terminate le riprese del S. Francesco della Cavani

però e anche di mezzo l'eroe di *Nove settimane* e mezzo Mickey Kourke. Gli esterni sono stati girati in Umbria, Abruzzo e Lazio.

In pericolo la Tosca all'antiteatro di Cagliari

Le recite della *Tosca* in programma oggi domenica 7 e martedì 9 agosto nell'antiteatro di Cagliari sono in pericolo. Già domenica la «prima» era saltata per la vertenza aperta dai lavoratori dello spettacolo dell'ente lirico «cagliaritano». I motivi principali della vertenza sono legati alla presenza di precari nell'ente e al fatto che da tempo non vengono indetti concorsi per l'assunzione di dipendenti. Così per tre giorni i circa mille «prenotati» miniranno col fiato sospeso.

Garcia Marquez: la donna stava meglio quando stava peggio

È estate e qualche volta non si sa più come riempire i giorni. Così capita anche che venga pubblicato, sul giornale della gioventù comunista cubana, *Juventud Rebelde*, un articolo di Garcia Marquez, dove si sostengono tesi come quella secondo cui pochi uomini sono in grado di condurre avanti una casa bene come una donna, oppure come quell'altro secondo cui la nuova civiltà che avanza rende infelici le donne. Le donne - ha sostenuto Marquez - quando erano oppresse dai pesi delle cure familiari e domestiche trovavano nel loro eroismo segreto la giustificazione di una intera vita. *Il travaglio* di questo peso ha paradossalmente private del minimo per continuare ad andare avanti. «Queste mogli felici furono tali solo quando avevano in realtà ben pochi motivi per esserlo», ha detto Marquez.

Su «Sipario» Pirandello incontra Einstein

chicca del numero attraverso il diario dello scrittore, vengono ricostruiti i suoi incontri con Einstein a Parigi e a Berlino.

In Urss tornano anche i libri della Krupskaja

scienze dell'Urss. Fu molto popolare fino all'avvento di Stalin riceveva fino a diecimila lettere di ammiratori ogni anno. Ma durante lo stalinismo, piano piano, le sue opere divennero irripetibili.

GIORGIO FABRE

Via il sedere dalle poltrone, please!

A Londra si respira una da cataclisma. L'artista scozzese David Mach espone alla Tate Gallery una scultura-documento dove gli elementi classici del comfort anglosassone sono inseriti in un contesto dominato dalla paura della disoccupazione e da un senso di incertezza. Anche i fotografi si sono accorti di questi cambiamenti che vengono fissati dal loro obiettivo.

ALFIO BERNABEI

LONDRA Più di cento cani sono entrati in casa. Un raid bestiale. Tutto e per aria. Bufera e potente questa è la scultura-documento che è stata installata alla Tate Gallery nel prestigioso spazio riservato alle nuove tendenze. L'opera dell'artista scozzese David Mach, occupa un'intera sala e forse costituisce l'illustrazione con temporena più eccentrica e sottilmente politica sullo stato delle cose in Gran Bretagna. Sembra voler dire al pubblico e agli artisti che la cosiddetta *drawing room* art o cultura da salotto è stretta nel morso di una realtà incredibile. È ora di spostare il sedere dalle poltrone.

La casa di Mach contiene le principali immagini domestiche del comfort. Ma si notano elementi che hanno connotazioni a doppio taglio nel contesto socio culturale anglosassone. L'onnipresente tappeto o *tappetaccio* usato in tutte le case serve sia come protezione dal freddo nei lunghi inverni nordici che a nascondere lo sporco come esplicita un famoso detto: *Il pet - cani o gatti - sono usati in maniera sottilmente perversa per canalizzare i sentimenti che non vengono espressi verso le persone. Molta gente chiama il proprio cane «boy», ragazzo o «girl», ragazza. Negli anni Settanta quando ci si accorge che basta una forte crisi economica perché si torni a parlare di povertà. Anche semplici tappeti e pet diventano costosi. C'è disoccupazione e le case vanno in malora. La*

polizia entra alla Bbc Heysel, la Thatcher e le Falkland creano un senso di incertezza e anche di paura.

Fra i primi ad accorrere davanti a questi cambiamenti, quasi a trattasse di improvvisi cataclismi, sono i fotografi davanti alla galleria. La radio ci dà i bollettini odierni (Indicissimo questo il 46% di coloro che hanno stipendi minimi guadagnano comparativamente di meno che nel 1986). Mondo cane - appunto - dove è finito il comfort?

Tolti gli scompagliamenti delle guerre e l'occasionalmente grido di rabbia oscurano il concetto del comfort inglese ha avuto una continuità storica che include la *swinging London* degli anni Sessanta e i *Beatles*. Le prime scosse alla stabilità in senso storico culturale cominciano negli anni dell'indipendenza delle colonie, della crisi di Suez e diventano sempre più allarmanti negli anni Settanta quando ci si accorge che basta una forte crisi economica perché si torni a parlare di povertà. Anche semplici tappeti e pet diventano costosi. C'è disoccupazione e le case vanno in malora. La

coltura dei minatori, una delle più antiche, è minacciata, la polizia entra alla Bbc Heysel, la Thatcher e le Falkland creano un senso di incertezza e anche di paura.

Fra i primi ad accorrere davanti a questi cambiamenti, quasi a trattasse di improvvisi cataclismi, sono i fotografi davanti alla galleria. La radio ci dà i bollettini odierni (Indicissimo questo il 46% di coloro che hanno stipendi minimi guadagnano comparativamente di meno che nel 1986). Mondo cane - appunto - dove è finito il comfort?

Tolti gli scompagliamenti delle guerre e l'occasionalmente grido di rabbia oscurano il concetto del comfort inglese ha avuto una continuità storica che include la *swinging London* degli anni Sessanta e i *Beatles*. Le prime scosse alla stabilità in senso storico culturale cominciano negli anni dell'indipendenza delle colonie, della crisi di Suez e diventano sempre più allarmanti negli anni Settanta quando ci si accorge che basta una forte crisi economica perché si torni a parlare di povertà. Anche semplici tappeti e pet diventano costosi. C'è disoccupazione e le case vanno in malora. La

coltura dei minatori, una delle più antiche, è minacciata, la polizia entra alla Bbc Heysel, la Thatcher e le Falkland creano un senso di incertezza e anche di paura.

Fra i primi ad accorrere davanti a questi cambiamenti, quasi a trattasse di improvvisi cataclismi, sono i fotografi davanti alla galleria. La radio ci dà i bollettini odierni (Indicissimo questo il 46% di coloro che hanno stipendi minimi guadagnano comparativamente di meno che nel 1986). Mondo cane - appunto - dove è finito il comfort?

Tolti gli scompagliamenti delle guerre e l'occasionalmente grido di rabbia oscurano il concetto del comfort inglese ha avuto una continuità storica che include la *swinging London* degli anni Sessanta e i *Beatles*. Le prime scosse alla stabilità in senso storico culturale cominciano negli anni dell'indipendenza delle colonie, della crisi di Suez e diventano sempre più allarmanti negli anni Settanta quando ci si accorge che basta una forte crisi economica perché si torni a parlare di povertà. Anche semplici tappeti e pet diventano costosi. C'è disoccupazione e le case vanno in malora. La

coltura dei minatori, una delle più antiche, è minacciata, la polizia entra alla Bbc Heysel, la Thatcher e le Falkland creano un senso di incertezza e anche di paura.

Fra i primi ad accorrere davanti a questi cambiamenti, quasi a trattasse di improvvisi cataclismi, sono i fotografi davanti alla galleria. La radio ci dà i bollettini odierni (Indicissimo questo il 46% di coloro che hanno stipendi minimi guadagnano comparativamente di meno che nel 1986). Mondo cane - appunto - dove è finito il comfort?

Tolti gli scompagliamenti delle guerre e l'occasionalmente grido di rabbia oscurano il concetto del comfort inglese ha avuto una continuità storica che include la *swinging London* degli anni Sessanta e i *Beatles*. Le prime scosse alla stabilità in senso storico culturale cominciano negli anni dell'indipendenza delle colonie, della crisi di Suez e diventano sempre più allarmanti negli anni Settanta quando ci si accorge che basta una forte crisi economica perché si torni a parlare di povertà. Anche semplici tappeti e pet diventano costosi. C'è disoccupazione e le case vanno in malora. La



Una foto di Chris Killip del 1976 esposta a Londra

L'Auditel cambia faccia: allo share di Canale 5, Italia 1 e Rete 4 sommati anche i dati di Italia 7

Scompare così il «totale» Fininvest e nasce quello Publitalia Solo un trucco contabile?

Berlusconi cala il poker

Da venerdì scorso nella classifica quotidiana degli ascolti tv è sparita una voce: il «totale» Fininvest, che raggruppava i dati di Canale 5, Italia 1 e Rete 4. Al suo posto è comparso un «totale Publitalia», la società che per conto del gruppo Berlusconi cura la raccolta pubblicitaria (nel 1987 ha fatturato 2127 miliardi). E al «totale Publitalia» concorre anche Italia 7, quarta rete di Berlusconi.

ANTONIO ZOLLO

ROMA Da venerdì scorso il gruppo Berlusconi controlla formalmente e ufficialmente quattro reti televisive nazionali: Canale 5, Italia 1 e Rete 4 si è aggiunta Italia 7, circuito che nell'ultima settimana (24-30 luglio) ha totalizzato il 3,85% dell'ascolto nella fascia oraria 20.30-23. Che il gruppo Berlusconi controlli di fatto - attraverso la fornitura di programmi e pubblicità - il circuito Italia 7, è cosa nota e riconosciuta da tempo e il medesimo rapporto intercorre tra il gruppo e qualche altro circuito minore. Ma sino ad ora non c'era stata - come dire? - una qualche legittimazione di que-

sta figlia naturale. Ora questa è avvenuta, anche se con una operazione che tende a «dissimulare il padre». Nella graduatoria Auditel, il totale delle quattro reti non è più attribuito al gruppo Fininvest, come accadeva sino a venerdì scorso, quando Italia 7 era conteggiata a parte, ma è attribuito al gruppo Publitalia, società del gruppo operante nel campo della raccolta pubblicitaria. La tesi del gruppo Berlusconi è che la fornitura di programmi e pubblicità non lede l'autonomia proprietaria né delle emittenti di Italia 7, né di altri circuiti che hanno rapporti analoghi con la Fin-

invest e si giustificasse in tal modo l'accorpamento del dato Italia 7. Ma perché Berlusconi l'avrebbe fatto e perché la Rai, che ha i suoi rappresentanti nel consiglio d'amministrazione dell'Auditel, non vi si è opposta? Berlusconi lo ha fatto in coerenza con la logica del fatto compiuto? Vale a dire nel momento in cui, per effetto della sentenza della Corte, vacilla il disegno di legge governativo che gli assicura comunque il controllo diretto di tre reti, egli usa una quarta rete come schermo di protezione, oggetto di sacrificio in vista di una futura ipotesi legislativa? Oppure, lo ha fatto per ridurre la distanza che lo separa dalla Rai, la quale da settimane vince a man bassa la guerra dell'ascolto? O, forse, vuole che la sigla Rai a sparisca anch'essa dall'Auditel, sostituita dalla Sipra? Per non dire di un'altra ipotesi: Berlusconi vuole schiarire in campo la forza d'urto di Publitalia in tutta la sua potenza, per contrastare contrattacchi,

sul fronte pubblicitario degli editori di giornali e periodici, i più penalizzati nell'attuale fase di imprevista stanca degli investimenti pubblicitari Luigi Mattucci, direttore della segreteria del consiglio di amministrazione e rappresentante Rai nel consiglio Auditel è netto: «Non ci siamo opposti alla permuta Fininvest-Publitalia perché il nostro vantaggio nell'ascolto non può essere compromesso dalle percentuali residue di Italia 7. Il fatto in sé costituisce un elemento di chiarezza nel far emergere i processi di concentrazione. In quanto all'ipotesi di una operazione analoga Rai-Sipra non se ne parla nemmeno. Noi siamo la Rai, il marchio Rai è troppo pregiato perché si possa rinunciare». E se, alla fine, ci fosse anche una ragione di marchio? Publitalia contro Rai, elemento di sintesi per i megaprogetti che Berlusconi sta mettendo a punto per sfruttare, dopo l'acquisto della Standa, le sinergie tra reti televisive e grande distribuzio-



Un'immagine recente di Silvio Berlusconi

E così la radio «misura» i suoi fans

C'è chi sostiene, con molte fondate ragioni, che la radio, e non il cinema, sia la vera madre della tv. Ma, come in ogni feuillette che si rispetti, la verità si scopre solo nel colpo di scena finale, quando qualcuno morendo rivela ignoti congiungimenti e future eredità. Quel che si può dire allo stato attuale è che tv e radio sono parenti un po', alla maniera dei vasi comunicanti, con un continuo passaggio di fluido da uno all'altro, un travaso vuot di idee, vuot di voci e vuot di pubblico.

Prendete il periodo estivo dell'ascolto televisivo cala, mentre quello radiofonico cresce. Il fenomeno va oltre i dati numerici di cui disponiamo. Anzitutto perché per la radio non abbiamo meter e poi anche perché si tratta di un ascolto così sparpagliato, spezzettato, diffuso e quasi impercettibile, che sarà sempre impossibile misurarlo alla perfezione. È un «microascolto» quasi involontario che ci segue dovunque, ma può anche essere un servizio indispensabile del quale non possiamo fare a meno. Di questa doppia natura vive il nostro rapporto di

dependenza e di autonomia dal mezzo. Tra le urle sponsorizzate dei dj e i notiziari, tra l'oroscopo del mattino e il bollettino dei naviganti. Ma, per tenue che sia il nostro legame con la radio, c'è chi vuole misurarla con la maggiore precisione possibile. È l'Upa, l'associazione che raggruppa gli utenti di pubblicità, che ha messo in piedi il meccanismo complesso dell'Auditel, fratello gemello dell'Auditel e delle sue esigenze commerciali. Il bisogno di sapere quanti

ascoltano la radio e quale radio ascoltano nasce dalla necessità di stabilire un tariffario per gli spazi pubblicitari, cioè per i comitanti commerciali. Il cui mercato complessivo rappresenta la non disprezzabile cifra di 200 miliardi molto inegualmente distribuiti. Da questo ragionevole interesse si è mossa perciò l'indagine conoscitiva che solo il fatidico 4 ottobre prossimo renderà noti i suoi risultati. Ovviamente niente meter. Il tutto procede attraverso le classiche interviste. L'indagine ha sondato per ora solo i mesi di marzo-aprile e maggio-giugno

quattro in tutto, durante i quali sono stati ascoltati di persona 16.000 individui dagli 11 anni in su. Una seconda indagine ha raccolto 140.000 interviste telefoniche in tutti i comuni al di sopra dei 5000 abitanti. Le interviste continueranno da novembre in poi, toccando tutti i circa 8000 comuni italiani.

Per intanto è in corso l'elaborazione dei dati finora raccolti. Ma quel che si sa per ora (già si sa) è che il monte complessivo degli ascoltatori radio è composto di circa 25 milioni di italiani, le cui abitudini di ricezione sono quasi l'opposto di quelle televisive. Se la tv raggiunge il suo massimo verso le 20, la radio sfonda il suo tetto alle 7.30-8 del mattino. E non solo in senso numerico infatti il pubblico dei primi giorni radio non solo è il più grande, ma anche il più «alto» in quanto target (cioè in quanto consumatore di prodotti di lusso). Insomma, i manager si sveglino con la radio e continuano ad ascoltarla mentre vanno al lavoro. Poi passano la staffetta (11.1.30) alle «responsabili d'acquisto», cioè alle massaie,

RAIDUE ore 22.25 RAITRE ore 22.20

Il terrazzo di Garrani e Mirabella

Il titolo (Aperta per ferie) già vorrebbe dare l'impressione di un appuntamento controcorrente. È in effetti i due protagonisti e conduttori (Michele Mirabella e Tony Garrani) che ne debuttano stasera su Rai due (ore 22.25) sono approdati alla tv dopo un passato birichino in radio. Ma, con tutta la simpatia, non si può dire che del passaggio dal mezzo «povero» a quello «ricco» si siano giovati loro e il pubblico. Dispiace dire che la loro vena scamboccherata si addiceva di più alla sola voce. O forse anche è la formula dei programmi che non riesce a dare tutte le suggestioni che la radio, comunicava. Insomma in video tutto finisce per somigliare al solito varietà. E poi non ultima considerazione, Arbore (non a caso anche lui nato in radio) ci ha abituati ai ritmi e agli insensati tormentoni della chiacchiera da salotto. Da casa Arbore alla terrazza di Mirabella e Garrani il passo è breve, ma la distanza (di spettacolarità) è lunga. Quello che abbiamo detto vale in generale ma può essere capovolto da una nuova irresistibile stagione ironica. Speriamolo.

Bologna, una strage un processo

Il due agosto ricorre l'ottavo anniversario della strage di Bologna, nell'occasione Raitre ripropone il programma «La strage nella valigia» (in onda alle 22.20) realizzato da Roberto Scardova e Rita Bonaga. Il filmato riassume le fasi salienti del lungo processo che la Corte d'assise di Bologna ha recentemente celebrato e concluso con una sentenza che ha inflitto l'ergastolo ai quattro imputati ritenuti autori materiali della strage. La corte ha poi condannato Licio Gelli, Francesco Pazienza e due ex ufficiali del servizio segreto militare per il reato di calunnia commessa nel tentativo di depistare le indagini dei magistrati e nascondere la verità sugli autori della strage, che provocò 85 morti e 200 feriti. Il programma «La strage nella valigia» - già trasmesso all'indomani della lettura della sentenza - è stato arricchito con i pareri rilasciati da Torquato Secci, presidente dell'Associazione tra i familiari delle vittime, da avvocati di parte civile e dai difensori degli imputati tra cui il legale di Licio Gelli.

MANOVRE ESTIVE

La Martines (offesa?) non farà Fantastico al fianco di Montesano

Non al più proprio stare tranquilli. Anche in pieno agosto Fantastico fa discutere. Giunge la notizia che Alessandra Martines, simpatica fidanzata d'Italia e bruna antagonista di Loretta Cucchiari, non farà parte del cast della prossima stagione del megavarietà. Era stato annunciato e invece no, niente da fare. Cosa pensare? Si potrebbe immaginare che sentir proclamare che, accanto a Enrico Montesano, la star femminile sarebbe stata la splendida Ota non abbia fatto piacere alla Martines, relegata al ruolo di sfondo coreografico. Comunque stiano le cose, l'interessata, in vacanza a Trieste, pare non abbia fornito elementi né di conferma né di smentita. Sembrerebbe plausibile che comunque la vedette, legata a contratto con la Rai, avrà altre occasioni di far vedere cosa sa fare con le gambe. Di certo presenterà la gran serata della danza che quest'anno si terrà a Mantova, più qualche altro show. A consolare la Martines c'è la situazione delle Cucchiari che, a quanto si sa, è rimasta pure lei a bagnomaria come il suo padrino Pippo Baudo. Fuori mercato.

RAIUNO	
11.55 CHE TEMPO FA. TG1 FLASH	
12.05 PORTOMATTO. Con Maria Teresa Ruta	
13.30 TELEGIORNALE. Tg1, tre minuti di	
14.00 PORTOMATTO. (2ª parte)	
14.15 IL CASTELLO DI DRAGONWYCK. Film con Gene Tierney. Regia di Joseph Mankiewicz	
16.05 TANTI VARIETÀ DI RICORDI. Momenti migliori del varietà televisivo	
17.05 GRAN PARADISO	
17.20 OGGI AL PARLAMENTO	
17.25 MALOMBRA. Film con Isa Miranda. Regia di M. Soldati	
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. CHE TEMPO FA. Tg1	
20.30 QUARK SPECIALE. Scoperte ed esplorazioni sul pianeta Terra. A cura di Piero Angela (3ª puntata)	
21.20 UNA RAGAZZA AMERICANA. Sceneggiato in tre puntate con Lindsay Wagner. Regia di Alan J. Levi (1ª puntata - 1ª parte)	
22.15 TELEGIORNALE	
22.25 UNA RAGAZZA AMERICANA. (2ª parte)	
23.05 CONCERTO. Salvatore Accardo interpreta W. A. Mozart	
23.30 GRANDI MOSTRE. Documentario	
24.00 TG1 NOTTE. OGGI AL PARLAMENTO. CHE TEMPO FA	
0.15 LE MILLE E UNA NOTTE. «Captain Fracas» Regia di A. Majano (3ª puntata)	

RAIDUE	
11.50 ENIDEI. Di Virgilio. Regia di Franco Rosi (2ª puntata)	
13.00 TG2 ORE TREDDICI. TG2 DIOGENE	
13.30 SARANO FANTOSI. Telefilm	
14.30 TG2 ORE QUATTORDICI E TRENTA	
14.40 IL PIACERE DELL'ESTATE. Un programma di Bruno Modugno. Scouting Mimma Gaspari. Presenta Maria Fiavi	
16.30 I FORTUNATI. Film con Louis De Funès. Regia di Philippe De Broca	
18.15 DAL PARLAMENTO. TG2 SPORTESSA	
18.35 UN CASO PER DUE. Telefilm	
18.30 METEO 2. TELEGIORNALE. TG2 LO SPORT	
20.30 L'ULTIMO BUSCADERO. Film con Steve McQueen. Regia di Sam Peckinpah	
22.05 TG2 STABERA	
22.20 APERTO PER FERIE. Spettacolo con Stefano Antonucci. Regia di Giovanni Ribet	
23.15 TG2 NOTTE FLASH	
23.25 L'AGO DELLA BIANCIA. Fatti e problemi del nostro tempo. A cura di Vittorio De Luca e Walter Preci	
0.15 LETTERA DA UNA SCONOSCIUTA. Film con Joan Fontaine. Regia di Max Ophüls	

RAITRE	
13.05 EDOARDO VII PRINCIPE DI GALLES. Sceneggiato con Annetta Crosbie	
14.00 TELEGIORNALE REGIONALI	
14.10 CONCERTO. A. Benedetto Michelangeli	
15.05 LA CORONA DI FERRO. Film con Eleanor Coghlin. Regia di A. Blasetti	
16.40 AFRICA. Storia di un continente	
17.55 SPAZIO 1989. (1ª episodio)	
18.45 TG3 DERBY	
19.00 TG3 TG REGIONALE	
19.45 20 ANNI PRIMA. Sceneggiato	
20.00 LA MEDICINA CONQUISTATA. Regia di A. Chentareto (5ª puntata)	
20.30 IL RITORNO DI BLACK STALLION. Film con Kelly Reno, regia di R. Dalva	
21.20 TG3 SERA	
21.30 IL RITORNO DI BLACK STALLION. (2ª tempo)	
22.20 LA STRAGE NELLA VALIGIA. Di R. Scardova e Rita Bonaga (5ª puntata)	
0.05 UNA SERA, UN LIBRO	
0.20 TG3 NOTTE	

K	
13.40 IL MEGLIO DEL CALCIO '88	
19.30 SPORTE SPETTACOLO	
17.30 JUNE BOX. MOTOCICLISTI. Gran Premio di Francia. Classi 500	
19.00 IL MEGLIO DEL CALCIO '88	
20.30 PUGILATO. Marlene Starling-Thomas Molinari	
22.00 TELEGIORNALE	
22.10 GOLF. Replica	

OTMC TELECOMUNICAZIONI	
18.00 LA SOPRAVVISSUTA. Film	
18.10 FLAMINGO ROAD. Telefilm	
19.00 ANARCHICI GRAZIE A DIO. Telefilm	
20.00 TELEGIORNALE	
20.30 ATLETICA LEGGERA	
23.20 NOTIZIARIO	
23.55 LA TORRE DELLA MORTE. Film	

SCEGLI IL TUO FILM	
14.15 IL CASTELLO DI DRAGONWYCK. Regia di Joseph L. Mankiewicz, con Vincent Price, Gene Tierney. Usa (1948). Opera prima di Mankiewicz poco conosciuta in Italia, dove non era mai uscita prima che la tv la proponesse. Nello stato di New York, nel 800, vive il rampollo di una nobile famiglia olandese un giovane tiranno che vuole imporsi su tutti, compresa la giovane moglie.	RAIUNO
17.25 MALOMBRA. Regia di M. Soldati, con Isa Miranda, Andrea Checchi, Italia (1942). In una villa sul lago di Como una giovane troppo sensibile crede di essere la reincarnazione di una parente suicida. Gioielli del scalticismo italiano, da un famoso romanzo di Fogazzaro.	RAIUNO
20.30 L'ULTIMO BUSCADERO. Regia di Sam Peckinpah, con Steve McQueen, Robert Preston, Ida Lupino. Usa (1972). Il più grande, il più megalo, forse il più amato tra tutti i film del grande Sam. Steve McQueen (megafilm) Junior Bonner, cowboy che continua a vivere secondo una propria morale, sbarcando il lunario nei rodei, mentre il fratello si è arricchito con la speculazione edilizia. Storia di un adorabile perdente nel più puro stile Peckinpah.	RAIDUE
20.30 IL RITORNO DI BLACK STALLION. Regia di Robert Dalva, con Kelly Reno, Ferdie Mayne. Usa (1983). Il seguito di Black Stallions. Alec, ora adolescente, perde il suo adorato cavallo Black. Ghet ha rapito una tribù barbara cui lo stallone apparteneva. Non sia mai detto!	RAITRE
20.30 MAIGRET E IL CASO SAINT-FIACRE. Regia di Jean Delannoy, con Jean Gabin, Valentine Tessier. Francia (1959). Il più classico dei Maigret, Jean Gabin (ma non sottovalutiamo il nostro Gino Cervi), torna nei luoghi dove è cresciuto e rivede la castellana di cui era innamorato da giovane. Ma la donna muore misteriosamente e il commissario non può fare a meno di curiosare.	RETEQUATTRO
22.30 LE BELLE DELLA NOTTE. Regia di René Clair, con Gérard Philipe, Gina Lollobrigida. Francia (1952). Tenerissima commedia surreale su un musicista spiantato che sogna la gloria e gli amori. Le sue notti passano in compagnia di bellissime donne (ma, ahimè, è appunto solo un sogno) e nel compimento di audaci imprese. Finché, un bel giorno, Philipe è bravissimo nel suo ruolo e René Clair, grande maestro del realismo magico, lo dirige al meglio.	RETEQUATTRO
00.20 LETTERA DA UNA SCONOSCIUTA. Regia di Max Ophüls, con Joan Fontaine, Louis Jourdan. Usa (1948). Gioiellino notturno firmato Ophüls, un grande regista da riscoprire. Una donna ritrova l'antico amore da cui ha avuto un figlio, ma lui non la riconosce e la fa cedere. Purtroppo lei nel frattempo si è sposata e il marito sfida a duello il nuovo spasimante. Si annunciano dolori per tutti. Nel più puro stile dei melodrammi hollywoodiani.	RAIDUE

Navarra
In principio era il violoncello

ERASMO VALENTE

È morto improvvisamente a Siena dove attendeva al suo corso di perfezionamento, il violoncellista francese André Navarra. La civiltà della musica perde un protagonista e un animatore straordinario. Si è spezzato il suono, così come qualche anno fa, ancora a Siena, quando morì Franco Ferrara, docente del corso di direzione d'orchestra.

André Navarra, enfant prodige, si esibì in pubblico a undici anni (era nato a Biarritz il 13 ottobre 1911), ma non ebbe fretta di arrivare alla gloria del concertismo. A tredici anni ebbe il primo premio al Conservatorio di Tolosa. Nel 1927, analogo riconoscimento ottenne dal Conservatorio di Parigi. A diciotto anni si iscrisse nel «Quartetto Krétyl», raffinando così tecnica ed esperienza. Entrò con piena maturità e consapevolezza nella carriera solistica, solo dopo aver vinto, nel 1937, il Concorso internazionale di Vienna. Tenne concerti in tutta l'Europa, e si fece apprezzare in Italia, suonando a Firenze sul finire del 1938: un anno ricco di musica e, anche, di drammatica crisi culturale.

In quell'anno - 1938 - si erano applauditi Bruno Walter (aveva diretto la *Missa Solemnis* di Beethoven e il *Requiem tedesco* di Brahms), Bartók e Hindemith che si erano esibiti in concerti, ma si era anche avviata la persecuzione razziale, con iniziative che miravano alla rinascita della coscienza d'italianità, sbarazzando il campo (e corta stampa esaltava i provvedimenti) da compositori, solisti, direttori e interpreti di razza ebraica. In questo clima André Navarra capì a Firenze, fiero di suonare tra pagine di Boccherini, Schubert (*L'Arpeggione*) e Fauré, anche una *Suite* di Bach. Con essa si poneva, con altri illustri violoncellisti, nella tradizione bachiiana, aperta dal grande Pablo Casals, conosciuta da Casadó, Tortelier, Stern e, adesso, Trostrop.

Nel 1953 (dal '49 aveva la cattedra di violoncello nel Conservatorio di Parigi), Navarra sostituì nel perfezionamento il violoncello Gaspar Cassadó, con il quale poi, spesso, divise i corsi, contribuendo, con l'insegnamento e con i concerti, ad accrescere (un suo corso, fino a oggi, è sempre diretto da un suo allievo, il violoncellista e compositore, il professor Giancarlo Casadio).

«Francò Ferrara, diremmo, ritornava a Siena, cercando nell'orchestra un suo paradiso perduto; André Navarra lascia Siena per poter dire a Casals che, sì, aveva ragione: in principio c'era il violoncello. Navarra se ne era convinto e, d'altra parte, sarebbe finita se ognuno non possesse la sua ragione di vita nel principio di tutte le cose. Una convinzione che farà scuola tra i tanti allievi di Navarra, tra i quali Arturo Bonucci, Alfredo Stengel, Roman de Saran.

Glauco Mauri con una nuova versione del «Sogno» a Taormina

Nel labirinto di Shakespeare

Puntualmente, al sommo della stagione calda, ecco il *Sogno d'una notte di mezza estate* di Shakespeare, nel fresco allestimento di Glauco Mauri, regista e interprete (in tale ultima veste, al suo terzo confronto col personaggio di Bottom). Esordio a Taormina, nel Teatro Antico. Prossime tappe in altri luoghi ameni, e all'aperto, da Tindari a Sirlo, da Fiesole alla Versilia, a Verona. Successo di pubblico assicurato.

AGGEO SAVIOLI

TAORMINA. Fra le commedie shakespeariane (ma forse, anzi, fra tutte le opere di quel Grande) il *Sogno* è, dalle nostre parti, la più rappresentata. E talvolta, anche, come viene viene. Non è questo il caso dell'attuale riproposta, curata in ogni suo aspetto, a cominciare dal bell'impianto scenografico di Uberto Bertacca, un labirinto di forme geometriche spigolose, trasparenti e riflettenti, che, nel variare delle luci, rendono sia l'immagine stilizzata della magica foresta - dove si svolge la parte più cospicua dell'azione - sia quella, in estrema sintesi, delle gelide stanze del palazzo di Tesco, duca d'Atene.

Andando alla sostanza dello spettacolo, diremmo che in esso vi sia qualcosa di nuovo, e qualcosa di meno nuovo. Non sarà stata questa la prima volta in cui avremo visto gli attori, all'inizio, aggirarsi alla ribalta in abiti moderni, «saggiare» le battute del testo, «in-



«Sogno di una notte di mezza estate» nell'allestimento di H. M. Prentice del 1936

oggetto della insana quanto breve passione della regina delle fate, Titania.

La testa d'asino (che, se non rammentiamo male, Mauri aveva calato per intero, sul proprio capo, fra gli anni Cinquanta e i Sessanta) si riduce poi, qui, a un paio di enormi orecchie. Il che finisce per far somigliare Bottom anche a Pinocchio (ricordate la meta-

morfo del povero burattino); un Pinocchio invischiato, ingrignito, e dunque suscitato da un sentimento misto di ribrezzo e pietà. Al contrario, la monelleria di Puck ci si dimostra viepiù crudele. Ma è proprio il disegno di Puck, nell'intenzione registica come nella sicura e brillante realizzazione di Roberto Sturmo, a presentare i tratti più originali.

Il proprio campione in Bottom. Ed eccolo allora, Puck, introdursi nella loro squinternata messinscena «tragica», e divertirsi non tanto nel mandarla all'aria, quanto nel piegarla verso i modi e i ritmi d'una farsa surreale. Insomma, Puck viene a impersonare (essendo il suo spazio accresciuto parecchio, con l'assorbimento di battute e situazioni altrui) quello spiritello maligno, che è il demone stesso del teatro, l'innervatura segreta che gli impedisce (o dovrebbe impedirgli) di scendere in pura routine, in stanco e pigro cerimoniale.

Si vorrebbe che tale spirito pervadesse meglio tutto l'insieme, dove invece, come s'è detto prima, non mancano momenti abusati e risaputi, quantunque non si sia risparmiato l'impegno produttivo, che include una nuova versione (Dario Del Corvo), un'appendice puritana musicale (Arturo Anneschino), costumi di ricca apparenza (Bertacca), di taglio elisabettiano per i «mortal», estrosi e buffi per le creature fiabesche. Accanto a Mauri e a Sturmo, risaltano i nomi di Massimo Foschi (Tesco-Oberon) e Gianna Giachetti (Ippolita-Titania). Luca Lazzareschi, Alessandro Gasman, Ahmed Schiavo, Stefania Micheli si segnalano per fiato e buona volontà, nei panni dei quattro giovani. Nel gruppo dei teatranti improvvisati, spicca Claudio Marchionne.



«Zoo», il film della Comencini che andrà a Giffoni

A Giffoni il cinema-ragazzi

Il festival si fa grande

Un cuore trafitto da una freccia, tutta di fotogrammi. È il simbolo del «Festival del Cinema per ragazzi e per la gioventù» che ha inaugurato sabato, a Giffoni Valle Piana, la sua diciottesima edizione. Madrina d'eccezione: Ornella Muti e la figlioletta Naïke. Quattordici i film in concorso per il «grifone» d'argento. Ha aperto la rassegna *Le nuove avventure dei ragazzi di Bullerby Village* dello svedese Lasse Hallström.

DARIO FORMISANO

GIFFONI VALLE PIANA. «A facili», consolatorie, tecniche di tutti i ragazzi del mondo», come ogni anno, due ragazzini hanno dichiarato sabato sera ufficialmente inaugurato il festival. Le colombe bianche liberate in aria, tra la folla di un paesino di novemila abitanti che ogni anno in questi giorni è letteralmente mobilitato, erano di ciotolo, tante quante le sue edizioni. Vuol dire cioè che la gran parte del pubblico minore non era nata neppure quando Claudio Gubbioni, da sempre direttore artistico della manifestazione, inventava dal nulla, insieme a pochi, fidati ed appassionati amici, una rassegna diventata negli anni riferimento sicuro nel vasto e variegato panorama festivaliero. I «film per ragazzi» si danno ogni anno appuntamento qui, in provincia di Salerno. Provergono per lo più dai paesi del Nord e dell'Est Europa, che, a differenza di quelli latini, non hanno mai trascurato questo interessante segmento della produzione cinematografica. Qui si è negli anni discusso delle prospettive di un genere «inafferrabile» spesso dinanzi alle presenze attente di cineasti «adulti» ma sensibili ai temi dell'infanzia e dell'adolescenza (un nome su tutti, François Truffaut, indimenticabile ospite nel 1982) e qui si sono talora scoperti film «universali» come, due edizioni fa, lo splendido *La mia vita a quattro zampe* di Lasse Hallström.

Ma il raggiungimento della maggiore età richiede, anche ad un festival piccolo e battagliero come questo di Giffoni, di assumersi nuove responsabilità. La lettura attenta del programma di quest'anno e le anticipazioni del suo direttore artistico, dicono, ad esempio, che il festival riduce lo spazio prima concesso a pellicole

«facili», consolatorie, tecniche di tutti i ragazzi del mondo», come ogni anno, due ragazzini hanno dichiarato sabato sera ufficialmente inaugurato il festival. Le colombe bianche liberate in aria, tra la folla di un paesino di novemila abitanti che ogni anno in questi giorni è letteralmente mobilitato, erano di ciotolo, tante quante le sue edizioni. Vuol dire cioè che la gran parte del pubblico minore non era nata neppure quando Claudio Gubbioni, da sempre direttore artistico della manifestazione, inventava dal nulla, insieme a pochi, fidati ed appassionati amici, una rassegna diventata negli anni riferimento sicuro nel vasto e variegato panorama festivaliero. I «film per ragazzi» si danno ogni anno appuntamento qui, in provincia di Salerno. Provergono per lo più dai paesi del Nord e dell'Est Europa, che, a differenza di quelli latini, non hanno mai trascurato questo interessante segmento della produzione cinematografica. Qui si è negli anni discusso delle prospettive di un genere «inafferrabile» spesso dinanzi alle presenze attente di cineasti «adulti» ma sensibili ai temi dell'infanzia e dell'adolescenza (un nome su tutti, François Truffaut, indimenticabile ospite nel 1982) e qui si sono talora scoperti film «universali» come, due edizioni fa, lo splendido *La mia vita a quattro zampe* di Lasse Hallström.

Ma il raggiungimento della maggiore età richiede, anche ad un festival piccolo e battagliero come questo di Giffoni, di assumersi nuove responsabilità. La lettura attenta del programma di quest'anno e le anticipazioni del suo direttore artistico, dicono, ad esempio, che il festival riduce lo spazio prima concesso a pellicole



Eddie Constantine in «Alphaville» di Godard

Il buon selvaggio

Un film per l'ambiente

A Pantelleria una rassegna di film dedicati al rapporto fra spazi naturali e immagini: dai primi pionieri fino a «Blade Runner»

FABIO MALAGNINI

PANTELLERIA. L'immagine più forte e convincente di questo quarto festival di Pantelleria è quella che non c'è più. Sparta, dissolta, rimangiata dalla superficie calda, come un brando, del lago vulcanico. Opera della performer italo-americana Claire Ann Matz che per quattro giorni trascinandosi con il corpo obliquo un bastone di bambù ha fatto del lago la sua passeggiata artistica, lasciando nel fango l'impronta di «segnetti» e criptogrammi che dalle colline e dai belvedere circostanti fanno parlare di parentela con Mirò e Dalì.

Ann Matz la chiama, non senza ironia, *body land art*, un connubio delle due massime tendenze artistiche degli anni Sessanta e Settanta, e parla soprattutto del piacere di dipingere sul corpo come di un pennello e della mota azzurrina che c'è in una tela naturale. Osservata dall'alto appare come un puntino al termine di un tratto molto sicuro e molto lento, più che la poetica è il tempo a commisurarsi

totalmente con lo spazio naturale. Natura, ambiente, artificio sono i leitmotiv di Pantelleria (la performance stessa doveva collocarsi in un progetto più ampio, dalla land art alle video ambientazioni, saltato solo poche settimane fa). E lo sguardo di volta in volta urbano, fanta-architettonico, incontaminato, analitico, da buon selvaggio è naturalmente quello del cinema. Cinema e ambiente ha afferrato entrambe le corna del toro, la fiction e il documentario. E, per non cadere in equivoco è risalito alle loci del grande cinema antropologico di Robert Flaherty (*L'Uomo di Aran 1934*) mentre rilanciava - anche ad uso di una comunità dove l'unica sala parrocchiale è in via di ristrutturazione da un anno - la fiction più fiction che ci sia da *Metropolis a Brazil*, passando per *l'Alphaville* godardiano e il *Blade Runner* obbligatorio. Ma anche per Ozu, Shindo e quella favola di Mille e una notte che è *Les*

baliseurs du desert del tunisino Nacer Khemir, oggi residente a Parigi. Un'indicazione a non dissociare il documentario, il cinema-verità dal grande corpo cinematografico quando si parla di ambienti rispetto all'immaginario.

Eppure, come negare la «specificità» di due corpi estranei, nella cinematografia italiana recente, come *Praneta Azzurro* di Franco Piavoli e *Dal Polo all'Equatore* di Yervant Gianikian e Angela Ricci Lucchi, giustamente inseriti nella sezione ambiente? Due operazioni di segno diametralmente opposto - il macro obiettivo e il taglio da fotografia scientifica di Piavoli, la post-produzione di materiali recuperati e restituiti caldi, come l'archivio di Luca Comerio (1878-1940) - portate nei limiti convenzionali, che le vogliono spesso com-presenti. Ad esempio, ne *La camera araba* di Ferid Boughedir, viaggio-intervista nel cinema arabo che inizia pochi chilometri più a sud, avvicinate nell'uso di spezzoni di repertorio - l'ultimo, drammatico discorso di Nasser da Bab ed Hadid di Yussif Chahine - in un numero assai più alto che nelle sintesi «televise».

Se il documentario funziona davvero come miscela di «presa diretta» e riedizione di materiali, con l'effetto di galta d'acqua dolce e salata, da dato atto a Godfrey Reggio, che

ha presentato in anteprima italiana *Pouvaqatsi*, secondo episodio della trilogia *qatsi* (cioè vita in lingua Hopi) (cinque anni dalla frenesia estetica-metropolitana di *Koyaanisqatsi*, di cercare vie diverse, intanto muovendosi sulla stessa lunghezza d'onda dell'alta spettacolarità di un Lucas, di un Coppola (suoil produttore di sempre), sulla base delle tentazioni neogaugeriane di un Philip Glass (suo musicista di fiducia), lasciando soprattutto mano libera ai direttori della fotografia, che nella maggior parte dei dodici set di questo film (tra Asia, Africa, America e Europa) coincidono con i responsabili sul campo. *Pouvaqatsi* apre su immagini di donne al lavoro nei campi, sotto gigantesche fascine di granoturco, uomini così dal sole come nella pubblicità della fatica e dell'umana sofferenza, in un rallenti che finisce solo, dopo novanta minuti, con il film. *Uno spot debole*, con momenti di grande fascinazione per gli occhi, un'opera non riuscita che, specie nella seconda parte, riesce finalmente a padroneggiare il materiale con linee di montaggio anche brucianti e imprevedibili. Un affresco comunque imponente di religione e festa, lavoro e mistero, oltre a ciò che Reggio chiama modernization e percorre come uno spettro trasparente le autostrade della civiltà occidentale.

Noi, le ragazze del nuovo cinema a Colonia

COLONIA. Otto ragazze attraenti, soltanto qualcuna raggiunge i trenta anni, studentesse o laureate in scienza dello spettacolo, pienamente teutoniche nella loro precisione e serietà professionale, mediterranea invece nei sentimenti. Dal 1984 organizzano a Colonia *Feminale*, l'unico festival di cinema delle donne esistente nella Germania federale, che è arrivato quest'anno alla quarta edizione; nato come una piccola rassegna per fare il punto sulla produzione tedesca e per fare spazio soprattutto a quelle registe che difficilmente hanno accesso sul mercato, è progressivamente cresciuto fino ad assumere una dimensione europea andando ad affiancarsi ai festival internazionali di Creteille (Francia) e di Firenze. È in questo 1988, anno europeo del cinema e della televisione, anche la Cee ha teso una mano e ha distribuito abbastanza generosamente finanziamenti che hanno permesso la realizzazione di un programma

denso e di qualità. Per la prima volta anche le «pioniere» del cosiddetto Nuovo Cinema Tedesco non hanno snobbato la *Feminale*, come era invece nella loro abitudine. Christel Buschmann l'ha anche usata come trampolino di lancio per la sua ultima fatica, il lungometraggio di fiction *Balthaus Barmbek-Let's kiss and say Goodbye*, un collage di situazioni notturne immerse girato in una balera di Amburgo. Ula Stöckl era presente con una retrospettiva di tutta la sua produzione dal 1964 al 1986. È stata anche presentata la controversa opera a quattro, *Felix* (1988), firmato Margarete Von Trotta, Helma Sanders Brahm, Helke Sanders, Christel Buschmann: un tentativo di commedia femminista che però non ha avuto il riscontro commerciale sperato.

In cinque giorni di proiezioni sono passati sullo schermo e sul monitor più di 120 tra pellicole e video realizzati da

A Colonia, per il quarto anno consecutivo, si è svolto *Feminale*, unico festival di cinema delle donne esistente nella Germania Federale. Si sono incontrate artiste di tutte le parti d'Europa che hanno discusso dei problemi che rendono sempre più difficile l'ingresso delle donne nel

PAOLA VITI

mondo cinematografico e audiovisivo come autrici e non soltanto come collaboratrici. Qualcuna ha parlato della necessità di aprire un canale tv tutto al femminile. Altre si sono scagliate contro la proliferazione di rassegne-ghetto che potrebbero solo nuocere al cinema delle donne.

donne, quasi tutti prodotti negli ultimi due anni e dalle caratteristiche più disparate: fiction, documentari, cortometraggi, lungometraggi, sperimentazioni formali ed estetiche, animazione. Uno sguardo alle sinopsi palesa un distacco dalle tematiche classiche per spaziare in tutti i campi possibili con una evidente predilezione per l'espressione artistica in tutte le sue forme. Cospicua infatti la percentuale di opere costruite come ritratti di artiste, pittrici, scrittrici e attrici, tra queste il film che la regista francese Agnès Varda

ha realizzato con Jane Birkin (*Jane B par Agnès V*, 1987). Quasi del tutto assente la figura della donna operaia o casalinga, pochi i film direttamente politici e quasi inesistenti quelli sulla problematica del lesbismo. Il problema della violenza sessuale ha avuto invece molto spazio e un pomeipio intero di proiezioni è gorosamente per sole donne, nelle quali si veniva istruite sulle varie tecniche di difesa. Come sempre succede, questo tipo di festival rappresenta soprattutto un'occasione di scambio di idee, di ri-

flessione e anche, perché no, per mettere in discussione l'opportunità di iniziative del genere e per chiedersi se abbia ancora senso parlare di «cinema delle donne». In un simposio parallelo alla presentazione dei film, cineaste, giornalisti e operatori televisivi si erano date appuntamento per esaminare anche la realizzabilità di un canale televisivo europeo completamente gestito da donne e là sono emerse grosse differenze tra le realtà dei vari paesi: dal separatismo duro, propugnato in particolare dalle tedesche,

a un atteggiamento più mediato espresso dalle rappresentanti italiane fino a una posizione del tutto isolata sostenuta dalle francesi per le quali sembra non esistere alcun problema di discriminazione femminile all'interno del mass-media.

Come ospite turbolenta e contranata si è fatta notare l'italiana Francesca Leonardi, scettica fino al momento della proiezione del suo lungometraggio di esordio *La Rosa bianca*, tentata più volte di ritirarlo. «Un festival del genere non ci serve, è controproducente e rischia soltanto di ghettizzarci», si lamenta. «Sono dell'opinione che ci si debba invece impegnare perché i nostri film vengano inseriti in tutti i festival possibili e credo che se un prodotto è valido va avanti a prescindere dal fatto che a realizzarlo sia stato un uomo o una donna. Questi appuntamenti sono importanti non soltanto come occasione di scambio». Il pubblico

ha accolto favorevolmente il suo film, un delicato racconto di una solitudine femminile, quasi tutto giocato sulla tecnica del montaggio interiore, affidato alla interpretazione di Valeria D'Obici.

Francesca Leonardi, romana, trentenne, ha fondato una casa di produzione, «Telemagine», e si è naturalmente autoprodotta il film. «Non volevo rischiare, mettendomi nelle mani di un produttore, e rimetterci in libertà espressiva», spiega. Come lei anche le altre italiane presenti alla *Feminale* hanno puntato molto sulla qualità e ne hanno fatto un punto di forza dei loro prodotti. È il caso anche di Fernanda Moneta, titolare della casa di distribuzione «Magnifica», che ha presentato due video molto avanzati sul piano della ricerca estetica e formale: *La donna luna in azzurro* e *The star is naughty*. «Secondo me - dice - la qualità è molto importante ed è l'unico strumento con il quale possiamo affermarci sul mercato».

Albatros
il piacere di leggere...
...la fantascienza

Il laboratorio dei sogni
Fantascienza americana dell'Ottocento
a cura di Carlo Pagetti
Melville e Hawthorne, Poe e Dickinson, Twain e London: alcuni grandi scrittori americani si confrontano con la science-fiction.

Lire 26 000

Arkadij e Boris Strugackij
Lo scarabeo nel formicaio
Due insoliti romanzi dei più famosi autori di fantascienza sovietici.

Lire 28 000

Editori Riuniti

Ieri a Saint Vincent, oggi a Marbella, Steffi Graf si prepara a vincere gli Open Usa

«Scusate, ma sono imbattibile»

Steffi Graf è stata a Saint Vincent per uno «Special event» al G.H. Billia con la nostra Cecchini. Reduce da Amburgo dove ha collezionato la sua 26ª vittoria della carriera e portato 4 miliardi di guadagni ufficiali ha ribadito la sua leadership mondiale. Oggi l'attende una esibizione a Marbella, poi riposo e preparazione in vista dell'Us Open dove tenterà la conquista del grande slam.

BRUNO LICONTI

Saint Vincent è lo sport, in agosto, è un binomio che ormai è divenuto una tradizione. Durante questo mese calcio e tennis la fanno da padroni in Valle d'Aosta. Quattro squadre di serie A, Fiorentina, Roma, Sampdoria e Torino si disputeranno il primo torneo di calcio Pier Cesare Barelli, mentre la settimana prossima prenderà il via al Grand Hotel Billia il Terzo torneo di tennis internazionale della Valle d'Aosta che vedrà allineati lo svedese Carlsson, l'argentino Jaito, l'irrimontabile ed inossidabile Vilas, il francese Tulasne oltre ai nostri Pistolesi, Cancellotti, Nargiso e Cané. A far da prologo un avvenimento eccezionale: uno «Special event», con la nu-

merò uno del mondo, Steffi Graf, e la nostra Sandra Cecchini, in più la francese Demongeot e la bulgara Maleeva che proprio domenica ad Amburgo ha perso dalla tedesca la finale per 6-4, 6-2.

Con Sandra Cecchini Steffi Graf ha giocato in tutto per 51 minuti, sciogliendo la potenza e la classe di sempre e imponendosi con un perentorio 6-1, 6-1. Del resto quest'anno, salvo due battute d'arresto con l'argentina Gabriela Sabatini, la Graf procede a tutta andata: cinquanta vittorie su cinquanta incontri disputati. La Graf in jeans e maglietta, col fratello Michael e relativa fidanzata, è arrivata secondo copione e tradizione all'aeroporto di Caselle in un jet privato. Ad attenderla

Gianni Oleppo. Capelli biondi fluenti, la Graf accusava appena un velo di stanchezza, sempre sorridente per quanto lo può essere lei, decisamente carina, ma chi aveva messo in giro poi quella voce sulla sua persona?

Steffi Graf con la vittoria di Amburgo ha conquistato la sua nona vittoria dell'anno e la ventiseiesima della carriera che finora gli ha fruttato un gruzzolo di 4 miliardi in premi vinti in sei anni di professionismo ed inoltre con sei sponsor gli assicura introiti per altri sette miliardi. Ma la grande occasione per Steffi è proprio dietro l'angolo: la tedeschina infatti quest'anno ha già vinto l'Open d'Australia, il Roland Garros a Parigi e Wimbledon. Può quindi tentare il «grande slam» e vincerà a Flushing Meadow ed entrare così nell'olimpo dei grandi di tutti i tempi. Infatti, prima di lei vi riuscirono solo Maureen Connolly nel '53 e la Margareth Court nel '70 che in quell'anno vinse il nono titolo australiano, il quarto francese, il terzo di Wimbledon ed il sesto americano. Tra gli uomini solo Donald Budge nel '38 e Rod Laver nel '62 e nel '69 vi sono riusciti.

Quindi è sicura di rivincere all'Open Usa?

Impossibile, essere sicuri di vincere specie quando in campo vi sono gente come la Evert, Martina, la Sabatini.

È un anno circa che è numero uno del mondo (vi è arrivata il 17 agosto 1987) cos'è cambiato nella sua vita?

Praticamente molto, anche perché tutto è avvenuto così in fretta però sono sempre molto soddisfatta di quello che sono riuscita a fare.

Cos'è migliorato nel suo gioco?

Soprattutto il servizio e il rovescio ma in pratica tutto il mio gioco si è rinforzato.

Battendo la Navratilova a Wimbledon ha mostrato

pletà per lei?

In quel momento ero talmente concentrata, talmente presa nel fare la mia partita, per cercare di conquistare una vittoria estremamente importante che francamente proprio non ho assolutamente pensato né a lei né a nessun altro.

Qual è stata la vittoria più bella finora conquistata?

Sicuramente Wimbledon.

Vi è qualche rimpianto per essere arrivata così in alto?

Nonostante il ritmo di vita veramente pazzesco a cui sono sottoposta, tuttavia riesco sempre ad avere la mia vita privata, specialmente quando sto con i miei cari.

Vi è un fidanzato?

Certamente non lo vengo a dire a lei.

Si sente imbattibile?

Tutte le volte che gioco so che posso anche perdere, però se gioco bene come sto giocando in questo momento ed in particolare come mi è successo al torneo di Amburgo non vedo proprio da chi possa perdere. Proprio da nessuno.

Più chiari di così!



Steffi Graf, l'impossibilità di perdere è il suo destino.

Ciclismo

Argentin in Danimarca per un bis

COPENAGHEN. Dieci squadre e 98 corridori partecipano quest'anno alla quarta edizione del giro ciclistico di Danimarca, che partirà oggi da Aarhus (Jutland). Il favorito è Moreno Argentin, già vincitore incontrastato della prima edizione, che punta però soprattutto a migliorare le sue condizioni di forma in vista dei «Mondiali».

L'italiano ha con sé, nella squadra della Gewiss Bianchi, il danese Jesper Worre - anche lui ha vinto la corsa, nel 1986 - e i connazionali Paolo Rosso, Dario Mariuzzo, Renato Piccolo, Alberto Volpi ed Emanuele Bombini. L'ottavo è lo svedese Lars Wahlqvist.

Gli avversari più temibili di Argentin sembrano essere per ora Rolf Soerensen, capitano della «Ceramiche Arioste» (per lui corrono quattro italiani, Cenghialta, Piva, Saligari e Casarini) e Jesper Skibby, capitano della Roland-Colnago.

Il giro, 1.057 km. complessivo, si snoderà su sei tappe, tutte su un percorso prevalentemente pianeggiante. L'arrivo a Copenaghen, domenica prossima.

Basket

McAdoo: «Torno per 800 milioni»

MILANO. Il general manager della Philips Milano, Toni Cappellari giovedì partirà alla volta di New York per convincere Bob McAdoo a rinnovare il contratto. C'è stato - ed è la novità più clamorosa di questi giorni - un sorprendente irrigidimento di McAdoo con richieste economiche che Cappellari stesso giudica «stabilizzanti». McAdoo ha sparato una cifra di circa 600mila dollari (800 milioni di lire abbondanti). Lo ha fatto dopo aver saputo di certe cifre - offerte o addirittura già concesse da società italiane - ad alcuni altri ex professionisti.

Il ragionamento di McAdoo è molto semplice: siccome si ritiene (e non a torto, forse) il «più grande» fra quelli venuti in Italia, è del tutto logico che se danno 350mila dollari a Ray Sugar Richardson, 300mila a Pat Cummings, poco meno a Benson, Gay e Bailey e ne offrono addirittura quasi 700mila e Tree Rollins, anche lui ha diritto di pretendere parecchi quattrini. La Philips è disposta ad un rittocco rispetto allo stipendio che gli passava lo scorso anno (310mila dollari) ma non certo al raddoppio.

BREVISSIME

Le quote del Totip. Queste le quote del concorso Totip di domenica scorsa: al «12» lire 5.600.000; agli «11» lire 360.000; ai «10» lire 44.500. Questa la colonna vincente: X2 1 X 1 X 1 X 1 2 1 X.

Europeo superwelter in Italia. Il pugile francese René Jacquot ha annunciato che difenderà il titolo di campione d'Europa del superwelter l'8 o il 15 ottobre prossimo in Italia. Lo sfidante è l'italiano Romolo Casamonica.

Gran Prix Maxicoso al Velletri. Massimo Panterani, Andrea Ghiurghi e Marco Barbani hanno vinto il primo torneo «Gran Prix Maxicoso» organizzato dal Beach Volley Association di Cervia. I tre si sono imposti per 2-0 sui campioni della Maxicoso, squadra di A, mentre i tre militano nel Velletri, squadra di B.

Fallovolo, sponsor a Falconara. Il gruppo Odeon sarà il nuovo sponsor della Società Pallavolo Falconara per il campionato '88-89.

Palmasica vittoria di McGirt. Il pugile statunitense Buddy McGirt ha messo ko al primo round il suo connazionale Howard Davis, sul ring del Madison Square Garden, conservando il mondiale (lb) del welter jr.

Spostata cronosfida G. P. d'Europa. A causa di difficoltà tecniche la Commissione tecnica della Lega di ciclismo ha accettato di spostare la Cronosfida G. P. d'Europa, già in calendario il 10 agosto prossimo, a giovedì 15 settembre, sempre a Cepagatti di Pescara.

Cancellotti e Narducci avanzano. Francesco Cancellotti e Massimo Narducci hanno superato ieri il primo turno dei campionati internazionali di Austria di tennis. Cancellotti ha battuto Buchmayr 4-6, 6-2, 6-2; Narducci-Priller 4-6, 7-5, 6-3.

Seul, Olimpiadi da coprifuoco

A guardia dei Giochi armati anche di bazooka

SEUL. Nell'anticipazione delle Olimpiadi servono a creare delle «oasi» di pace tra una guerra e l'altra. Nei tempi moderni invece i «Giochi» vengono sempre più vissuti all'insegna del terrore. Una riprova di questo clima saranno le prossime Olimpiadi di Seul. L'assemblea nazionale della Corea del Sud ha approvato una serie di misure di sicurezza che metteranno il paese in stato di assedio. Le misure di sicurezza prevedono la mobilitazione di 120mila uomini; a questa «armata» che si chiamerà «88 Olympics security corps» bisogna aggiungere una «task force» speciale di oltre 10 mila uomini. Soldati e poliziotti saranno armati di tutto punto, perfino di bazooka. La paura di possibili atten-

tati terroristici è enorme. Tra le altre «misure speciali» sono state create delle «zone di pace», aree chiaramente delimitate nelle quali saranno vietate manifestazioni di qualsiasi genere già a partire dai prossimi giorni.

L'assemblea nazionale ha approvato anche un altro provvedimento particolare: l'imposizione del coprifuoco sui ventisei monti che circondano Seul e dei quali - secondo le autorità coreane - potrebbero servirsi gruppi terroristici come basi operative. Accurati controlli sono stati predisposti per porti e aeroporti per evitare l'arrivo di armi ed esplosivi destinati a gruppi terroristici. Per lo stesso motivo le forze di sicurezza

e le autorità doganali hanno chiesto al governo di limitare le importazioni di automobili dall'estero. Si teme che armi ed esplosivi possano essere facilmente nascosti nelle carrozzerie o nei motori.

Intanto il movimento studentesco ha annunciato una grande manifestazione che dovrebbe tenersi il giorno di Ferragosto, anniversario dell'indipendenza e festa nazionale, nella zona di confine fra le due Coree. Gli studenti hanno intenzione anche di organizzare marce a Panmunjon per cinque giorni consecutivi alla vigilia dell'incontro, previsto per la seconda settimana di agosto, fra i parlamentari delle due Coree che devono discutere un patto di non aggressione.



Uomini antiterrorismo in allenamento

Erano titolari dello Slavia

Approfittano di una tournée per darsi alla fuga due nazionali cecoslovacchi

PRAGA. Erano dei personaggi nel loro paese, la Cecoslovacchia, Ivo Knoflicek e Lubos Kukik titolari dello Slavia Praga in serie A, presenza in nazionale, una generale considerazione. Ma la fama senza grano non gli andava proprio a genio. Così, approfittando di una tournée di allenamento della loro squadra nella Germania federale, se la sono svignata, sulle tracce dell'amato conquis.

Era da mercoledì che i due avevano levato le tende, ma l'annuncio ufficiale la televisione cecoslovacca l'ha dato soltanto sabato sera, con un sintetico comunicato. Più esplicito il presidente

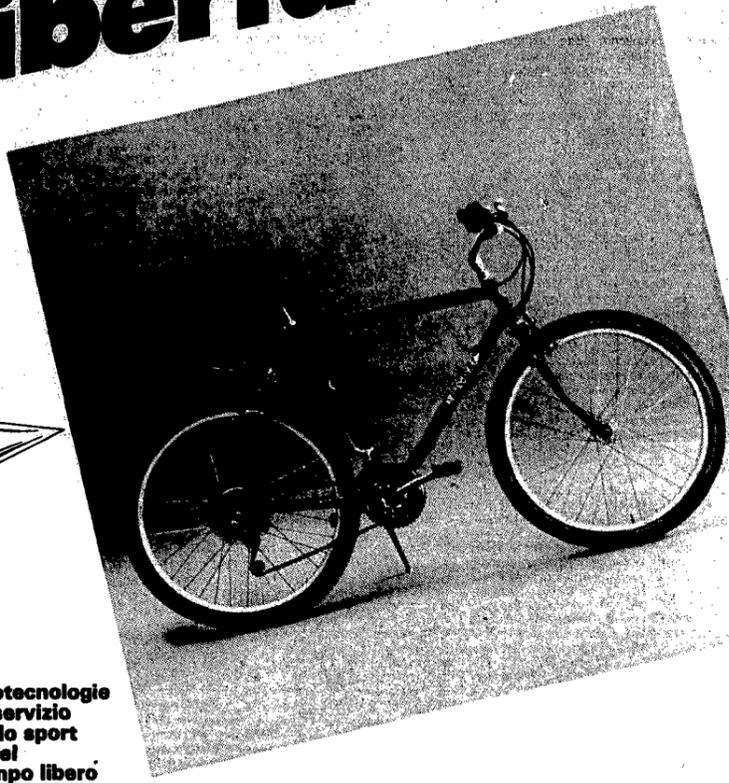
dell'associazione calcistica cecoslovacca, Rudolf Kocck che, in un'intervista a «Mlada Fronta», ha ipotizzato che Knoflicek, reputato un'ottima ala sinistra, sia stato ingaggiato dall'inglese Derby County. Anche Kukik sarebbe finito in Inghilterra.

Le norme dello sport cecoslovacco prevedono che, per espatriare, gli atleti abbiano compiuto i 30 anni. Knoflicek ne ha 26, Kukik 24. Più del calcio, però, è l'hockey a doversi lamentare delle continue fughe degli atleti. Dal 1974, almeno 20 giocatori sono passati in Occidente. L'ultimo è stato David Volek, la settimana scorsa, ingaggiato dal New York Islanders.

il passaporto per la libertà

BICICLETTE passport

ecotecnologie al servizio dello sport e del tempo libero



B.A.S. spa Direzione Commerciale: viale Martelli 16 - Pordenone - Tel. 0434/521281 - Telefax 0434/24747 - Sede legale: Zona industriale Località Stagioni - Oliveto Citra (Sa) Tel. 0828/995281

La cordata allestita dalla Dc e dall'industriale Tanzi tira i «lupi» fuori dal baratro della retrocessione

Le altre decisioni della Federcalcio Cancellate Pistoiese, Entella e Nocerina. Matarrese annuncia: «La serie C sarà disboscata»

«Re Mita» fa l'Avellino dorato Gli irpini restano in serie B

L'Avellino potrà partecipare al prossimo campionato di serie B. Lo ha deciso il Cj della Figg presidente dall'on. Matarrese. Il ricorso della società irpina è stato accolto in seguito alla presentazione delle necessarie garanzie economiche assicurate dalla cordata De Mita-Tanzi. In serie C2 sono state escluse invece la Nocerina, l'Entella e la Pistoiese. Il Kronen è stato ripescato all'ultimo momento.

LEONARDO IANNACCI

ROMA. L'annuncio ufficiale è stato dato solo alle 5 del pomeriggio: l'Avellino è formalmente salvo e parteciperà al prossimo torneo di serie B. Il consiglio federale della Figg ha accolto infatti il ricorso della società irpina contro la mancata iscrizione al torneo cadetto deliberata il 26 luglio dal comitato di presidenza della Lega professioni-

sti per mancanza di garanzie economiche. Per quanto riguarda anche le squadre di serie C2 che avevano o avrebbero potuto impugnarne la decisione precedentemente negativa (Catania, Campania, Cavese, Entella, Juve Stabia, Kronen, Latina, Martina, Nocerina, Pistoiese, Ternana e Turris) le sentenze del Consiglio federale sono state differenti.

A dire la verità per due di esse, l'Entella e la Nocerina, il problema non si è neppure posto, le due squadre infatti non hanno presentato all'ultimo momento neppure il ricorso ufficiale, scavandosi in un certo senso la fossa da sole. Il presidente della Federcalcio ha poi annunciato che la Pistoiese non è riuscita a presentare le necessarie garanzie economiche e quindi anche per la gloriosa società arancione è stata decisa l'esclusione dal campionato di C2. Un discorso particolare merita il Kronen che è riuscito solo all'ultimo momento, proprio quando Matarrese ne stava annunciando la scomparsa dalla scena calcistica, a presentare le fidejussioni bancarie richieste.

Mita e Tanzi ce l'ha fatta. Grazie a questa nuova cordata... politica l'Avellino non sarà cancellata dalla mappa dei campionati professionistici. Fondamentale è stato il giudizio favorevole del Covisoc (la commissione di vigilanza sulle società professionistiche), il suo indirizzo, pur rimanendo solo un parere indicativo ma non vincolante, e soprattutto la presentazione della fidejussione bancaria richiesta dalla Federcalcio. Il «salvato» gli irpini. D'altronde già da qualche giorno il nuovo presidente Magnoli, senza neppure attendere il verdetto definitivo, si era lanciato sul mercato per riformare la squadra che si trova in ritiro a Gualdo Tadino. Evidentemente l'Avellino dormiva tranquillamente tra due

guanciali. Le altre di C2. Come detto le note dolenti riguardano Entella, Nocerina e Pistoiese. Fa scalpore la «smorte» calcistica della società toscana, a cui non è stato d'aiuto neppure l'estremo tentativo di Frustalupi e per la quale esiste un'istanza di messa in liquidazione. Solo nei prossimi giorni sarà decisa la futura collocazione delle tre società escluse. Al loro posto giocheranno lesi, Sassuolo e Suzzara. Il «gallo» del Kronen. Singolare il destino della società calabrese, in un primo tempo decapitata dal Consiglio federale e poi ripescata all'ultimo momento in seguito alla sopravvenuta garanzia economica da parte di una banca locale. Insomma, un salvataggio... all'italiana. Matarrese. Dopo un lungo



Ciriaco De Mita



Antonio Matarrese

pomeriggio di fuoco in cui sembra che alcuni membri del consiglio si sarebbero rifiutati di prendere per oro colato le sue decisioni, il presidente Matarrese ha tenuto un «pistolotto» conclusivo. «Inutile dire che mai come quest'anno il Consiglio federale ha dovuto lavorare tanto per esaminare la situazione economica delle società calcistiche». Con l'aria del maestro che ha appena colto lo scolaretto in fallo ha poi auspicato «che in futuro non si arrivi più a queste cose; i problemi devono essere evitati, prevenuti. L'affanno e la minaccia di esclusione dai campionati per le varie squadre devono servire di monito».

«Entro un paio d'anni si potrebbe effettivamente verificare una ridefinizione della C. Per menti prettamente sportive o solo in seguito alla singola situazione economica, un primo ridimensionamento si potrebbe avere già al termine della prossima stagione. Il piano sarebbe comunque quinquennale». Il futuro potrebbe anche portare ad una vera e propria revisione della legge 91: «Fin da quando ero presidente di Lega avevo pensato ad un cambiamento della figura giuridica del calciatore, da lavoratore subordinato a professionista. Per questo tema e per una trasformazione delle società sportive, calcistiche in particolare, in Spa con fini di lucro, abbiamo avuto i primi contatti con il Coni. Non possiamo continuare ad ignorare una realtà che cambia».

Giacomini allenerà i sessanta disoccupati

Sarà Massimo Giacomini (nella foto) il tecnico che coordinerà la preparazione di sessanta giocatori disoccupati, il cui centro di preparazione è stabilito anche quest'anno al Ciocco di Castelvecchio Pascoli, in provincia di Lucca. I sessanta si raduneranno il prossimo 16 agosto; i collaboratori di Giacomini saranno Graziano Landoni, Amos Mariani e Lido Vieri. L'iniziativa è stata presentata ieri a Vicenza dal presidente dell'Associazione calciatori, avv. Sergio Campana. Campana ha anche messo sotto accusa l'Napoli per il comportamento nei confronti di Bagni e Ferrario, non convocati nonostante in possesso di un regolare contratto.

L'Inter stenta a Ferrara contro la Spal

In una partita amichevole giocata ieri sera a Ferrara, l'Inter ha battuto la Spal per 2-0 (0-0). Ci è voluta quasi un'ora ai nerazzurri per andare in gol. È stato Diaz, al 13' del secondo tempo, a stoppare abilmente di petto un lungo lancio di Berti e, dopo un'azione di quattro minuti dopo Mathaeus ha raddoppiato con un bolido da oltre 30 metri. Nel primo tempo l'inter ha stentato parecchio per trovare gli schemi che avevano fatto della squadra di Trapattoni i migliori in campo nerazzurro sono stati i due tedeschi Mathaeus e Brehme; Berti è piaciuto soltanto a tratti, mentre in difesa si è distinto il solito Bergomi. Intanto il comune di Taranto ha fatto sapere all'inter di non poterli mettere a disposizione lo stadio per il 9 prossimo, nella partita contro l'Anderlecht perché precedentemente concesso ad un concerto del cantante Luca Carboni.

Aletica, bilancio positivo a Sudbury

Il presidente della Federazione nazionale di atletica leggera, Primo Nebiolo, ha tracciato, durante una conferenza stampa a Sudbury in Canada, il bilancio della seconda edizione del campionato di atletica leggera juniores conclusasi domenica a Sudbury. Milleducento gli atleti partecipanti, 122 i paesi (un numero così alto non si era registrato neppure per i Giochi di Montreal del 1976), due primati mondiali juniores migliorati e uno eguagliato, 26 primati della manifestazione migliorati. La scoperta è venuta alla squadra di sei ori, precedendo Stati Uniti, Ungheria e Cuba.

A Carrara si scolpisce per il mondiale di calcio del '90

È dedicata al calcio la nona edizione del concorso internazionale «Scolpire all'aperto», promosso dall'amministrazione comunale di Carrara. Alla manifestazione che si svolge in questi giorni e che durerà fino al 6 agosto, nella piazza principale della città, davanti al Castello Malaspina, partecipano 24 scultori provenienti da 15 paesi fra cui la Cina, il Giappone, l'Iran. Al riparo dal sole, sotto gli alberi di castagno e gli ombrelloni, gli artisti scolpiscono nel marmo opere che saranno poi destinate a tutti gli stadi dove verranno disputati gli incontri di calcio del Mundial del 1990 che, com'è noto, si svolgeranno in Italia.

Tennis, Agassi procede come un carro armato

Il nuovo idolo dei campi di tennis, lo statunitense Andre Agassi, si è esibito con grande autorità conquistando il suo quinto Gran Premio Nabolico di quest'anno. A Stratton Mountain, nel Vermont, il diciottenne tennista ha piegato il connazionale Paul Annacone 6-2, 6-4 nel torneo internazionale Volvo. È stato proprio qui che due anni fa Agassi si impose all'attenzione generale, mentre quest'anno i suoi ciclici colpi di dritto e i pallonetti di rovescio gli hanno fatto intascare i 144mila dollari del premio. «Non male per una settimana di... lavoro», ha commentato Agassi che ha lasciato soddisfatto l'assegnato del premio, col pubblico che lo applaudiva in piedi.

Calcio, in Brasile è nato un nuovo idolo

Il Corinthians ha conquistato il titolo di campione dello stato di San Paolo, in Brasile. Ma la San Paolo calcistica ha un nuovo idolo: si tratta di un negretto di 19 anni, Paulo Sergio Roosa, più noto col soprannome di Viola, che ha sostituito il centravanti titolare Edmar impegnato con la nazionale brasiliana in Europa. «Viola» ha siglato il gol che ha dato vittoria e titolo al Corinthians. Eppure, durante i 90 regolamentari contro il Guarany, chiusi sullo 0-0, non è che il negretto avesse impressionato in modo particolare. Poi al quarto minuto del primo tempo supplementare «Viola» si è fatto trovare al posto giusto nel momento giusto e ha deviato abilmente un pallone, prendendo in contropiede il portiere avversario. Finora «Viola» aveva un salario mensile assolutamente ridicolo, dell'ordine di 50 dollari. Ora ha diritto ad un premio per la vittoria sui 5.000 dollari.

GIULIANO ANTIGNOLI

LO SPORT IN TV

Raidue. 18.20: Tg2 Sportsera; 20.15: Tg2 Lo sport.
Raitre. 18.45: Derby.
Telemontecarlo. 13.25: Obiettivo Seul (i grandi personaggi di tutte le Olimpiadi); 13.30: Sport news; 13.45: Sportissimo; 20.20: Obiettivo Seul; 20.30: Atletica leggera: meeting di Montecarlo; 23.30: Tmc Sport.
Telecapodistria. 13.30: Calcio: incontro amichevole Bracciano-Milano (replica); 15.30: Sport spettacolo; 17.30: Rugby: Torneo 5 nazioni Galles-Francia (replica); 19: Calcio: amichevole Svezia-Brasile (replica); 20.30: Boxe: campionati mondiali, da Atlantic City: Royling-Molinas, pesi welter Wba; 22.10: Golf: British open da Royal Lytham, replica Wba.

NAPOLI

Il «caso Bagni» di nuovo a... bagnomaria

«Telefonargli? E perché? Semmai è lui che ci deve chiamare». Ogni promessa è debito ma Luciano Moggi non ha paura di mandare in protesta la cambiale Bagni. Lasciando il ritiro, domenica pomeriggio, il giocatore aveva annunciato che la società lo avrebbe informato del passaggio al Bologna. Ieri, contrariamente, Moggi ha informato che il Napoli intende restare sulle proprie posizioni.

LORETTA SILVI

«Noi e il Bologna» siamo d'accordo, solo Bagni può risolvere il suo caso - ha detto il dg mangiando patatine fritte - il prestito sarà gratuito per un anno, per due sarebbe stata una esagerazione. Gli pagheremo lo stipendio con un contributo di 100 milioni del Bologna: fare di più non si può. Un'operazione del genere verrebbe comunque a costare al Napoli 1.600 milioni ma evitando la cessione, la società non rinuncerebbe all'ammortamento ai fini del bilancio. «Sono convinto che Bagni si deciderà a lasciare il Napoli prima di partire per Siena - la sua visita? Poverino, non ha dato alcun disturbo». Non hanno disturbato neanche le «uscite» di Bruno Giordano che in questi giorni confida a destra e a manca l'estrema pericolosità del personaggio Bianchi, la cui presenza a suo parere pregiudicherebbe i futuri successi della squadra. «Certe volte sarebbe meglio mantenere il silenzio - ricorda Moggi che intanto attacca la batteva - ma Giordano non è più vincolato e può fare quello che vuole. Gli dà un consiglio, però: moderi i termini, soprattutto nei suoi interessi. È uno dei migliori giocatori in circolazione e anche se ha 32 anni potrebbe rinforzare le più grandi squadre. Comunque queste cose non ci turbano, la nostra serenità è di qui all'interno». Fine del frugale pasto e delle

dichiarazioni. Le posizioni palano quindi sclerotizzate: il Napoli non è disposto a fare ulteriori concessioni, Bagni si è impuntato per la soluzione della cessione definitiva (il perché non lo abbiamo capito bene, ma il giocatore potrebbe preferire i soldi «tutti, maledetti e subito»); staremo a vedere. Anche per quanto riguarda Ferrario la situazione è stabile: per il deterioramento occorrerà passare il Ferragosto, bloccata anche la richiesta di rescissione del contratto. Sul fronte della squadra si registra la prima giornata di Maradona capitano: visite mattutine a Tione, allenamento solo sotto (la squadra riposava) e francescane restrizioni a tavola (Antipasto di frutta e mandorle con la pasta comanda Cheno). Domenica sera, nel suo luminoso biltz, Ferrario ha parlato alla squadra, poi tutti riuniti in camera di Maradona: dei premi si discuterà più in là, per ora c'è da ricostruire la commissione interna il cui unico superstita è proprio Diego. Bianchi infine è apparso soddisfatto della condizione mostrata dai suoi: «Hanno giocato tutti con un'andatura superiore al previsto, dimostrando entusiasmo e voglia di fare». Per una volta ha «parlato di un singolo»; bravo Alemo, gran lavoratore, il suo inserimento non sarà difficile. Infermeria: leggermente infortunati De Napoli, Alemo e Careca.



Bagni ride soddisfatto ma non sembra che per lui ci sia molto da ridere

JUVENTUS

Cabrini filosofo: «Sarò un panchinaro»

VITTORIO DANDI

BUOCHS. Al buon Rinone ieri saranno fischiate le orecchie. Alla Juve c'è ancora chi pensa a lui e parla delle sue trovate, ovviamente al solo scopo di dimostrare quanto siano migliori quelle di Zoff. Lontano dagli occhi e lontano dal cuore, anche se nel cuore dei bianconeri Rino Marchesi non è entrato mai. Si è limitato al fegato. La prima bombetta del ritiro di Buochs l'ha tirata un vecchio fedele, cioè Cabrini, che l'anno scorso difendeva a parole il tecnico, in realtà dissimulando profondamente. Il silurato Antonio, che con Zoff va a perdere il posto mantenuto ben saldo per dieci anni, ha spiegato che comunque è meglio star fuori da questa Juve grintosa che partecipare ai disastri e ai timori dell'edizione passata. «C'è voglia di lottare adesso, soprattutto in quelli che l'anno scorso hanno potuto far vedere poco. Con Marchesi si pensava soprattutto a guardarsi dagli avversari, adeguandosi al loro gioco, mentre la Juve è sempre stata la squadra cui dovevano adeguarsi le altre». E il «reappare» (col ritardato classico) Rush ha capito in poche ore che per lui questa potrebbe essere l'annata buona anche in Italia. «Ho parlato con Zoff e mi ha spiegato le sue idee. Finalmente non dovrò fare come l'anno scorso quando tornavo indietro a prendere la palla e in area non entravo mai. Con questo centrocampo e con le idee di Zoff qualche palla-gol toccherà pure a me e ad Alberto. Anzi voglio segnare almeno dieci in campionato per dare un senso

alla mia presenza. Un'altra stagione come quella passata non l'accetterei. A quel punto potrei considerare l'idea di tornare ad Liverpool che mi prenderebbe al volo, oppure in altri club inglesi anche se l'esclusione dalle Coppe continua ad essere un «handicap», come la presenza degli «hoplogiani». A parte le frecciate al Rinone, nella Juve ci si occupa anche delle vicende future. Più attuali che mai quelle di Cabrini, che domenica, nel primo test di una certa importanza, è stato schierato con le riserve invece che con i titolari. «In fondo mi sono divertito di più a fare da sparring-partner, ho reso la vita dura a tutti. Certo questa prospettiva della panchina non mi allesta. Il calcio mi diverte, non sono esaurito e non giocare la domenica non mi piace. Però il posto non si perde sempre per demerito, nelle scelte di un allenatore entrano anche altre componenti. Io mi sono messo alla pari, ho accettato di spogliarmi del mio passato, del mio carisma se volete così. Sono uno come gli altri, che si confronta con tutti. E magari dimostrerò di valere ancora il posto». Sì, ma quale? Di De Agostini il bell'Antonio può essere solo la riserva, piuttosto c'è Marocchi che non è solidissimo. Da rifinitore Zoff lo sta trasformando in mediano. Ed è proprio quella la posizione cui Cabrini ambisce. «Ho esperienza, sono ancora a posto fisicamente. Potrei diventare per la Juve quello che è stato Ancelotti nel Milan». Cioè la base del centrocampo.

MILAN

Sacchi deluso tira le orecchie ai «rincalzati»

Dopo la «stecca» di Brescia, domani sera il Milan scudettato di Sua Emittenza Silvio Berlusconi sarà di scena a Parma. Per una squadra che sembrava aver cancellato dal vocabolario la parola sconfitta, basteranno due giorni per assorbire la botta? L'allenatore Arrigo Sacchi non si sbilancia, ma è probabile che il boss Berlusconi abbia fatto capire che così davvero non va.

GIANNI PIVA

MILANO. Poco più di mezza giornata di libertà poi le stelle e le stelline del Milan hanno riatravversato il cancello che garantisce a Milanello un isolamento da chiusura forse indispensabile, comunque un tanto fuori dei tempi. Pochi i sorrisi al ritiro, forse per quel cancello impedito certo per questo primo inatteso e maldigerito inciampo. Non lo immaginava proprio nessuno che a Brescia una fila di passi maldestri, condizionati, carichi di tossine. Ma non per il lavoro di preparazione, nei muscoli del rossoneri pare anzi scorrono energie a fiumi. È che la sconfitta era stata forse completamente cancellata dal vocabolario dei tifosi, quelli con panni da comuni mortali e quelli in giacca e cravatta, nonostante la calura, dello staff Berlusconi. Al padrone poi si sa che l'idea di veder finire con un fiasco quello che dovrebbe essere comunque un «grande spettacolo» proprio non piace. Anche perché per l'esordio di Brescia aveva fatto spostare camion e troupe televisive che oltre a costare hanno anche fatto vedere ad un sacco di gente il Milan che perdeva.

Chi ha dovuto cominciare col dare delle spiegazioni è stato così Sacchi che ha già toccato con mano quanto sia complicato gestire una squadra che è ai suoi primi passi ma comunque votata come fosse l'unico suo destino alla vittoria e soprattutto allo spettacolo. E si è già visto che i tempi non coincidono, i tifosi vogliono tutto e subito. E le telecamere ai bordi del campo per trasmettere la prima amichevole della stagione stanno a dimostrare che anche il padrone la pensa allo stesso modo.

Invece il buon Sacchi aveva in testa ben altre cose. «Il Milan ha di fronte una stagione durissima, carica di impegni, ambizioni e traguardi. Cominciando la preparazione io dovevo cercare di capire quale patrimonio di forze è a disposizione, valutare tutte le forze disponibili. E per fare questo avevo bisogno di un test che fosse il più valido possibile. In queste gare amichevoli gli avversari danno il meglio nei primi 45 minuti. Le riserve del Milan per i rincalzati sono arrivate anche le tirate d'orecchie: i ragazzi devono imparare a comportarsi come Gullit e Baresi che sanno dare il meglio sempre.

Stessa musica a Parma domenica sera? C'è chi giura che non sarà così e che lo stesso Berlusconi lancerà qualche messaggio al suo tecnico. Sacchi per il momento non fa una piega e riguarda Parma si limita ad un laconico «vedremo»; ma è difficile che anche lui non faccia i conti con un appuntamento che nella storia recente del Milan ha assunto una importanza straordinaria. E si è già visto che i tempi

Stecca jr. deluso mette ko il suo manager

Divorzio in vista fra Maurizio Stecca e il manager Umberto Branchini? Sembrerebbe proprio di sì a giudicare dalle fucate dichiarazioni rilasciate dal pugile alla vigilia del suo ultimo e vittorioso match con Gandarilla a Farneta di Modena. Il campione olimpico a Los Angeles non ha usato mezze misure lanciando furenti bordate all'indirizzo del suo procuratore.

DAL NOSTRO INVIATO WALTER QUAGNELI

RIMINI. «Sono passati quattro anni da quando ho vinto le Olimpiadi - ha detto Stecca junior - ebbene in questo periodo non sono riuscito a conquistare lo straccio di un

titolo. E non è certo per colpa mia perché da tempo sono inserito nei quartieri alti di tutte le classifiche. Il match per il titolo italiano non l'ho potuto sostenere perché avrei dovuto

combattere più raramente all'inizio della carriera. L'europeo con Renard non è stato ritenuto conveniente. Neppure la consolazione del «mondialino» m'è stata concessa». Ma Stecca non si ferma qui: la seconda accusa sempre indirizzata a Branchini è pure velenosa «Attorno a me sono passati pugili molto meno forti ed attrezzati tecnicamente del sottoscritto. Ebbene, tanti hanno fatto strada e sono arrivati alla chance mondiale in maniera veloce. Io invece sono ancora al palo. È vero che a ottobre sosterrò il match con Grove valido per la cintu-

ra iridata del «piuma» versione Ibf. Ma arrivo a questo appuntamento all'età di 25 anni, e nella terribile condizione di non poter sbagliare». Insomma «Steccino» accusa Branchini di averlo pilotato con troppa cautela e poca lungimiranza. Ma non è finita. «In tre anni da professionista ho combattuto poco e sono stato male utilizzato. Questo m'ha provocato uno scarissimo ritorno economico. Io sono un professionista che deve vivere con la boxe. Debbo tutelarmi. Quindi l'anno prossimo alla scadenza del mandato di Branchini potrei anche cambiare procuratore».

Parole di fuoco quelle di Maurizio Stecca che hanno scosso il «grande vecchio» della boxe italiana. «Non sono deluso dalle separate di Stecca - ha commentato Umberto Branchini. Sono molto dispiaciuto. È facilissimo rinfuzzare e ridicolizzare le sue affermazioni. Basti dire che Maurizio in tre anni ha sostenuto 27 combattimenti che non sono pochi. Ho pilotato il pugile con attenzione e con scrupolo e l'ho portato alle soglie del mondiale. Cosa si può voler di più? Maurizio ha torto marco. Ma è suo diritto lamentarsi e

magari mettere in discussione i miei metodi. Io però ho fatto un esame di coscienza e non ho proprio nulla da rimproverarmi». Ma come andrà a finire questa vicenda? «Mi dispiace che Stecca abbia espresso le sue opinioni pubblicamente e non a quell'occhi al sottoscintillatore. Pazienza. Vorrà dire che sarò io a chiedergli un incontro e lui dovrà ripetermi a muso duro le accuse. Il nostro contratto scade l'anno prossimo. A quel tempo potrà anche rescindere».

Ma il mondiale, dopo questo episodio, si farà lo stesso?

«Per quel che mi riguarda non è cambiato proprio nulla. Dipenderà solo dal pugile sfruttare la chance oppure lasciarla cadere».

Qualcuno pensa che la «sparata» di Maurizio Stecca sia da mettere in relazione all'ormai prossimo passaggio del suo allenatore Ghelli al ruolo di procuratore... «No - conclude Branchini - credo proprio sia esclusiva del mio allenatore. Comunque ripeto: Stecca ha torto ma nonostante questo è grande il mio disappunto per non aver accettato un mio assistito».

Auto, campionato italiano F3

Sul circuito di Misano Mauro Martini a due passi dal titolo

MISANO ADRIATICO. Con se pole position, due vittorie, due secondi posti, Mauro Martini, 24 anni, si presenta sabato e domenica prossimi sul circuito Santamonica di Misano all'ottavo dei dieci appuntamenti del campionato italiano di F3 come il più serio candidato alla vittoria. Sul circuito romagnolo Martini, che guida la classifica con 35 punti, al volante della sua Dallara

388-Alfa Romeo del team Cooperchini e Guareschi di Parma, dovrà vedersela con l'ancorato Emanuele Naspetti, secondo in classifica con 25 punti. L'interesse per la gara di Misano va oltre le vicende del campionato italiano, grazie alla presenza al via di alcuni forti piloti stranieri. Joachim Winkelhock, capoclassifica della F3 in Germania; l'altro tedesco Kemers; gli svizzeri Kaufmann e Fiorini.

Lomer e la sua compagnia



1



A cura di Andrea Aioli e Vanja Ferretti

Impaginazione grafica di Remo Boecaria

Per gentile concessione della Casa editrice Mondadori

Qui a fianco la firma autografa di Edgar Wallace e il profilo del giallista, con l'immane sigaretta

Un capocomico del crimine

John Reeder, cinquantenne investigatore al servizio del procuratore generale soffre di una «deplorabile perversione»: ha una vera mentalità criminale perché dovunque, anche nei più piccoli particolari, vede il male. È così che cattura i delinquenti. In questo racconto, basta la lettura di un semplice bollettino immobiliare, con l'annuncio di una villa affittata da un americano per insospettirlo e metterlo sulla strada giusta, quella del regista del delitto Arturo Lomer.

La quiete e la compostezza che regnavano nell'ufficio del Procuratore generale armonizzavano completamente coi gusti e le inclinazioni del signor John Reeder, poiché al nostro gentiluomo piaceva lavorare in una stanza in cui si sentisse il ticchettio dell'orologio e nella quale il fruscio delle pagine sfogliate creasse quasi un piccolo disturbo.

Una mattina il signor Reeder aveva davanti a sé il catalogo dettagliato della ditta Willoby, i rinomatissimi agenti immobiliari, e ne voltava le pagine con vivo interesse. Il catalogo era arrivato di recente, tanto di recente da poter dire che soltanto pochi minuti fossero passati da quando l'uscire era andato a posarlo sulla sua scrivania.

Dopo un momento il signor Reeder aprì con la mano una pagina e lesse, per la seconda volta, la descrizione di una piccolissima proprietà, perdendo, fra l'altro, il suo tempo, perché sul margine del foglio era stato scritto con l'inchiostro rosso la parola «affittata», ciò che significava che «Riverside Bown» non era più disponibile. La parola scritta con l'inchiostro rosso era un po' scabocchiata ed evidentemente era stata aggiunta non più tardi di quella mattina.

«Uhm! - mormorò il signor Reeder - Egli s'interessava a quella proprietà per varie ragioni. Prima di tutto le case in riva al fiume vanno a ruba nel mese di luglio, ma ai primi di novembre possono considerarsi un peso morto sul mercato. E i visitatori d'oltre oceano scelgono raramente una casa sul fiume, in un mese celebre per le sue nebbie, le sue piogge, in genere, per la sua malinconia.

Due salotti, due camere, bagno, grande cantina asciutta, prato che scende fino al fiume, piccolo motorcino e barchetta. Gas e luce elettrica. Tre ghinee la settimana, o due ghinee se per un affitto di sei mesi.

Il signor Reeder trasse a sé l'apparecchio telefonico della scrivania e chiamò gli agenti immobiliari.

- È già affittata? Oh, che peccato! A un americano? E quando sarà libera?

Il nuovo pignone aveva preso la casa per un mese. Il signor Reeder fu più stupido che mai, per quanto il suo interesse per l'americano fosse assai meno intenso di quello che l'americano provava per lui.

Quando il famoso Arturo Lomer giunse a Londra dal Canada per un viaggio di affari, un suo amico e ammiratore lo condusse a visitare le cose più belle della capitale.

- Face generalmente all'ora di colazione - disse questo amico che tutti chiamavano Cip, perché il suo nome era Passeri.

Il signor Lomer guardò su e giù per Whitehall con aria sprezzante, perché aveva ormai visto così tante città che non trovava mai che una fosse più bella dell'altra.

- Eccolo qui! - bisbigliò Cip, per quanto non ci fosse punto bisogno di far tanti misteri.

Un uomo di mezza età era uscito da uno dei portoncini del palazzo grigio. Il nuovo venuto portava in testa un cappello a mezza luna e aveva la persona stretta in un soprabito molto attillato. Era un uomo d'aspetto assai debole, con due fedine biondicce molto brizzolate e un paio di lenti che gli scendevano quasi sulla punta del naso.

- E quello? - domandò Arturo stupito.

- Proprio quello - confermò il suo compagno con enfasi.

- Ed è di costui che hai tanta paura? Devi essere impazzito. Ma se è un uomo che non può essere capace neppure di prendere una mosca! Noi invece, a Toronto Arturo era molto fiero della sua città

nativa e con quello spirito di proprietà che fa vedere bello tutto ciò che ci appartiene, ebbe una parola d'elogio persino per la polizia canadese, che pure, di solito, e nella sua atmosfera nativa, esecrava cordialmente.

Arturo «operava» - non usava mai una parola più bassa - avendo come base Toronto che, data la sua vicinanza con Buffalo e con il confine degli Stati Uniti, gli offriva certi vantaggi. Aveva «operato» una volta, proprio in Canada, ma poiché il suo ramo era, a quel tempo, il furto con aggressione, gli era capitato di doverci presentare davanti a un magistrato canadese, e un magistrato canadese possiede dei poteri straordinari. Arturo era stato messo dentro per cinque anni e, per colmo di sventura, aveva subito l'onta di venticinque nerbate, con una frusta a nove code, ciascuna delle quali lasciava il segno.

Da quel tempo aveva abbandonato la violenza e si era limitato alla formazione della sua compagnia - e la compagnia di Arturo Lomer era famosa dall'Atlantico al Pacifico.

Il signor Lomer era stato semplicemente Arturo quando salvato dai bassifondi londinesi e da un avvenire di delitti, era stato mandato in Canada da autorità caritatevoli, le quali dovevano avere certamente l'impressione che quel paese fosse a corto di criminali giovani. E a forza di astuzia, di saper fare e di una naturale disposizione a procurarsi facilmente denaro, egli era riuscito a possedere un villino nelle isole, un appartamento in Church Street, un'automobile a sei cilindri e un accento da Nuova Inghilterra, accettabilissimo in qualsiasi paese, meno che nella Nuova Inghilterra.

Incontri ravvicinati con furto e sorpresa

- Dirò a tutti che voi altri qui avete bisogno di essere svegliati. E così quello è il vostro Reeder? Ebbene, se Canada e Stati Uniti fossero pieni di pecore come quella farei più dollari in un mese di quanto Hollywood non ne paghi a Charlie Chaplin in dieci anni. Sì, proprio così. Di un poco, porta l'orologio quel bel tipo?

Il suo compagno lo guardò stupito.

- Sicuro che lo porta.

Il signor Arturo Lomer fece un cenno col capo.

- Aspettami qui e fra cinque minuti te lo consegno. Ti faccio vedere io come si fa.

Fu quella la pazzia peggiore che avesse mai commesso in vita sua. Era a Londra per affari e metteva a repentaglio un milione di dollari per la venuta di farsi applaudire da un uomo della cui opinione non si curava affatto.

Il signor Reeder era fermo sull'orlo del marciapiede, aspettando che il movimento dei veicoli s'interruppe un momento, quando qualcuno gli diede una spinta.

- Le chiedo scusa - disse lo sconosciuto.

- Nientel - mormorò il signor Reeder - Il mio orologio va cinque minuti avanti può vedere l'ora esatta all'orologio di Westminster.

Il signor Lomer sentì una mano che affondava nella tasca della sua giubba vide come ipnotizzato, l'orologio che rientrava nella tasca del signor John Reeder.

- Si trattiene molto tempo da queste parti? - domandò il signor Reeder amabilmente.

- Ma sì.

- È una bella stagione questa. - Il signor Reeder si tolse gli occhiali, li strofinò leggermente sulla manica e se li rimise tutti storti.

- Ma il nostro paese non è bello come il Canada in autunno. E Leon come sta?

Arturo Lomer non svenne, vacillò leggermente, batté forte le palpebre, come se cercasse di distarsi da un sogno. Leon era il proprietario della piccola trattoria di Buffalo che serviva di base avanzata a quelle operazioni così proficue per lui e per i suoi amici.

- Leon? Ma dica, signore.

- E la compagnia... recita in Inghilterra o ehm rposa? Mi pare che questo sia il termine che si usa d'abitudine.

Arturo guardò a bocca aperta il suo interlocutore. Il viso del signor Reeder esprimeva la più grande sollecitudine, si sarebbe detto che la preoccupazione per il benessere della compagnia lo assorbisse completamente.

- Dica senta - cominciò Arturo con voce fioca.

Ma prima che avesse potuto raccogliere le sue idee, Reeder si era già mosso per attraversare la strada, guardando nervosamente da una parte e dall'altra e tenendo l'ombrello stretto nella mano destra.

- Devo essere impazzito - mormorò il signor Lomer e si avviò per ritornare verso l'amico che lo attendeva ansiosamente.

- No, non sono riuscito, si è allontanato prima che lo potessi toccare - disse brevemente, poiché aveva anche lui il suo amor proprio - Vieni, andiamo a mangiare. Deve essere ormai mezzogiorno.

Si portò la mano alla tasca, ma il suo orologio era scomparso. Ed era scomparso anche il suo prezioso portasigarette di platino. Il signor Reeder sapeva essere un gran burlesco quando ci si metteva.

- Arturo Lomer c'è nulla contro di lui? - domandò il Procuratore generale di cui il signor Reeder era l'umile accolito.

- No, signore, qui non abbiamo nessuna denuncia contro di lui. Sono entrato in ehm possesso del suo orologio, che, a quanto ho potuto accertare, esaminando il mio archivio privato,

è stato rubato a Cleveland nel 1921. Il furto è segnato nei registri della polizia a questa data. Soltanto - uhm - mi sembra un po' strano che un individuo come lui debba trovarsi a Londra alla fine della stagione tunstica.

Il Procuratore increspò le labbra in aria dubbiosa.

- Ma Avverti Scotland Yard. Noi non c'entriamo per nulla. Qual è la sua specialità?

- È direttore di una compagnia, credo che si dica così. Un tempo è stato addetto a una compagnia teatrale con non so quale umile mansione.

- Intende dire che è un attore? - interrogò il Procuratore stupito.

- Sì, signore, o piuttosto un regista. Ho sentito parlare delle sue compagnie, sebbene non abbia mai avuto il

piacere di assistere alle loro rappresentazioni. Si dice anzi che sia ottimo. Emise un sospiro, scuotendo la testa.

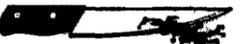
- Non capisco bene questo discorso sulla compagnia. Ma, lei, com'è venuto in possesso del suo orologio, Reeder?

Il signor Reeder chinò la testa.

- Ho voluto fargli uno scherzo, un piccolo scherzo - disse abbassando la voce.

Il Procuratore conosceva troppo bene il signor Reeder per insistere oltre. Lomer alloggiava all'albergo Calford in Bloomsbury, dove occupava un appartamento di lusso, poiché da pescatore che mira alla preda grossa, non poteva troppo cavillare sul prezzo dell'isca. Il grosso pesce aveva morso all'amo, molto prima di quanto Arturo Lomer non avesse osato sperare. Il suo nome era Berto Staffen e il paragone gli addiceva a pennello, perché, in realtà, non era, nell'aspetto fisico, molto dissimile da un pesce quel giovanotto dagli occhi addormentati e dalla bocca larga, perpetuamente aperta.

Il padre di Berto superava in ricchezza i più rossi signori di qualsiasi attività. Era stato un fabbricante di ferraglie; inoltre, come ramo secondario della sua industria, si occupava dell'acquisto di fabbriche di cotone e aveva accumulato un patrimonio colossale. In vita sua non aveva mai preso un taxi quando gli era stato possibile prendere un autobus e non aveva mai preso un autobus quando gli era stato possibile andare a piedi. In questo modo era riuscito a mantenersi il fegato (del quale parlava assai spesso) in perfetto stato, ma aveva affrettato il disfacimento del cuore.



Un erede pieno di soldi ma anche di sogni

Berto aveva ereditato tutta la spilorceria del padre e tutto il denaro di lui che non era andato ai servi fedeli, agli orfanotrofi e alle società di beneficenza, vale a dire che Berto aveva ereditato tutto il denaro di suo padre fin quasi all'ultimo centesimo.

L'erede del defunto Staffen aveva il mento debole e la fronte sluggente delle persone poco intelligenti, ma sapeva che ci vogliono dodici pence per formare uno scellino e che cento centesimi fanno un dollaro, vale a dire che la sapeva più lunga di molti figli unici di milionari.

Egli possedeva inoltre una qualità che pochissimi avrebbero sospettato in lui: la possibilità di far sogni romantici. Ogni volta che il signor Berto Staffen non era occupato a ridurre le spese o ad aumentare la produzione, amava rimanersene comodamente seduto con la sigaretta in bocca e gli occhi semichiusi ad immaginare se stesso in eroiche situazioni. Così immaginava cavere oscuri nelle quali era capitato accidentalmente e che trovava piene di cassette polverose, stracariche di tesori; o gli sembrava di vedersi al casino di Deauville, con mucchi enormi di biglietti da mille davanti a sé, vinti a dei greci favolosamente ricchi, a degli armeni, o a chiunque insomma fosse favolosamente ricco. Nella maggior parte dei suoi sogni vedeva sempre somme immense con le quali compensarsi di quelle pagate per i diritti di successione all'eredità di suo padre, le quali gli erano state iniquamente estorte da quei ladri dell'ufficio delle tasse. Berto era ricchissimo ma avrebbe dovuto essere anche più ricco, almeno a suo giudizio.

Fin da quando giunse all'albergo Calford e fu introdotto nell'appartamento privato di Arturo Lomer, Berto mise piede in un mondo sbalorditivo e romanzesco. La tavola grande che occupava il centro della stanza era infatti piena di esemplari di quarzo di tutti i generi che provenivano da una miniera nuova di zecca, scoperta dal mitico fratello di Arturo e posta in una località nota a due soli uomini sulla terra. Arturo Lomer e Berto Staffen

Continua
Domani la seconda puntata di «Lomer e la sua compagnia»

